Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 22 Settembre 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 227

ABBONAMENTI

Direzione e Amministrazione: TORINO

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.

LA DECISIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'Italia considera inaccettabili le proposte dei Cinque

I negoziati non possono essere ripresi che su altre basi che tengano conto dei diritti italiani - Incertezza a Ginevra - Chiarimenti della Reuter sui concentramenti navali nel Mediterraneo - La situazione esaminata dal Gabinetto francese presieduto da Lebrun

La barbarie premiata

La decisione del Consiglio dei Ministri non può sorprendere che chi vuol esser sorpreso; essa è la conclusione logica del falso punto di partenza e della formazione del Comitato dei Cinque e del metodo di lavoro seguito. Il 4 settembre il Governo italiano presentò al Consiglio della Lega una formidabile documentazione da cui appariva, oltre le mostruosità selvagge e la continuazione dei sistemi schiavistici, l'inadempienza semisecolare dell'Abissinia ad ogni intesa, ad ogni patto, ad ogni normalità di rapporti coll'Italia. Su questo grande solco la Società delle Nazioni avrebbe dovuto basare uno studio obbiettivo e le sue eventuali proposte; ogni deviazione avrebbe inevitabilmente condotto a visuali parziali, teoriche, tali da non permettere uno sviluppo fecondo dei possibili negoziati. Ma la Società delle Nazioni è un'entità mitica; chi conta sono i rappresentanti di qualche grande potenza; nel caso specifico il delegato britannico mr. Eden che non solo volle ad ogni costo esser membro del Comitato dei Cinque ma gli impose dei limiti e degli indirizzi assurdi pregiudizialmente contrari ad ogni riconoscimento dei diritti e della giusta preminenza degli interessi italiani.

Senza voler rinverdire polemiche lunghe ed astiose è un fatto incontrovertibile che i suggerimenti del Comitato dei Cinque non sembrano d'altro preoccupati che di accarezzare le suscettibilità dell'innocente Negus e di garantirgli quasi un premio per il regime barbarico e negriero con cui egli esercita il terrore su tante popolazioni conquistate ed oppresse: il premio diventa poi ultratangibile quando i Cinque, in cambio di rettifiche territoriali all'Italia (e sappiamo che si tratta di striscie desertiche) propongono in contraccambio uno sbocco sul Mar Rosso dell'Etiopia. Ove quindi i suggerimenti fossero attuati integralmente ne deriverebbe sostanzialmente un aumento effettivo di potenza del Negus ai nostri danni poichè un porto abissino sul mare ridurrebbe ancor più la funzione della Colonia Eritrea e sarebbe il centro di un contrabbando di armi sfacciato e minaccioso.

Hanno una pallida idea di ciò che è la razzia abissina i Cinque che suggeriscono di formare un corpo di polizia internazionale che prevenga e reprima i conflitti di cui si hanno così frequenti notizie? La razzia abissina è un concentramento di migliaia e migliaia di predoni che non possono davvero essere controllati e sorvegliati da piccoli corpi internazionali in qualche punto strategico: nel '14, nel '15, nel '23 noi abbiamo assistito ai confini delle nostre colonie ad ammassamenti enormi di guerrieri guidati da un istinto di preda; non sarà qualche ufficiale europeo di sede a Addis Abeba o ad Harrar che riuscirà a tenere a posto simili bande di cui sono a capo proprio i ras.

Uno degli argomenti su cui anche le sfere ufficiali inglesi hanno sempre insistito è quello della speciale considerazione degli interessi economici italiani in Etiopia; ebbene su questo stesso terreno gli accenni del Comitato dei Cinque sono oltremodo vaghi, con tante limitazioni da far comprendere la loro assoluta vacuità. Ora noi vogliamo porre dinanzi a quei cinque valentuomini una prospettiva concreta: se l'Italia intendesse iniziare la famosa ferrovia Eritrea-Somalia il cui diritto è già fissato negli Accordi del 1906 come riuscirebbe praticamente nella realizzazione di quel progetto? Sulla carta si possono formulare i programmi più belli, ma coll'Abissinia una esperienza mai smentita insegna che occorre provvedere ad un riordinamento integrale e radicale della situazione di quel paese. I pannicelli caldi di carattere societario non servirebbero ad altro che a montare le primitive fantasie degli indigeni, a renderli più intrattabili e per la sicurezza delle nostre colonie più pericolosi nei loro impulsi selvaggi.

I Cinque, per una ragione o per un'altra, hanno lavorato col preconcetto di sbarrare la via all'Italia, mentre il loro dovere sarebbe stato di risolvere l'innegabile anormalità della situazione etiopica attraverso le capacità di incivilimento dell'Italia: questo errore fondamentale si riflette nell'aridità e nell'inconsistenza dei loro suggerimenti che non possono risolvere nulla.

Se a Ginevra o altrove trionfasse veramente il desiderio di operare per la pace e per la civiltà la colpa dovrebbe essere lealmente riconosciuta e la situazione riesaminata sotto l'unico punto di vista che permetterebbe delle soluzioni feconde di progresso.

In questi giorni l'Italia ha offerto un esempio di serena fermezza in cui il senso pieno delle responsabilità ha dominato ogni atto, ogni decisione; è colla stessa serenità che oggi il Consiglio dei Ministri ha giudicato inaccettabili le proposte del Comitato dei Cinque. Nessun vano orgoglio, ma la coscienza dei propri diritti ha determinato questo rifiuto: agli altri andare incontro alle loro responsabilità.

Alfredo Signoretti

La decisione di Roma

ROMA, 21 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito, stamane alle ore 11, sotto la presidenza del Duce.

Erano presenti i Ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Balmi, Rossoni, Cobolli Gigli, Benni ed il Segretario del Partito. Assente il Ministro Ciano, volontario in Africa Orientale. Segretario l'on. Medici del Vascello.

Il Capo del Governo ha fatto un'ampia relazione, durata un'ora, sulla situazione politica, militare quale si è venuta determinando in questi ultimi giorni.

Ha quindi letto ed illustrato il rapporto comunicato dal prof. Madariaga, presidente dei Cinque, al Capo della Delegazione italiana a Ginevra.

La decisione presa dal Consiglio dei Ministri è la seguente:

« Il Consiglio dei Ministri ha preso conoscenza delle proposte contenute nel rapporto dei Cinque.

« Il Consiglio dei Ministri le ha fatte oggetto di attento esame.

« Il Consiglio dei Ministri, pure apprezzando il tentativo compiuto dai Cinque, è venuto nella determinazione di considerare tali proposte inaccettabili, in quanto esse non offrono una base minima sufficiente per conclusive realizzazioni, che tengano finalmente ed effettivamente conto dei diritti e degli interessi vitali dell'Italia ».

Il Consiglio dei Ministri è terminato alle ore 13.

Per seguire gli sviluppi della situazione politica e per esaurire l'ordine del giorno di carattere amministrativo, il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi martedì 24.

Le proposte dei Cinque

Ginevra, 21 notte.

Ecco un largo riassunto delle proposte del Comitato dei Cinque, già note attraverso le indiscrezioni della stampa estera.

Il Comitato ha dichiarato di essersi ispirato al rispetto dell'indipendenza, integrità territoriale e sicurezza degli stati membri della Società delle Nazioni, nonchè al fine di assicurare fra loro rapporti di buon vicinato.

Dei documenti forniti dalle parti, il Comitato non ha voluto ritenere che i fatti, i quali definiscono una situazione a cui devesi rimediare. E poichè l'Etiopia il 12 settembre, a Ginevra, per bocca del suo delegato, ha dichiarato di essere pronta ad accettare suggerimenti e proposte atti ad elevare il livello economico e finanziario e politico del paese, il Comitato ha proposto di offrire al Governo etiopico l'assistenza della Società delle Nazioni e ha redatto una Carta di assistenza, ispirata ai lavori anteriori della Società delle Nazioni.

Tale Carta di assistenza internazionale prevede una missione di specialisti stranieri per organizzare un corpo di polizia e di gendarmeria destinato a vegliare sulla applicazione delle leggi riguardanti l'abolizione della schiavitù e il porto di armi da parte di individui non appartenenti alle forze militari.

Detto corpo dovrebbe assicurare il funzionamento della polizia nelle città dove risiedono europei (Addis Abeba, Dire Daua e Harrar), garantire la sicurezza delle regioni agricole dove si trovino europei e dove l'autorità locale è insufficiente a mantenere l'ordine alle frontiere per garantire i territori vicini contro razzie e atti di brigantaggio.

Specialisti stranieri dovrebbero controllare la valorizzazione economica dell'Etiopia, il regime terriero e minerario. I lavori pubblici, le Poste, Telegrafi e Telefoni e le finanze etiopiche stabilendo un bilancio, il regime delle imposte e tasse, monopoli fiscali e prestiti e controllare, infine, il regime giudiziario, l'istruzione pubblica e l'igiene.

Le proposte del Comitato lascerebbero sussistere l'alternativa fra la nomina di un delegato della Società delle Nazioni presso l'Imperatore, il quale avrebbe alle sue dipendenze quattro consiglieri principali, destinati al controllo dei vari servizi pubblici, oppure l'istituzione di un collegio di controllori, uno dei quali avrebbe la presidenza e sarebbe il delegato della Società delle Nazioni.

D'accordo con la Società delle Nazioni, i consiglieri principali sarebbero nominati dal Consiglio della Società delle Nazioni col gradimento dell'Imperatore. Gli altri agenti sarebbero nominati dall'Imperatore, su presentazione da parte del delegato della Società delle Nazioni. Il delegato della S. d. N. e il collegio dei controllori dovrebbero, almeno una volta all'anno, inviare un rapporto al Consiglio della Società delle Nazioni e il Governo etiopico avrebbe, a sua volta, il diritto di far pervenire al Consiglio tutte le sue osservazioni su tale rapporto.

E' previsto per questo piano di assistenza una durata di cinque anni, con la facoltà al Consiglio della Società delle Nazioni di prolungarlo e modificarlo.

I rappresentanti francese e inglese nel Comitato dei Cinque hanno fatto conoscere che sarebbero disposti a favorire delle rettifiche territoriali fra l'Italia e l'Etiopia, consentendo, da parte loro, delle cessioni territoriali a favore dell'Etiopia nella regione della costa dei Somali.

Gli stessi rappresentanti hanno fatto conoscere che sarebbero disposti a riconoscere, senza pregiudizio dei terzi, all'Italia un interesse speciale nello sviluppo economico dell'Abissinia, mediante la conclusione di accordi economici fra l'Italia e l'Etiopia, a condizione che siano rispettati gli interessi riconosciuti alla Francia e all'Inghilterra da tutti gli accordi in vigore.

Nessun accenno è fatto invece ai diritti riconosciuti all'Italia dagli stessi trattati.

Il Consiglio della Lega convocato per domani

Ginevra, 21 notte.

A dispetto della tradizione e dell'invito a lasciare la città che spirava oggi dal cielo rifattosi sereno e dall'azzurrissimo Lemano, la vacanza di fine settimana è stata del tutto trascurata a Ginevra per la ansiosa attesa del comunicato di Roma. La decisione del Consiglio dei Ministri d'Italia di rifiutare le proposte del Comitato dei Cinque è stata diramata nel pomeriggio dalle ultime edizioni dei quotidiani ginevrini.

L'annunzio dato nella forma più laconica provocava una enorme impressione. Poco dopo nella sala stampa del Segretariato societario, improvvisamente affollatasi come nei giorni scorsi quando ancora durava in pieno l'attività diplomatica, il pubblico poteva leggere l'intero comunicato affisso alla parete nel suo testo integrale. Benchè l'italiano non figuri fra le lingue in uso alla Società delle Nazioni, l'interesse destato dal documento è stato tale che anche gli inglesi, notoriamente «only english speaking», si sono scoperti delle facoltà poliglotte aiutati per altro dalla stilizzazione inequivocabilmente chiara del comunicato stesso.

Un primo effetto della situazione determinata dal rifiuto italiano si è avuto stasera in un ricevimento della stampa internazionale, nel quale gli inglesi hanno fatto dichiarare da un loro portavoce preposto all'ufficio stampa, che «per il momento una riunione del Consiglio societario per il proseguimento dell'esame del conflitto italo-etiopico, non è da considerarsi probabile...».

Si conferma con ciò che la riunione del Consiglio, annunciata per lunedì, avrà per oggetto altre questioni rimaste in sospeso nell'ordine del giorno, e si riconosce implicitamente che, senza un radicale mutamento delle basi di discussione, è inutile riprendere i negoziati.

Lo stesso ragionamento si fa da parte della delegazione francese la quale si dichiara soddisfatta per il tono calmo e misurato del comunicato italiano e crede di poter riscontrare qualche ragione di ottimismo nel comunicato stesso:

«E' un no reciso, non c'è da sottilizzare — dichiarava stasera una personalità della delegazione francese — ma esso vale a schiacciare l'atmosfera e a definire esattamente la portata delle esigenze italiane, che non è certo possibile soddisfare con il limitarsi a consacrare, in un nuovo documento societario, l'inutile sistema dei consiglieri tecnici incaricati di aiutare il Negus nell'amministrazione dell'impero. Su questa base non c'è nulla da fare e si tratta dunque di cercare qualcosa d'altro...».

Qualche ora dopo la pubblicazione del comunicato si riuniva improvvisamente il Comitato dei Cinque. L'enorme, quanto artificiosa curiosità provocata da questa riunione, dato che sarebbe stato vano sperare che Ginevra nascesse mettersi immediatamente al lavoro, venne ingiunta al termine della seduta dal presidente Madariaga con un motto di spirito: «Abbiamo deciso di non decidere nulla».

Questo atteggiamento del Comitato dei Cinque veniva confermato da un breve comunicato che dice come «presa conoscenza del comunicato del Consiglio dei Ministri d'Italia distribuito alla stampa, il Comitato dei Cinque ha deciso, per poter misurare la portata esatta del comunicato, di attendere la risposta ufficiale del Governo italiano, e le osservazioni eventuali che l'accompagneranno».

Questo comunicato, benchè manchi di qualsiasi presa di posizione da parte del Comitato dei Cinque, è stato oggetto di animati commenti, e sembra di scorgere un indizio, sia pure vago, del desiderio del Comitato stesso di cercare altre vie. Ma, naturalmente, è prematuro fare delle deduzioni su quello che potrà essere l'atteggiamento di questo organismo rivelatosi per il momento così poco adatto a interpretare le rivendicazioni italiane. Il Comitato dei Cinque si riunirà — a quanto si pensa — ancora nella giornata di lunedì. Si spera che per tale data sarà pervenuta a Ginevra anche la risposta abissina, visto che da parte della delegazione inglese, in seno alla quale si è certamente meglio informati a questo proposito, si annuncia che la risposta stessa arriverà tra due giorni.

Abbiamo detto che da parte della delegazione inglese si è proceduto stasera ad un ricevimento della stampa internazionale. Oltre alle dichiarazioni già scritte sul documento italiano, è stata registrata la soddisfazione affermata da parte inglese per il tono cortese con cui il Consiglio dei Ministri si è espresso nei riguardi del Comitato dei Cinque.

G. T.

Il movimento delle navi britanniche

in un comunicato della *Reuter*

Londra, 21 notte.

L'agenzia *Reuter* dirama il seguente comunicato:

«Si mette in rilievo a Londra che i movimenti delle navi da guerra britanniche hanno soltanto scopo di difesa e non sono affatto in relazione alla questione delle sanzioni».

Il senatore Berenger riassume il pensiero della Francia

"Di sanzioni militari non può essere questione in nessun caso nè sotto alcun pretesto„

Parigi, 21 notte.

Sulla riunione del Consiglio dei Ministri è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«I Ministri si sono riuniti questa mattina in consiglio al castello di Rambouillet sotto la presidenza del signor Lebrun. All'inizio della seduta il Presidente della Repubblica ha espresso le felicitazioni e i ringraziamenti del Consiglio al signor Laval per la sua azione coraggiosa e tenace in nome della Francia a Ginevra in favore della pace. Il signor Laval, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, ha fatto un'esposizione completa della situazione estera e specialmente dei colloqui di Ginevra. Il Consiglio si è quindi occupato di affari di ordinaria amministrazione. Dopo la fine del Consiglio, il signor Laval si è scusato presso il Presidente della Repubblica di non poter accettare il suo invito a colazione ed è rientrato a Parigi. Gli altri membri del governo sono rimasti a Rambouillet ospiti del signor Lebrun. La decisione del Consiglio dei Ministri italiano di rifiutare le proposte del comitato dei cinque è stata appresa a Rambouillet quando Laval era già partito per Parigi da oltre un'ora».

Per questa volta i giornali, almeno quelli della sera, osservano il più grande riserbo sul Consiglio dei ministri e pubblicano invece lunghi fonogrammi su quello di stamane al Viminale e sul rigetto da parte del Governo italiano dei suggerimenti del comitato dei Cinque, decisione che, per quanto preveduta, ha prodotto una certa impressione.

In attesa di sforzi concilianti

Teodoro Vaucher, corrispondente romano del *Petit Parisien*, rendendo conto dello stato dell'opinione pubblica italiana, telefona che la decisione del governo di Roma non poteva essere diversa da quella che è stata, date le attuali condizioni in seguito agli spostamenti della flotta britannica che sono apparsi come un'intimazione e una minaccia.

«Si è così formato, in altre parole — prosegue il giornale — uno stato di cose grazie al quale la speranza delle masse fasciste non era più diretta verso l'eventualità di un accomodamento. Ciò non impedisce — osserva il Vaucher — che tutti si rendano perfettamente conto della situazione e che si desidera che delle complicazioni europee siano per quanto possibile evitate. Nei circoli diplomatici si chiede se da parte dell'Inghilterra e della Francia un ultimo sforzo conciliante possa essere ancora tentato. Ma, — conclude il corrispondente — ogni previsione è azzardata. Prima occorre sapere quali reazioni ha provocato la decisione del Consiglio dei Ministri italiano a Londra e a Parigi».

Vedremo dunque domani la reazione dei giornali parigini, parecchi dei quali, fra gli altri il *Petit Parisien*, si auguravano stamane che la decisione italiana non fosse un atto di rottura e che si potesse stendere sul piano europeo la fronte di difesa stabilita a Stresa, mentre sul *Figaro* Vladimiro D'Ormesson rivolgeva un ultimo appello alla diplomazia francese:

«Presenza di un esercito italiano in Eritrea, presenza della flotta britannica nel Mediterraneo. Ecco due fatti concreti che formano, se si può dire, due piloni fra i quali nulla sarebbe più facile che gettare un ponte, il ponte della concordia e della pace. Ma è tempo di agire poichè gli eventi possono precipitare e guastarsi. All'infuori del piano di Ginevra, all'infuori anche del piano degli accordi del 1906, sul solo piano francese della doppia amicizia, della ragione, della coscienza europea e umana, non potremmo fare un supremo appello di buona volontà a Roma e a Londra?».

Le responsabilità

Ma sul *Jour*, Leon Bailby faceva invece osservare che, secondo la sua opinione, non è l'Italia quella che sarebbe responsabile di una grande guerra.

«Mussolini — osserva appunto Bailby — è padre del Fascismo e ha salvato il suo paese dalla decomposizione bolscevica. Mussolini ha reso al suo popolo il prestigio estero. I lavori pubblici, le opere igieniche e di assistenza, la difesa militare e tutte le attività nazionali hanno ricevuto un impulso miracoloso. In dodici anni l'Italia che al momento della discussione dei trattati di pace era giunta a non più contare nel mondo, ha ripreso il suo rango tra le grandi nazioni. Essa è la piazzaforte della resistenza contro la rivoluzione. Ecco dei fatti indiscutibili che spiegano l'odio che hanno votato gli estremisti di tutti i paesi all'Italia e al suo Capo. Ma, eccezion fatta per qualche persona di buona fede, Mussolini ha altri avversari il cui atteggiamento è meno spiegabile. Sono certi borghesi piccoli e grandi, certi intellettuali troppo intelligenti e la folla innumerevole degli imbecilli. Si fa credere a quella gente che il Fascismo è la guerra. Gli imbecilli forse lo credono. Ed è bene far rilevare agli imbecilli veri o falsi, sinceri o no, che temono la guerra europea, che non è dall'Italia che verrà la guerra. Essa verrebbe da popoli come la Francia e l'Inghilterra che con il pretesto di difendere oggi la Società imporrebbero ad un altro grande popolo alle prese con un avversario coloniale sanzioni ed intralci costituenti atti di ostilità veri contro di esso. L'antifascismo rivoluzionario accetta come lo ha dichiarato il capo delle Trade Unions che per uccidere il Fascismo e il suo creatore si giunga sino alla guerra europea. Noi non lo accettiamo. Ecco tutta la differenza».

L'articolo del sen. Berenger

Il senatore Berenger, membro della delegazione francese a Ginevra, raccomanda sull'*Agency Economique et Financière* di conservare sangue freddo.

«Bisogna ergersi — scrive il Presidente della Commissione senatoriale degli Esteri — contro i maniaci di ideologie i quali non cessano di reclamare delle sanzioni militari ed economiche a proposito del conflitto italo-etiopico attualmente davanti alla Società delle Nazioni. Questi professionisti del pacifismo non hanno in bocca e sulla penna che minacce d'armi e di blocchi, cioè di massacri e di affamamento generale per soddisfare il loro rancore contro una concezione politica calora che non piace loro. I Governi responsabili hanno già protestato contro una tale deformazione del loro atteggiamento. Essi faranno bene ad accentuare le loro proteste sconfessando certi eccitatori di stampa e di corridoio. Di sanzioni militari non può essere questione in nessun caso nè sotto alcun pretesto. In quanto alle sanzioni economiche non può essere questione di un blocco che affami più di quaranta milioni di esseri umani, e tanto più irrealizzabile in quanto che la Germania, gli Stati Uniti d'America e il Giappone non fanno parte della Società delle Nazioni. Rimangono le sanzioni finanziarie e commerciali. Ne riparleremo quando l'Inghilterra, questa grande comunità della sterlina e del «trade», ce le proporrà».

Da parte sua il *Journal* scrive che bisogna ben guardarsi da iniziative avventate che permettano agli inglesi di invocare a modo loro l'articolo 16 perchè è assurdo il pretendere di poter limitare le sanzioni. Ogni sanzione è un'azione di violenza e nessuno sa dove la violenza si fermi quando viene messa in movimento, soprattutto quando vi sono tante persone interessate all'estensione del conflitto.

Ma se qualche giornale di sinistra sostiene che la Francia deve andar fino in fondo nell'applicazione del Covenant, la maggior parte della stampa parigina continua a pronunciarsi contro le sanzioni che fatalmente sarebbero generatrici di guerra.

«La fronte comune, che per abbattere Mussolini non esita a spingere alla guerra — scrive la *Liberté* — si accorge però che i francesi non hanno nessuna volontà di battersi per i mercanti di schiavi africani. Il favore popolare è come una piuma al vento: esso si allontana con orrore da quelli che, per servire gli interessi di partito, vorrebbero spingere la Francia in un conflitto sanguinoso, il cui esito non potrebbe essere che la rovina generale. Nè crediamo che vi siano dieci francesi di buon senso disposti ad arruolarsi fra i mangiatori di carne cruda e i negrieri di Abissinia per far piacere a Leone Blum».

E il *Matin* riassume in forma lapidaria nella sua testata l'opinione generale: «Battersi per dei mercanti di schiavi? No, ... e poi no!».

LA RAPPRESENTANZA DEI FRANCISTI A ROMA RICEVUTA DA S. E. BOTTAI

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Un messaggio di Mussolini al popolo polacco

Ginevra, 21 notte.

Il *Kurjer Warszawsky* pubblica un messaggio con firma autografa di Mussolini diretto al popolo polacco, in cui si dice:

«*E' estremamente gradita questa occasione per riconfermare ancora una volta i sentimenti di profonda e sincera amicizia che il popolo italiano nutre per la nobile Nazione polacca. I due Paesi sono uniti da vincoli ormai secolari, dalla comunanza della fede religiosa, dalle influenze della coltura e dell'arte italiana nella Polonia, vincoli che nulla potrà spezzare. Italiani e Polacchi hanno veduto la loro indipendenza nazionale distrutta dallo straniero ed hanno sostenuto una eroica lotta secolare per riconquistarla e ricostruire l'unità nazionale. Questa comunanza di ideali e di destini fa sì che l'amicizia italo-polacca sia oggi un elemento fondamentale della stabilità e della pace europea. Il popolo italiano, teso in quest'ora storica verso l'adempimento dei propri destini, sente profondamente ed accoglie con gratitudine la simpatia con la quale la sua azione è seguita dal popolo polacco. A sua volta l'Italia segue con ammirata simpatia lo sforzo tenace, iniziato sotto la guida del glorioso Maresciallo Pilsudsky, col quale la Polonia ha dato assetto ai suoi problemi interni e si è conquistata, nei consessi internazionali, il posto eminente che compete alle gloriose tradizioni del suo passato e alle legittime speranze del suo avvenire*».

Il messaggio ha suscitato un profondo interesse e compiacimento in tutti gli ambienti polacchi ed è stato trasmesso integralmente da tutte le stazioni radio della Polonia.

Il Re all'inaugurazione

del monumento-ossario del Grappa

Vicenza, 21 notte.

Si annuncia che domani alla cerimonia per la inaugurazione del monumento-ossario del Grappa assisterà S. M. il Re.

Bolzano eroica si è stretta, nel pomeriggio di oggi, attorno a S.E. il maresciallo Giardino, in visita al tempio-ossario della città. S. E. Giardino è stato accolto al suo arrivo da S. E. il generale Cei e dalle altre autorità e dopo aver fatto deporre corone di alloro ha sostato per alcuni minuti in raccoglimento.

Alla cerimonia di domani, sulla cima del Grappa, S. E. Giardino rappresenterà il Senato, mentre la Camera dei deputati sarà rappresentata dall'on. Buttafuochi.

Prefetti a rapporto dal Duce

Roma, 21 notte.

Il Duce, continuando il rapporto dei Prefetti, ha ricevuto il Prefetto Beer di Catania, Adinolfi di Messina, Marco di Enna, Bellazzi di Caltanissetta.

Il Duce riceve una Delegazione di ex combattenti ungheresi

Roma, 21 notte.

Il Duce ha ricevuto in udienza, a Palazzo Venezia, una delegazione di combattenti dell'ex-reggimento 1.o Honved, milizia territoriale di Budapest, accompagnati dal presidente dell'Associazione combattenti italiani, on. Rossi.

Il capo della delegazione, generale Lednitzer, ha espresso al Duce il devoto ringraziamento dei Combattenti ungheresi per il dono della pietra del monte San Michele, destinata alla erezione, a Budapest, di un monumento in onore di 25.000 combattenti ungheresi caduti sul Carso, affermando che il dono rappresenta un significativo simbolo della unità spirituale delle due Nazioni, che dalla guerra, valorosamente combattuta, hanno tratto saldi elementi di reciproca comprensione ed ammirazione. Il generale Lednitzer ha quindi offerto al Duce un dono ricordo, esaltando l'Italia rinnovata dal Fascismo.

Il Duce ha ringraziato per il cortese omaggio ed ha avuto cordiali parole di simpatia per i Combattenti ungheresi, espressione purissima dell'anima fiera della Nazione magiara.

I fascisti dell'Ulster

aderiscono ai voti di Montreux

Roma, 21 notte.

E' pervenuta in questi giorni alla Commissione di coordinamento per l'intesa del Fascismo universale e ai Comitati d'azione per l'universalità di Roma l'adesione del «Centro di studi fascisti dell'Ulster» movimento fascista della regione settentrionale dell'Irlanda, presieduto dal dottor Job Scott, il quale ha dichiarato di approvare incondizionatamente le mozioni votate nei giorni scorsi a Montreux dalla Commissione stessa che stigmatizzano l'azione dei belligeranti partiti dell'antifascismo internazionale coalizzati contro la ferma missione civilizzatrice dell'Italia.

Seimila uomini salpano da Napoli

tra fervide manifestazioni di popolo

Napoli, 21 notte.

Seimila uomini sono partiti oggi per l'Africa Orientale a bordo dei piroscafi «Gange», «Ernani», «Aurora», «Securitas», «Toscana» e «Pozzuoli»; e la partenza, come quelle precedenti, è avvenuta fra il più vivo entusiasmo così delle truppe come della folla che gremiva le banchine del porto.

La stazione marittima del Molo Pisacane presentava da stamane l'aspetto di un grande accampamento: migliaia di soldati e operai, i primi in tenuta coloniale e i secondi in tuta, formavano numerosi bivacchi dove si alternavano i canti patriottici e gli inni della Rivoluzione. Ai lati di queste superbe e fiere masse, in cui vibravano i sentimenti di fierezza, orgoglio e dedizione, spiccavano le imponenti sagome dei piroscafi «Gange», «Ernani» e «Piemonte».

I primi a giungere al porto sono stati i tre scaglioni del primo Raggruppamento motorizzato leggero, in partenza con il «Toscana» per l'Africa Orientale. Il primo gruppo proviene da Firenze ed è al comando del tenente colonnello Malvani; il secondo e il terzo gruppo provengono rispettivamente da Nola e Messina. Comanda il raggruppamento, composto di 2000 uomini, il colonnello Aganio.

Contemporaneamente giungono mille e più operai in maggioranza terrazzieri delle provincie di Bolzano, Ferrara, Ancona, Trapani, Bari, Foggia e Lecce; nonchè 200 operai della provincia di Napoli, i quali s'imbarcano sull'«Ernani» in partenza nel pomeriggio.

Mentre hanno luogo le operazioni d'imbarco una folla di popolo e di Camicie Nere tributa ai partenti vibranti manifestazioni di simpatia, inneggiando con il più vivo entusiasmo all'Italia e al Duce.

Assiste alla partenza del «Toscana», che salpa alle ore 13 precise, il tenente generale Chiarizia, ispettore generale del Commissariato militare, il quale è venuto per salutare il figliuolo ufficiale del 1.o Gruppo motorizzato. Fra i partenti vi è anche il vecchio capitano, combattente ad Adua, Ernesto Jannone.

Più tardi giungono in porto e si imbarcano sul «Gange» circa 2.600 uomini appartenenti alla Divisione «Gran Sasso». Anche questi partenti cantano le canzoni di guerra ed inneggiano al Duce. Ovunque è un salutare, un vibrare di applausi, un incessante rinnovarsi di manifestazioni. Quando le operazioni sono ultimate ed il «Gange» lentamente si stacca dal molo, il saluto ai partenti è ancora più entusiastico. Si agitano, dall'alto del piroscafo, i caschi e si diffondono per l'aria le invocazioni al Duce.

Più tardi si svolgono le partenze dell'«Aurora», del «Securitas» e del «Pozzuoli» che imbarcano 1600 uomini e materiale vario.

Altri elementi della «Gran Sasso» col comando della Divisione stessa ed il terzo gruppo composto di 1883 fanti del distretto di Aquila, partiranno col piroscafo «Piemonte». Su questa nave prenderanno imbarco anche complementi speciali di Camicie Nere della «28 Ottobre». Il terzo battaglione complementare della «21 Aprile» ed il 30.o reparto salmeria della «Sabaudia».

E' giunta a Napoli la seconda compagnia speciale della «28 Ottobre» che è formata quasi tutta dalla Legione «Carroccio» con squadristi milanesi. Con essa è arrivato anche il labaro del Fascio primogenito. Alla stazione attendevano molte personalità, che hanno fatto vibranti accoglienze al rappresentante del Federale Rino Parenti, il sansepolcrista Nascimbeni, oltre al centurione Marenghi, lo squadrista Macchi e l'alfiere De Rilla. Il labaro è stato molto applaudito al passaggio. Domani la compagnia si imbarcherà sul «Piemonte». Il Federale di Milano ha inviato ai partenti un messaggio augurale e molti doni.

Il Duca di Bergamo ad Aquila

al comando della «Gran Sasso»

Aquila, 21 notte.

S. A. Adalberto di Savoia Genova, Duca di Bergamo, è oggi giunto ad Aquila che lo ha accolto tutta pavesata di tricolori e coi canti ardenti della giovinezza fascista. Il Duca di Bergamo che veniva ad assumere il comando della brigata di fanteria della Divisione Gran Sasso, è stato ossequiato al suo giungere dalle autorità della provincia e della città, quindi ha sfilato tra due ali di popolo plaudente, recandosi al comando della 29.a brigata. Popolo, associazioni, Gruppi rionali, preceduti dal gagliardetto della Federazione, ammassatisi in piazza del Duomo, hanno incessantemente e con vivissimo entusiasmo acclamato al Duca, il quale è stato costretto ad affacciarsi al balcone rispondendo alla folla acclamante.

Bottai volontario in A. O.

con la Divisione «Sila»

Roma, 21 notte.

Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma, on. Bottai, cui ha comunicato di avere accolto il suo desiderio d'essere richiamato alle armi per prestare servizio nell'Africa Orientale, e di averlo destinato alla Divisione Sila. Il Governatore di Roma, dopo che avrà, nella prossima riunione della Consulta, convocata per il 25 settembre, impartito direttive per l'attività della amministrazione capitolina dell'anno XIV, raggiungerà la Divisione, che si accinge a partire.

Il trattamento agli operai

ascritti a ferma di terzo grado ed ora richiamati alle armi

Roma, 21 notte.

Tra la Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria e la Confederazione fascista degli Industriali è stata esaminata la posizione dei prestatori d'opera ascritti a ferma minore di terzo grado già inviati in congedo illimitato e ora richiamati in servizio ed è stato riconosciuto d'accordo che tali prestatori d'opera devono essere considerati come richiamati alle armi agli effetti del trattamento loro dovuto dalle aziende da cui dipendono.

Parimenti il caso riguarda i [illegible] a ferma ridotta [illegible] 1911, 1912, 1913 e 1914, e pertanto le due Confederazioni hanno stabilito che ai lavoratori che si trovano nelle condizioni di cui sopra si applichi il trattamento previsto dall'accordo interconfederale 28 giugno 1935 - XIII.

Inoltre per quanto riguarda la posizione degli arruolati con la classe 1914 o con classi anteriori, già dispensati dalla chiamata alle armi dell'aprile 1935 e oggi richiamati in servizio, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria e quella degli industriali hanno riconosciuto invece che si tratta di chiamata alle armi e pertanto ad essi si applicano le condizioni previste dai vigenti contratti di lavoro.

Il bilancio demografico

gennaio-agosto 1935

La popolazione italiana: 43.345.000

Roma, 21 notte.

Il supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale» n. 221, del 21 settembre 1935-XIII, pubblica le seguenti note riassuntive del Bollettino mensile di statistica dell'Istituto Centrale di Statistica.

Popolazione al 31 agosto '35: la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.345.000; la popolazione presente a 42.870.000.

Il numero dei matrimoni celebrati nell'agosto '35 (17.312) è superiore a quello dei matrimoni celebrati nell'agosto 1934 (15 mila 303). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi otto mesi del '35 (160.300) è superiore di 4007 a quello del corrispondente periodo del 1934 (165.293). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta nei primi otto mesi del 1935 il 8 e nel corrispondente periodo del 1934 il 3,8 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nell'agosto del 1935 (78.963) è superiore a quello dell'agosto 1934 (75.905). Il numero complessivo dei nati vivi nei primi otto mesi dell'anno 1935 (667.148) è inferiore di 1758 a quello corrispondente del 1934 (668.406). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nei primi otto mesi del 1935 il 15,6 e nel corrispondente periodo del 1934 il 15,8 per mille abitanti.

Il numero dei morti nell'agosto 1935 (47.632) è stato superiore a quello dell'agosto 1934 (43.982). Il numero complessivo dei morti nei primi 8 mesi del 1935 (409 mila 634) è superiore di 26.956 a quello del corrispondente periodo del 1934 (382.678). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti rappresenta, nei primi 8 mesi del 1935 il 9,6 e nel corrispondente periodo del 1934 il 9 per mille abitanti.

Nell'agosto 1935 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (31.330) è stata inferiore a quella dell'agosto 1934 (31.923). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 257 mila 514 nei primi 8 mesi del '35 e di 285.728 nel corrispondente periodo del 1934.

Il Congresso degli architetti

si inaugura domani a Roma

Numerose delegazioni straniere

Roma, 21 notte.

Il 13.o Congresso degli architetti terrà la propria seduta inaugurale, nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio, nel pomeriggio di lunedì alle ore 16.30.

A tale seduta interverranno le più alte Autorità e Gerarchie dello Stato. I lavori proseguiranno poi nella sede della R. Accademia di S. Luca che ha voluto mettere a disposizione del Congresso le sue storiche e grandiose sale.

Fra le più importanti delegazioni dei Governi esteri, che hanno inviato la loro adesione, si notano quelle della Germania, dell'Ungheria, dell'Austria, della Turchia, del Cile, dell'Inghilterra, della Jugoslavia, della Cecoslovacchia, della Polonia, dell'U.R.S.S., della Danimarca, della Svezia, della Spagna, dell'Egitto, dell'Uruguay, del Sud Africa e degli Stati Uniti. La Francia vi parteciperà con una rappresentanza di circa cento membri.

Durante i lavori del Congresso, sarà tenuto anche il Consiglio nazionale del Sindacato fascista architetti e la riunione del gruppo per gli studi storici.

Le Casse mutue malattie

per i lavoratori agricoli

Roma, 21 notte.

Per interessamento della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura sono in corso i lavori preparatori per la costituzione delle Casse mutue malattie nelle provincie di Verona, Vicenza, Forlì, Parma, Torino, Brindisi, Napoli, Mantova, decise nello scorso mese di giugno fra gli organi centrali delle rispettive Associazioni.

Sono anche in corso nuove trattative per la costituzione di altre Casse mutue malattie nelle provincie dove le migliorate condizioni economiche consigliano di non differire ulteriormente gli impegni concordati nei patti di lavoro per la creazione di siffatta previdenza.

Circa la questione dei lavoratori agricoli adibiti temporaneamente a lavori di pubblica utilità, questione sulla quale si era ritenuto dover chiedere l'intervento ministeriale, per la particolare situazione in cui siffatti lavoratori si venivano a trovare in rapporto all'obbligo di iscrizione alle Casse mutue funzionanti presso le categorie industriali e per la quasi impossibilità di usufruire delle prestazioni, a causa del carattere di temporaneità di appartenenza alle Casse mutue stesse, è stato in questi ultimi giorni deciso dal Ministero delle Corporazioni quanto segue:

«In ordine alla questione riguardante l'attuale iscrizione alle Casse mutue malattie costituite per gli operai edili e affini, dei lavoratori agricoli adibiti temporaneamente a lavori di pubblica utilità, questo Ministero fa presente che, laddove esistono Casse malattia agricole, i lavoratori agricoli addetti a lavori di pubblica utilità devono essere senz'altro iscritti a queste ultime».

La 35ª Conferenza della F.A.I.

La medaglia del conte De La Vaulx a Francesco Agello - Una corsa aerea intorno al mondo con una lotteria internazionale

Ragusa, 21 notte.

Alla 35.a conferenza annuale della Federazione aeronautica internazionale che qui si è svolta, erano presenti i delegati degli Aeroclubs delle seguenti 23 nazioni: Italia, Germania, Austria, Belgio, Bulgaria, Egitto, Spagna, Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Grecia, Ungheria, Giappone, Lituania, Norvegia, Olanda, Polonia, Romania, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Turchia. Rappresentavano l'Italia il generale Oppizzi presidente del Reale Aero Club d'Italia, il ten. col. Gandolfi segretario generale, il col. Del Duca e il comm. Bonomi rispettivamente presidenti della commissione centrale sportiva e della commissione di volo a vela.

Molti temi sono stati discussi durante i lavori e tra le deliberazioni importanti sono le seguenti: a) Su proposta dell'Aero Club di Francia è stata decisa la creazione di categorie di primati internazionali di aeroplani in base alla cilindrata dei motori: tali categorie saranno così suddivise: 1) con motore di oltre 8 litri; 2) con motore di non oltre 6.5 litri; 3) con motore di non oltre 4 litri; 4) con motore di non oltre due litri. b) E' stato deliberato lo studio per addivenire al riconoscimento di primati per modelli volanti che così grande sviluppo prendono tra i giovani. c) Dopo animata e lunga discussione è stato convenuto di preparare le linee generali di un piano tecnico per una corsa aerea intorno al mondo; a questa grandiosa competizione sportiva sarà legata una lotteria internazionale che oltre a procurare i necessari mezzi finanziari susciterà un vivo interessamento mondiale per la manifestazione. d) E' stato abolito definitivamente il «Challenge internazionale di turismo». e) E' stata accolta la domanda di affiliazione presentata dallo Ossoaviakhim, organizzazione aeronautica statale dell'U.R.S.S. f) Sono state concesse al pilota sottotenente Francesco Agello detentore del primato mondiale di velocità la medaglia del conte De La Vaulx, ed al pilota G. Wscott per il volo compiuto dall'Inghilterra all'Australia la medaglia d'oro della F.A.I. 1934. Infine tra le nomine dei dirigenti è risultato quale vice-presidente per l'Italia il generale Pier Ruggero Piccio e componente del comitato direttivo il generale Piero Oppizzi presidente del Reale Aero Club d'Italia.

La prossima conferenza della F.A.I. sarà tenuta a Varsavia il 18 agosto 1936 e le successive per gli anni 1937 e 1938 avranno luogo rispettivamente a Londra e a Berlino.

I treni popolari

per domenica 29 settembre

Roma, 21 notte.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 29 settembre 1935 per quanto riguarda l'Italia superiore.

Torino-Susa-Bardonecchia: terza classe Lire 9. (Gita facoltativa da Susa a Moncenisio L. 10; da Oulx a Claviere e Sestriere L. 9; a Monte Banchetta L. 11). Torino p. 6,5, Susa a. 7,19, Bardonecchia a. 8,20; Bardonecchia p. 20,20, Susa p. 21,3, Torino a. 22,25.

Torino-Milano: terza classe lire 14. Torino p. 6,25, Milano a. 8,16; Milano p. 20,47, Torino a. 23,47.

Torino-Venezia: seconda classe L. 62; terza classe L. 32. Torino p. 23,40, Venezia a. 7,48; Venezia p. 22,2, Torino a. 6,24.

Torino-Chieri: terza classe L. 3. Torino p. 8,30, Chieri a. 9; Chieri p. 18,55, Torino a. 19,25.

Torino-Asti-Casale Monf.: terza classe L. 11. (Gita facoltativa da Serralunga C. al Santuario di Crea L. 31. Torino p. 6,40, Casale Mont. a. 8,25; Casale p. 19,59, Torino a. 22,45.

Torino-Genova: terza classe lire 15. Torino p. 5,30, Genova a. 8,29; Genova p. 20,14, Torino a. 23,12.

Torino-Roma: seconda classe lire 74, terza classe lire 44. Torino p. 18,40, Roma Trastevere a. 6,47; Roma Trastevere p. 20,23, Torino a. 8,6.

Torino-Acqui: terza classe lire 10. Torino p. 6,40, Acqui a. 9,23; Acqui p. 19,25, Torino a. 22,30.

Torino-Neive: terza classe L. 8 (due treni). Torino p. 6,27, 6,40, Neive a. 8,5, 8,22; Neive p. 17,20, 17,55, Torino a. 19,14, 19,40.

Torino-Alba: terza classe L. 7. (Gita facoltativa a Bossolasco lire 10). Torino p. 7, Alba a. 8,35; Alba p. 20,35, Torino a. 22,10.

Torino-Torre Pellice-Barge: terza classe Lire 6. (Gita facoltativa da Pinerolo a Perosa Argentina L. 2,50; a Perrero L. 0; a Fenestrelle L. 9,50; a Pragelato L. 15; a Praly L. 10; da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4; da Barge a Crissolo L. 7,70). Torino p. 6,23, Torre Pellice a. 8,5, Barge a. 6,27; Barge p. 20,56, Torre Pellice p. 21,20, Torino a. 22,05.

Novara-Vercelli-Torino: terza classe L. 11. Novara p. 5,24, Torino a. 7,26; Torino p. 20,35, Novara a. 22,20.

Biella-Torino: terza classe L. 8. Santhià p. 7,50 (proviene da Biella), Torino a. 9,12; Torino p. 18,52, Santhià a. 19,52 (prosegue per Biella).

Savona-Alba: terza classe L. 12. (Gita facoltativa a Bossolasco lire 10). Savona p. 6, Alba a. 9,35; Alba p. 18,25, Savona a. 21,33.

Alessandria-Pavia: terza classe L. 7. Alessandria p. 5,37, Pavia a. 7,10; Pavia p. 18,40, Alessandria a. 20,10.

Milano-Pallanza - Domodossola: 3.a classe L. 10 per Pallanza, lire 15 per Domodossola. Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 4, da Stresa a Mottarone L. 6, da Pallanza a Pallanza città L. 2, ad Intra L. 2,70, da Intra a Premeno L. 5, da Vogogna a Macugnaga L. 13,10, da Domodossola a Santa Maria Maggiore e Bognanco Terme L. 4, a Malesco L. 4,50, a Cascata Toce L. 18. Milano p. 5,22, Domodossola a. 8,54; Domodossola p. 19,16, Milano a. 21,18.

Milano-Como: 3.a classe L. 6 (treni ordinari). Gita facoltativa sul Lago di Como L. 4, a Brunate L. 2,60. Andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8 ritorno entro la giornata.

Milano-Laveno: 3.a classe L. 7. Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 4, a Luino L. 2, da Stresa a Mottarone L. 6, da Intra a Premeno L. 5. Andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Varese: 3.a classe L. 6 (treni ordinari). Gita facoltativa ad Angera L. 3,50, al Sacro Monte o Campo dei Fiori o Luino o Ponte Tresa L. 4. Andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Porto Ceresio: 3.a classe L. 7 (tre treni). Gita facoltativa sul Lago di Lugano L. 4,50. Milano P. N. p. 6,10, 6,50, 7,11, Porto Ceresio a. 7,32, 8,5, 8,38; Porto Ceresio p. 20,40, 21,11, 22,11, Milano P. N. a. 22,8, 22,23, 23,32.

Milano-Desio: 3.a classe L. 3. Milano p. 12,27, Desio a. 13,10; Desio p. 17,50, Milano a. 18,15.

Milano-Lecco: 3.a classe L. 6. Gita facoltativa sul lago di Como L. 4, a Calolzio Corte o a Valcava L. 10, da Lecco a Colico L. 3, a Ballabio Gera L. 3,50, a Maggio L. 5,60, a Barzio L. 0,90, ad Introbio L. 7,50. Milano p. 6,4, Lecco a. 7,22; Lecco p. 20, Milano arrivo 21,17.

Milano-Bergamo: 3.a classe lire 6. Gita facoltativa a S. Pellegrino L. 3, a S. Giovanni Bianco L. 3,50, a S. Martino Calvi Nord o Casazza di Mologno o Spinone dei Castelli L. 5, a Clusone L. 4, a Trescore Balneario L. 3, a Selvino L. 9. Milano p. 6,48, Bergamo a. 7,50; Bergamo p. 19,3, Milano arrivo 20,3.

Milano-Rezzato-Desenzano Lago di Garda: 3.a classe L. 11 per Rezzato, L. 14 per Desenzano Lago Garda. Gita facoltativa da Rezzato a Salò, Gardone, Fasano o Maderno L. 2. Milano p. 7,25, Desenzano a. 9,22; Desenzano p. 20,54, Milano a. 22,50.

Milano-Vicenza-Recoaro: terza classe L. 18 (due treni). Gita facoltativa da Vicenza a Recoaro L. 5. Milano p. 0,45, 5, Venezia a. 7, 10; Venezia p. 18,12, 18,45, Milano a. 23,11, 0,18.

Milano-Piacenza: 3.a classe lire 7. Milano p. 5,23, Piacenza a. 6,35; Piacenza p. 18,15, Milano a. 20,35.

Milano-Firenze: 2.a classe lire 43, 3.a classe L. 26. Milano p. 1,2, Firenze a. 5,44; Firenze p. 19,5, Milano a. 1.

Milano-Perugia-Assisi: 2.a classe L. 64; 3.a classe L. 38. Milano p. 22,45, Assisi a. 9,1; Assisi p. 18,32, Milano a. 4,50.

Milano-Stradella: 3.a classe lire 7 (due treni). Milano p. 7,28, 8,25, Stradella a. 9, 9,55; Stradella p. 19,5, 19,22, Milano a. 20,43, 21,6.

Milano-Genova: 3.a classe lire 14. Milano p. 6,58, Genova a. 8,8; Genova p. 20,33, Milano a. 23,51.

Milano-Roma (via Genova): seconda classe L. 71, 3.a classe lire 43. Milano p. 19,40, Roma Trastevere a. 7,11; Roma Trastevere p. 19,40, Milano a. 7,10.

Sesto Calende-Torino: 3.a classe L. 10. Sesto Calende p. 6,10, Torino a. 9,50; Torino p. 19,55, Sesto Calende a. 22,60.

Venezia-Verona-Milano: 3.a classe da Venezia a Verona L. 10, a Milano L. 16, da Verona a Milano L. 12. Venezia p. 4,32, Verona a. 7,11, Verona p. 7,22, Milano arrivo 10,19; Milano p. 21,5, Verona a. 23,40, Verona p. 23,50, Venezia a. 1,57.

Venezia-Conegliano: 3.a classe L. 6. Gita facoltativa Vittorio Veneto L. 2. Venezia p. 7,30, Conegliano a. 8,45; Conegliano p. 22, Venezia a. 23,8.

Verona-Venezia: 3.a classe lire 10. Verona p. 6,40, Venezia a. 8,57; Venezia p. 21,20, Verona arrivo 23,47.

Bolzano-Merano: terza classe lire 4. Bolzano p. 7,12, Merano a. 8,07; Merano p. 19,12, Bolzano arrivo 20,01.

Schio-Vicenza: terza classe lire 3,50 (due treni). Schio p. 5,30, 6, Vicenza a. 6,15, 6,45; Vicenza p. 12,45, 13,10, Schio a. 13,35, 14,5.

Trieste-Gorizia: 3.a classe L. 6. Gita facoltativa da Gorizia a M. S. Michele L. 7; a M. Sabotino L. 5,40. Trieste p. 7,15, Gorizia a. 8,51, Gorizia p. 19,50, Trieste arrivo 21,20.

Trieste-Postumia-Grotte: terza classe L. 9; ingresso alle grotte di Postumia L. 5 da acquistarsi sul posto. Trieste p. 6,50, Postumia a. 9,02; Postumia p. 20,10, Trieste a. 21,55.

Trieste-Pola: 3.a classe L. 12; treni ordinari. Trieste C. M. p. 5, Pola a. 9,35; Pola p. 19, Trieste a. 23,25.

Trieste-Castelrifemberga: terza classe L. 5 (treni ordinari). Trieste C. M. p. 6,25, Castelrifembergo a. 7,45; Castelrifembergo p. 21,28, Trieste C. M. a. 22,50.

Udine-Gorizia-Trieste: 3.a classe L. 8 da Udine, L. 6 da Gorizia. Udine p. 7,50, Gorizia p. 8,50, Trieste a. 9,52; Trieste p. 20,20, Gorizia a. 21,50, Udine a. 22,35.

Genova-Torino: 3.a classe L. 16. Genova p. 5,30, Torino a. 8,55; Torino p. 21,40, Genova a. 0,26.

Genova-Venezia: 2.a classe lire 52, 3.a classe L. 32. Gita facoltativa in terza classe a Gorizia o Trieste L. 13, ad Abbazia, Fiume, Postumia L. 18 (ingresso alle grotte L. 5), acquisto biglietto sul posto. Genova p. 21,40 del 27, Venezia a. 7; Venezia p. 20,43 del 29, Genova a. 6,27.

Bologna-Venezia e Vittorio Veneto: 3.a classe L. 14 per Venezia, L. 20 per Vittorio Veneto con proseguimento da Venezia a mezzo di qualsiasi treno ordinario. Bologna p. 5,20, Venezia S. L. a. 8,49; Venezia S. L. p. 20,07, Bologna a. 22,56.

Bologna-Genova: 2.a classe lire 40, 3.a classe lire 24. Bologna p. 0,30, Genova a. 7,10; Genova p. 20, Bologna a. 1,40.

Bologna-Firenze: 3.a classe lire 10. Bologna p. 6,24, Firenze a. 8,02; Firenze p. 21,08, Bologna a. 22,42.

Parma-Genova: 2.a classe lire 30, 3.a classe lire 19. Parma p. 1, Genova a. 6,22; Genova p. 19,50, Parma a. 23,38.

Roma-Bologna: 2.a classe L. 53, 3.a classe L. 32. Roma p. 0,03, Bologna a. 7,59; Bologna p. 20,25, Roma a. 4.

Roma-Venezia: 2.a classe L. 65, 3.a classe L. 40. Roma p. 21,12, Venezia a. 7,57; Venezia p. 17,46, Roma a. 4,40.

Sulmona - Chieti - Padova - Venezia: 2.a classe L. 83, 3.a classe L. 50. Sulmona p. 22 del 28, Padova a. 8,50, Padova p. 10,15, del 30, Venezia arr. 11,05; Venezia p. 22,25 del 30, Sulmona arrivo 11,20.

Napoli-Firenze-Bologna: seconda classe L. 72, 3.a classe L. 43. Napoli p. 18,45, Bologna a. 8,52, Bologna p. 20,25, Napoli a. 8,46.

Napoli-Venezia: 2.a classe lire 83, 3.a classe lire 49. Napoli p. 16,40, Venezia a. 7,57; Venezia p. 17,40, Napoli a. 8,44.

Investono e uccidono un ciclista

e si dànno alla fuga

Novara, 21 notte.

Mentre l'avanguardista Pietro Leonardi di Veruno, si recava in bicicletta a Torino, per ragioni di lavoro, veniva investito da una automobile, rimanendo ucciso all'istante. Gli automobilisti acceleravano quindi la corsa eclissandosi. I carabinieri di Castelletto Ticino indagano per identificare gli autori dell'investimento.

Il delitto della Senna

Chi era la vittima

Milano, 21 notte.

La notizia dell'efferrato omicidio perpetrato a Parigi sulla persona del commerciante biellese Pietro Negro, ha recato il più vivo sgomento tra gli industriali tessili e commercianti, del ramo dove il Negro era assai noto. Il Negro abitava a Milano in via Generale Govone 44, in un appartamento al piano rialzato colla moglie signora Elsa Donega, di 35 anni, pure nativa di Biella. La signora ha dichiarato che il Negro era partito da Milano il 5 settembre scorso dovendo regolare a Parigi alcune pendenze d'affari. Abitualmente quando il Negro si recava nella capitale francese era solito alloggiare in casa del fratello, ciò che fece anche durante questo suo ultimo soggiorno. La signora Donega ha iniziato immediatamente le pratiche per ottenere d'urgenza un passaporto, desiderando di trasportare la salma del suo marito a Milano e spera che la polizia francese possa fare luce sull'efferrato delitto.

Scontro fra un camion e una moto

Due morti e due feriti gravi

Roma, 21 notte.

Questa mattina partiva da Anzio carico di pesce, che il pescatore Muzio Favella aveva pescato con la sua barca durante la nottata, il camion di proprietà di Mauro Matteo, diretto a Roma e guidato dall'autista Mario Pilet. Sullo stesso camion prendeva posto il figliolo del Favella a nome Antonio, di 27 anni, marinaio, e il calzolaio Amleto Mancini, di 18 anni, da Roma. Nel tratto di strada che unisce Carroceto a Cecchina veniva in senso inverso una motocicletta, che sembra non tenesse la sua mano e attraversasse la strada per porsi alla mano regolamentare. I due veicoli, forse calcolando male le distanze o per un improvviso smarrimento dei due guidatori, si sono scontrati e mentre il motociclista, malconcio, veniva proiettato sulla strada l'autocarro rotolava per la scarpata della strada stessa, sfasciandosi completamente. Un'altra macchina che si trovava a passare dal luogo della disgrazia prendeva a bordo i feriti e li trasportava a Roma. Purtroppo durante il tragitto il Mancini Amleto moriva in seguito alle gravi ferite riportate. Il Favella veniva ricoverato in grave stato all'ospedale San Giovanni, ove decedeva senza aver ripreso i sensi; l'autista del camion e il motociclista sono stati trattenuti all'ospedale con prognosi riservata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Borse di studio sono state [illegible] ai orfani di guerra della provincia che intendono continuare gli studi medi e superiori.

Le nozze d'oro hanno festeggiato i coniugi Irene e Pio Polastri, da [illegible], circondati da una [illegible] di figli, nipoti e pronipoti.

DA BRA

Lo stemma comunale di Bra è stato riconosciuto e la città stessa è stata iscritta nel Libro araldico degli Enti morali. Lo stemma è [illegible] di rosso a due crescenti piene d'argento, una sull'altra, col Capo del Littorio che è di rosso (porpora) al Fascio Littorio d'oro, circondato da due rami di quercia e d'alloro, annodati da un nastro dai colori nazionali. Motto: [illegible]. Ornamenti esteriori da città.

DA CUNEO

Abbacinato dai fari del locomotore delle Tranvie Piemontesi, che rincasava d'un autocarro, il capo squadra meccanico G. B. Origlia, di 33 anni, residente a Cuneo, ritornando da Pelanghera in motocicletta, è andato ad urtare contro il respingente del locomotore, rimanendo morto per la frattura della base cranica.

DA FOSSANO

Nel nostro Cimitero urbano è stato rinvenuto un [illegible] che risulta stata soppressa mediante strangolamento. L'autorità sta indagando.

DA NOVI

Il Vescovo di Tortona, Monsignor Melchiori, ha [illegible] la Cresima generale ai bimbi della città. Indi si è recato all'ospedale San Giacomo ed all'Istituto Giovanni Gnata, ove, ossequiato dalle autorità e dai capi dei due Istituti e dai sanitari, ha visitato tutti i reparti, gli ammalati e gli allievi.

DA MILANO

Mentre si trastullava in cucina vicino al fornello del gas, sul quale bolliva una pentola d'acqua, il bambino Augusto Nero, di tre anni, si rovesciava addosso il liquido, producendosi ustioni di eccezionale gravità, per cui è stato trasportato morente all'ospedale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Settembre 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	26,0	17,5	764,0	ser.	cal.
S. Remo	26,6	18,8	766,9	»	»
Milano	26,9	12,0	764,5	»	—
Venezia	30,4	17,2	764,0	ser.	cal.
Trieste	26,0	19,0	—	»	l. mo.
Fiume	32,7	20,3	764,3	»	»
Trento	23,0	12,0	—	»	—
Bologna	26,6	18,4	766,0	»	—
Firenze	31,6	17,2	762,6	»	—
Ancona	25,3	16,0	766,1	»	[illegible]
Rimini	26,3	17,3	766,0	»	cal.
Roma	30,0	18,0	—	»	»
Napoli	30,4	18,8	763,3	»	»
Bari	25,0	15,2	766,0	nuv.	agit.
Taranto	27,6	15,9	763,4	ser.	l. mo.
Palermo	28,2	18,0	764,6	[illegible]	cal.
Catania	31,2	17,9	761,0	½ c.	agit.
Messina	26,5	20,1	762,1	cop.	l. mo.
Cagliari	30,0	16,0	—	ser.	»
Tripoli	32,0	23,0	762,5	¼ c.	»
Bengasi	37,0	21,0	760,7	¼ c.	[illegible]
Rodi	27,0	23,0	769,3	»	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 27,5
Minima + 17,4
Pressione barometrica mm. 748,62
Umidità 79 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 24,8
Minima + 14,9
Cielo: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 21 notte.

Cielo poco nuvoloso, sereno sulle regioni settentrionali e sul medio versante tirrenico, poco nuvoloso con nebulosità in aumento sul medio e basso Adriatico e sull'alto Tirreno. Vario con qualche formazione temporalesca sulle regioni meridionali. Venti: grecali moderati o quasi forti zona alpina, deboli in Val Padana, orientali moderati o quasi forti sull'alto Adriatico e sull'alto e medio versante tirrenico; prevalenza di correnti alquanto forti meridionali sul medio e basso adriatico, quasi forti o forti grecali altrove. Temperatura: pressochè stazionaria. Mare: agitato sui bacini meridionali, alquanto agitato Adriatico, mossi restanti mari.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 settembre 1935

TORINO	63	55	64	65	26
BARI	33	24	69	77	84
FIRENZE	50	45	3	49	17
MILANO	58	64	61	34	55
NAPOLI	46	61	52	72	68
PALERMO	15	71	88	82	87
ROMA	82	65	15	12	77
VENEZIA	30	67	59	16	43

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Lunedì 30 settembre, ore 14,30, nel Palazzo Municipale, incanto per provvista banchi per scuole (3 lotti).

Ammontare preventivato lire 63.700, 63.000, 74.800 rispettivamente per il 1°, 2° e 3° lotto.

Capitolato e campioni visibili presso Divisione Economato.

REGIA PRETURA DI PEROSA ARGENTINA

Il Pretore di Perosa Argentina con Decreto 19 luglio 1935 Anno XIII ha condannato:

Corveglio Giovanni Giuseppe fu Giovanni Battista da Perrero (Chiabrano) alla pena di lire trecento di ammenda, spese di procedimento, tassa di Decreto e pubblicazione di legge, per omessa apposizione su tre damigiane di vino pronte per la vendita della etichetta indicante la relativa qualità (art. 11 R. D. 2 settembre 1932, n. 1225, in relazione all'art. 47 u. p. R. D. 15 ottobre 1925, n. 2033).

Fatto accertato in Perrero il 21 giugno 1935-XIII.

Per estratto conforme.

Perosa Argentina, il 20 agosto 1935-XIII.

Il Cancelliere: V. FARELLA.

Teatro

Senza quel ciuffo nero di capelli in perpetua ribellione, che metteva sulla sua fronte una specie di burrascoso punto esclamativo, si sarebbe certo adattato a far l'usciere di Pretura come suo padre. Ma s'era guardato troppo nello specchio, e s'era convinto di essere un tipo fuori del comune, un artista. Aveva recitato in «Come le foglie». Poi l'avevano voluto direttore della filodrammatica. Una sera, il demone della creazione s'era precipitato su di lui. In dieci nottate frenetiche aveva scritto il suo primo capolavoro: «Cuori senza luce - dramma di Silvio Tebaldi». Ora bisognava evadere dall'angustia della vita di paese, stabilirsi in una grande città.

Ma c'era Clara, la prima attrice della filodrammatica. Capelli biondissimi, occhi azzurri colmi di sogno, pose languide, gesti fatali. Clara gli piaceva molto. E un giorno le disse: «Senta, signorina... Anzi, perchè non ci diamo del tu? Senti, Clara. Vieni con me a Roma. Si vive insieme. Io conquisto il primo posto fra gli autori italiani. Tu diventi una grande attrice. Sposarti? Marito e moglie? Mai più! Il matrimonio è fatto per la gente qualunque. Amanti! Cosa? Hai paura?». Clara rispose divagando. Paura, lei? No. Ma la sua anima, il suo spirito, il suo ideale... Recitavano, tutt'e due. Teatro di seconda mano. Filodrammatica. Parlavano, gestivano, affondati in un tritume di personaggi, situazioni, didascalie, battute, finali. Un po' di Giacosa e di Rovetta, un pizzico di Rocca e di Chiarelli.

Tempo perso: niente da fare, con Clara. Però, la bella ragazza s'illudeva se credeva di ingelosirlo, e di tirarlo così a poco a poco dentro la trappola del matrimonio, facendosi vedere in giro con quel ragioniere che aveva una Balilla fuori serie! Addio paese natio! Addio Clara! Da Roma, Silvio le scrisse: «Sono qui. Incomincio la mia battaglia. Arriverò». Era riuscito a farsi assumere, intanto, come correttore di bozze in una piccola tipografia. Un tavolo sudicio e una sedia sgangherata, in uno sgabuzzino di passaggio, fra due cigolanti porte a ventola. Ma la sua fantasia sfondava le pareti, proiettava nell'avvenire una visione: Clara, attrice di secondo piano, veniva a chiedere un dramma a lui, autore celebre, invocava il suo aiuto per fare carriera, e allora... Ah, la bella, la dolce rivincita!

Una mattina ebbe una lettera di Clara da Roma. Siccome non le aveva dato il suo indirizzo, la lettera era stata spedita al paese, e di là rinviata. «Anch'io sono venuta a Roma. Mi lancio nella vita d'arte. Mi sento padrona del mio Destino!». Non s'incontrarono mai. Ma ad ogni tanto si scrivevano, sempre indirizzando le lettere presso i familiari. «Il mio ingegno desta terribili invidie. Ma io trionferò, schiaccierò tutti i nemici». «La mia arte si perfeziona, si raffina. Presto debutterò». «Ho scritto finalmente la tragedia che mi darà la gloria e la ricchezza». «Sono vicina alla grande prova. Mi offrono tre scritture. Non so quale accettare». Dopo un anno, la tipografia fallì. Passò un altro mese, e la padrona di casa invitò Silvio a sloggiare dalla camera ammobiliata, dal momento che non poteva pagare l'affitto. Il panettiere, il lattaio, il fruttivendolo, che lo avevano nutrito a credito, lo affrontavano in istrada. Commedie e drammi, mandati per posta ai capicomici, tornavano indietro come palle di gomma scagliate contro un muro. Silvio attraversò Roma da un capo all'altro, con una vecchia valigia ed un fagotto in mano. Quartiere nuovo, vita nuova. Una branda in un abbaino, dietro promessa di versare una caparra entro cinque giorni.

La prima sera, oziando per i marciapiedi, si fermò a guardare la gente che entrava in un cinema. Era là da una diecina di minuti, quando un omaccione che se ne stava sull'ingresso appoggiato con una spalla allo stipite, gli fece un cenno: «Ehi, giovanotto, siete disoccupato? Volete guadagnare quattro lire per sera? Avete una bella presenza. Vi piglio». Incominciava a piover fitto. Anche per ripararsi dall'acqua, Silvio entrò. Il proprietario del locale prese in consegna il suo cappello e, in cambio, gli diede un berrettone a visiera con filettature d'oro: «Voi conducete i signori dei primi posti fino all'entrata della galleria. Capito?». Un vecchietto veniva avanti col biglietto rosso delle poltrone fra l'indice e il pollice. «Da questa parte, signore». Silvio lo guidò su per la scala e lungo il corridoio a gomito, sollevò dinanzi a lui la tenda di velluto. Nella penombra della sala, palpitante di freddi bagliori, si profilò la figura dell'accompagnatrice, grembiule nero, lampadina in mano. Era Clara.

Fece appena in tempo a togliersi il berretto, a ficcarselo sotto un braccio. Clara, accompagnato il vecchio a una poltrona libera, tornava indietro. Si guardarono da vicino, muti. Il loro incontro acquistava automaticamente un tono teatrale, caricato, falso. «Tu?». «Io». «In poltrona?». «Sì». Gli fece strada, con la lampadina puntata in basso, a mostrare dov'erano i due gradini, dove bisognava stare attenti a non inciampare nel bordo del tappeto. Gli volse le spalle di scatto. S'allontanò a capo chino. Silvio, rannicchiato nella poltrona, attese che alcuni spettatori si alzassero, per sgattaiolare in coda al gruppo fuori dalla sala. L'uscita dava in un vicolo, di fianco all'edificio. Pioveva a dirotto. Al riparo di un portone, Silvio aspettò che il temporale cessasse.

Era quasi mezzanotte, quando si decise a muoversi. Il cinema aveva spento le luci della grande insegna. «Se esce sola — si disse — l'accosto...». Dal marciapiedi in faccia, vide Clara sbucare dalla porta socchiusa. La raggiunse a cento passi di là, mentre stava per attraversare il viale. «Clara! Claretta!», e le porse la mano dominandola con un'occhiata a effettone. Appena vicini, sentivano risorgere l'atmosfera della finzione teatrale. Ciascuno recitava la propria parte. La voce di Clara suonò carica di sussiego, tubante, impastata di gommoso birignao. «La via dell'arte, del successo, è dura. Ma cosa importa? L'ideale lontano...». Passo passo, s'erano spinti fin quasi in mezzo al viale, dove una pigra fiumana d'acqua fresca stagnava in larghe pozzanghere. Si fermarono. «Quanto a me, cara amica, tutto marcia benone. Scrivo su giornali importanti e...». Era come se provassero una scena, in riva al fracco torrente di fanghiglia. La realtà era distrutta. La strada era un palcoscenico. Clara alzò la destra, in un lento gesto stilizzato, raffinatissimo...

Fu un attimo. Un enorme autocarro, che era comparso velocissimo allo sbocco di una strada laterale, e pareva dovesse proseguire diritto oltre l'incrocio, d'improvviso sterzò, si avventò con un sordo grugnito per il viale, passò come un bolide a mezzo metro dai due giovani. Un'ondata li investì, li schiaffeggiò, li sommerse. Vacillarono, si presero braccio a braccio, guardarono cauti il torbido fiume. Dall'altra parte del viale, a lato di un magazzino di confezioni, c'era un grande specchio. Camminando incontro alle loro immagini, stentarono a riconoscersi, mutati in statue di fango. Clara restò con lo sguardo fisso per terra, come se invano cercasse i dispersi frantumi del suo gesto prezioso. Silvio s'accorse di avere nella mano sinistra il berrettone a filetti d'oro, che durante il colloquio con Clara aveva tenuto nascosto sotto l'ascella. Fango. Fango. Vero, autentico, sudicio fango. Un richiamo brutale alla sincerità. Una cannonata in uno scenario tarlato. Sentivano la mota colare giù dai capelli per la nuca e lungo la schiena. Che ruzzolone, che smontatura, che avvilimento! Si poteva ancora recitare, conciati a quel modo? Silvio mostrò il berretto e mormorò:

— Bugie. Non ho un soldo in tasca. Avrei accettato qualunque cosa. Se torno, domani sera, credi che il padrone mi riprenderà?

— Sì. E' un buon diavolo.

Si avviarono. Si tenevano sottobraccio. Di nuovo pioveva. Stavano in mezzo al marciapiedi, perchè l'acqua li ripulisse un poco.

— Avrei preferito di morire — confessò Clara — piuttosto che tu sapessi... E invece...

— Invece cosa? Invece, se mi vuoi bene, ti sposo.

Bruno Corra

Transvolata atlantica tentata da un pilota lituano

New York, 21 notte.

Il tenente dell'aviazione americana Felice Waitkus ha spiccato il volo dall'aerodromo Bennet stamani poco dopo le 11, per un tentativo di varcare l'Atlantico e raggiungere la sua città natale di Kovno, in Lituania.

Il monoplano da lui scelto per l'impresa è capace di una velocità media di 270 chilometri all'ora. L'aviatore intende seguire la rotta di Terranova e di Id. mantenendosi alla latitudine dell'Irlanda, raggiungere Memel e poi Kovno. Egli spera di compiere la transvolata di circa seimila chilometri in ventotto ore, conquistando in tal modo il record mondiale di distanza.

Famiglia di sette persone avvelenata dai funghi

Budapest, 21 notte.

In una foresta dei dintorni di Budapest, un operaio era andato a raccogliere funghi che la moglie li aveva poi cucinati per la colazione. Il giorno dopo, un vicino entrato per caso nell'abitazione dell'operaio, ha trovato l'intera famiglia composta di sette persone priva di senso. L'intervento dei medici si è dimostrato tardivo.

I cinque figli sono morti uno dopo l'altro, in ordine di età incominciando dalla figlia minore, di un anno appena; la figlia maggiore, undicenne, è stata l'ultima a spirare. La disgraziata madre ancora non può essere considerata fuori pericolo. Il padre sembra impazzito.

LA ZUPPA DEL CAFFELATTE: un amico da tenere abbracciato ben stretto, almeno finchè serve.

Viaggio nell'Iran

Golestan: enorme scrigno

Ricevimento in famiglia -- «Moh», la luna e i giardini -- Lo storico palazzo degli Scià -- Brillanti, rubini, smeraldi... -- Il trono del Gran Mogol -- Da Pietro il Grande a Napoleone -- Miliardi in un salone

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TEHERAN, agosto.

Nella modernità a oltranza di Teheran il cercatore indigeno si trova, a un certo momento, come a disagio. Dove sono, all'infuori delle grandi Moschee policrome, i ricordi del passato persiano? Che è rimasto della Persia di Firdusi e di Saadi: la Persia dei poeti e degli [illegible]!

Questi inoppugnabili tesori, che testimoniano di una preziosa tradizione, non sono perduti. Teheran racchiude ancora, entro fasce di cemento armato e di laterizi, i suoi gioielli. Sono i giardini.

Quasi ogni casa ha il suo: lo custodisce entro mura gelose. E ogni giardino ha, grande o piccola, la sua vasca, intorno alla quale c'è una balaustra di marmo o una ringhiera, su cui vengono a posarsi le tortore e gli uccelli di frasca. E' in questi giardini e intorno a queste vasche che le famiglie persiane si adunano la sera, per la cena. Ed ai rami degli alberi i Persiani appendono le amache, sulle quali si culleranno negli afosi pomeriggi estivi e dormiranno durante la notte, temperata dalle brezze della montagna. Il sonno sotto le stelle è anch'esso una tradizione asiatica, e strettamente persiana. Il popolo, che non ha amache, porta i suoi letti e i suoi giacigli sotto gli alberi delle vie remote.

IL FASTOSO PALAZZO DEGLI SCIA'

Pranzo in giardino

Sono stato invitato, un pomeriggio, nella amabile casa di una dottoressa di Teheran, che ha studiato ginecologia a Parigi. Una signora, sotto ogni aspetto della sua vita, modernissima. Ebbene: nel mistero di un folto giardino, tutto suonava ancora rispetto alla tradizione di Persia.

La tavola era già apparecchiata sotto grandi alberi, presso la vasca, che il tramonto cominciava a iridare. Sull'acqua ferma galleggiava qualche foglia di rosa e una penna di fagiano.

Il giorno cadde. Sulla tavola fu accesa una grande lucerna di ottone, nello stile delle antiche lucerne di Hamadan. Tutt'intorno era già seduta la famiglia in attesa della cena. A rispettosa distanza (l'aggettivo ha in questo caso il suo vero significato) accoccolata sopra un tappeto, intorno a una lucerna più piccola, era la famigliola dei domestici.

Sui grandi alberi apparve la luna, una grande luna d'oro puro.

— La Luna, in persiano, si chiama moh — mi spiegava la dottoressa. — Essa è il termine di paragone per tutte le cose belle. Per dire di una donna che è bella si dice infatti «bella come la Luna».

Era il ritorno al paese delle favole e delle «Mille e una Notte».

Mi vennero offerti i dolci e le bevande dell'ospitalità rituale: — lukum di pasta morbida e profumata, pistacchi, nocciuline aromatiche, e una bibita dall'odore e quasi dal sapore di rose.

La dottoressa mi mostrò quindi l'interno della sua casa, una delle più antiche e conservate case di Teheran. Dieci per scalini di antica ceramica a colori, fra pareti pure recamate di motivi decorativi, un po' logori come vecchi tappeti. Fui introdotto nel «salotto degli specchi», ambiente tipico della casa iranica. La mia immagine appariva riflessa e spezzata in mille sfaccettature che, al lume della lampada, davano scintillii multicolori, come diamanti. Nelle vetrine brillavano gli antichi oggetti di famiglia: anfore da vino, dal collo di rigno; vasi di maiolica dipinta, piatelli.

Visita al Golestan

Questa visita avrebbe meritato maggior tempo: il suo godimento fu troppo breve. Il giorno dopo dovevo visitare il palazzo imperiale del Golestan, per poi ripartire verso i confini dell'Afghanistan misterioso.

Fu appunto la visita del Golestan, il giorno dopo, a confermarmi, come anche lo storico edificio imperiale ripetesse, in proporzioni gigantesche e con una ricchezza inestimabilmente più grande, il motivo della semplice casa di Teheran.

Il maestoso palazzo (che sorge quasi al centro della Capitale e vide l'incoronazione, or sono dieci anni, di Reza Scià) è il gigantesco forziere in cui sono racchiusi i tesori dell'Iran, compreso le gemme del Gran Mogol, conquistato dallo Scià Abbas il Grande nella sua spedizione nel cuore dell'India.

Accompagnato dal Duca Teiano di Tortilo, Incaricato d'affari della R. Legazione d'Italia a Teheran, e da un alto funzionario della Imperial Casa, ho potuto avere al Golestan una nuova attestazione della tradizionale ospitalità iranica e penetrare in un ambiente che nessun profano, tolto più occidentale, avrebbe potuto qualche anno fa presumere di visitare.

I giardini del Golestan preparano degnamente la visione di tante meraviglie. Gli alberi in folla sono curati e quasi levigati. Aiole immense appaiono, rasate come velluti. Le acque delle vasche brillano entro cornici marmoree. Il fondo delle vasche è lastricato di ceramiche azzurre che danno all'acqua colorazioni e irradiazioni di zaffiri.

I muri dei giardini, disegnati ad archi ciechi, sono affrescati, direi meglio ricamati da motivi decorativi, infiniti e deliziosi. E' tutto un mondo, con la sua flora e la sua fauna. Scene di caccia, scene d'amore, scene di gloria: castelli, alberi, tende; uomini dalle prolisse barbe, donne dai lunghi occhi neri; soldati, favorite e falconieri. Bestie e belve: il cane, la gazzella, il leopardo di Persia, così frequente anche oggi nelle jungle del Caspio; la tigre del Mazanderan (più grossa di quella del Bengala) e la più rappresentativa, perchè è la «tigre hircana» degli antichi.

La sala del trono

L'occhio, affinandosi, scopre composizioni più delicate, dove la foglia di loto predomina come trama decorativa. Si osservano «nature morte» di squisita colorazione: meloni succulenti, il coltello piantato nella polpa d'oro; une violette di Scirus; palme del Sud; fiori favolosi, strani, dai colori quasi immaginari, e poi melograni e melograne dovunque, con il loro sparso purpureo e colmo di minutissimi rubini...

Mi accingo a entrare nello sfarzoso palazzo, aguzzando gli occhi per renderli più atti a sostenere il barbaglio dei tesori nascosti. Si accede ai saloni immensi per una scalea fiancheggiata da colonnati così di celadonio verde. Ecco il salone del Trono. Ne serberò per tutta la vita un ricordo di sogno. Sembra di entrare nel paese dei diamanti! Tutto — pareti e soffitti — è un immenso barbaglio di cristalli e di specchi, tagliati con arte. Ma l'attrazione quasi magnetica è verso il fondo. I negromanti dicono che le pietre preziose attirano con forze misteriose. E forse è così.

Laggiù c'è il trono. Ma non è un trono: sono parecchi. Il più grande, il più famoso è il «Trono dei Pavoni», conquistato dagli eserciti persiani a Dehli, ove era custodito come il più bel «pezzo» del tesoro del Gran Mogol. E' tutto d'oro massiccio, minutamente cesellato e fittamente incrostato di brillanti grossi come nocciole, di smeraldi e di rubini fenomenali.

— Questi rubini, questi smeraldi — osservo attonito — grossi come uova di piccione sono dunque autentici?

— Autentici! risponde la mia guida.

— E questo smeraldo grosso come una piccola melograna, incastonato al centro?

— Autentico.

Dietro il trono di Dehli c'è una rosa, tutta tempestata di grossi diamanti. Un nascosto movimento di orologeria le imprime una regolare rotazione.

Pierre Loti [illegible] scritto: «Plus d'éclat, en vérité, que de bon goût...». Ma bisogna mettersi anche dal punto di vista dell'arte indù. E poi bisogna immaginare la notte e l'accensione di migliaia di doppieri, e vedere, in un mondo di riflessi e di scintillii, quale ebbrezza di splendori possa rappresentare questo trono, che ora ha un aspetto puramente minerale.

Accanto ad esso, più piccolo, ma non meno sovraccarico di gemme meravigliose è il «Trono dell'Indostan», pure conquistato da Abbas il Grande in India. Anche qui, agrumi di smeraldi e di rubini, grossi come frutti. Ed ecco il «Tronetto di Nasser-ed-din», dove i brillanti abbondano. C'è da farne parecchie vetrine di Rue de la Paix!

Non è finito. Alle pareti, in altrettante vetrine, appaiono altri favolosi tesori. Ecco le armi degli Scià. Scimitarre indiane, incrostate di enormi brillanti. Uno scudo porta al centro a «cabochon» un rubino grosso quasi come una mela. Una scimitarra è tempestata di zaffiri; un'altra di rubini, di smeraldi, e di diamanti. Nel pennacchio di un turbante c'è uno smeraldo grosso come una melagrana nascente. Pugnali e yatagan scompaiono sotto guaine di diamanti, smeraldi, rubini, zaffiri, turchesi. Elmi d'oro massiccio sono sormontati da smeraldi e da brillanti grossi come noci.

Al centro di una guantiera d'oro un enorme brillante sprizza scintillii d'arcobaleno.

Vasellami, anfore, vivande e brocche, specchi e impugnature, scatole eccellenti scompaiono sotto perle e pietre preziose di altra natura, forma e colore.

Doni d'imperatori

La visione ormai abbaglia, stanca; direi quasi che dà un attimo di nausea falsa. L'occhio sente il bisogno di riposare sulla morbidezza dei tappeti, sulla dolcezza delle sete, sulla [illegible] degli smalti, che sono molti e preziosissimi. Ma di nuovo lo sguardo torna a candelieri che hanno smeraldi per pendagli, a coppe d'oro sul cui fondo occhieggiano enormi smeraldi.

Ed ecco, infine, i valori storici e archeologici. Sono i vasi cinesi e le uova di Mesced, la città santa ai confini dell'Afghanistan. Sono i vasellami di celadonio cinesi; i vasi d'ambra e d'oro di Hamadan; i bronzi del Lorestan; i tappeti del Khorassan.

Poi appaiono i regali degli imperatori, dei Re, dei Califfi, degli Emiri. C'è il vasellame da tavola regalato da Napoleone I, a bordi blu con l'«N» fatidica. E ci sono perfino i presenti (non eccezionali a dir vero) dell'ex-Kaiser.

Ma i doni più belli, più sontuosi sono quelli degli Zar di Russia. (Oggi i Soviet offrono forse acciaio per le ferrovie e dinamite per le gallerie...). Gli Zar, volta a volta minacciando e blandendo gli Scià: la Persia era il vicino inquietante. Nei momenti delle blandizie divagavano le pendole e i candelabri di malachite di Pietro il Grande, le gemme di Caterina, gli enormi vasi di celadonio russo e di malachite di Alessandro I, fino ai presenti più modesti del malinconico e ultimo Nicola.

Splendore e ostentazione; lusso e truculenza; finezza e decadenza si alternano. Quanti milioni, dirò meglio quanti miliardi, può costituire questo tesoro imperiale di cui io ho visto soltanto una parte?

A questo punto si sente il bisogno di ritornare nei giardini, alla natura che consola, sotto il meraviglioso cielo, «il più bel cielo del mondo — dicono i Persiani — perchè esso è il più vicino al Cielo».

Nella pace verde dei giardini del Golestan giunge un tubare di tortore. I custodi stretti nella livrea imperiale, immobili sull'attenti, attendono presso gli alberi, come idoli bianchi.

— Si dice — domando alla mia guida — che su un'ala di questo meraviglioso residenza viva la Sovrana, la consorte dello Scià...

Il funzionario imperiale tace, discretamente. Usciamo. Tutto ciò è certamente indimenticabile: sennonchè una cosa ancora avrei voluto: rimanere in questo fabbrica soggiorno fino all'accendersi dei primi astri, quando il crepuscolo dell'Iran si tinge come il collo delle colombe e gli usignoli cominciano a cantare.

Ma non bisogna chieder troppo agli Dei.

Curio Mortari

Aviatore sovietico scomparso dalla frontiera mancese

Riga, 21 notte.

Dispacci da Harbin annunciano che a Manciuly, città alla frontiera sovietico-mancese, è misteriosamente scomparso un aeroplano da bombardamento sovietico partito da Dauria alla volta di Nercinsk. Le autorità sovietiche hanno inviato subito aeroplani alla ricerca dello scomparso ma invano. La «Zarja» pubblica che il pilota sovietico è forse riparato all'estero.

Il bel viaggio in pallone di due piloti sovietici

Londra, 21 notte.

La *Reuter* riceve oggi da Mosca che i piloti sovietici Romanoff e Babykin, a bordo di un pallone, hanno compiuto un volo di cinquantasei ore, compiendo un percorso di 2300 chilometri. Gli aeronauti, partiti da Zvenigorod presso Mosca, sono atterrati nel Kazakstan, nella Siberia sud-occidentale. Il pallone aveva un volume di 2200 metri cubi.

Il prossimo Convegno Volta

Studiosi di aerodinamica e piloti d'alta velocità a congresso — Importanti relazioni da tutto il mondo

Roma, 21 notte.

Al prossimo Convegno Volta, che si terrà a Roma dal 30 settembre al 6 ottobre, sotto la presidenza del generale Crocco, accademico d'Italia saranno presenti le più alte autorità dell'aerodinamica di tutto il mondo, cultori in particolar modo di quella parte nuovissima dell'aerodinamica relativa alle alte velocità in prossimità e oltre la velocità di propagazione del suono, cioè al di là dei mille chilometri all'ora.

Parteciperanno al convegno il prof. Prandtl dell'Istituto aerodinamico di Gottinga, che presenterà una memoria sul problema della resistenza dei fluidi compressibili, il prof. De Karman, ungherese di origine, ma attualmente direttore del laboratorio aerodinamico di Pasadena in California, che presenterà una memoria sullo stesso argomento, i proff. Taylor di Cambridge e Busemann di Dresda, i quali presenteranno rispettivamente una memoria sui risultati delle ricerche ad alta velocità e sulla sostentazione aerodinamica alla velocità ultrasonora.

Tra gli scienziati italiani, il professor Enrico Pistolesi, della Regia Università di Pisa, presenterà una relazione sulla sostentazione aerodinamica ad alta velocità al di sotto di quella del suono; vengono poi le relazioni sulla parte sperimentale, di importanza non inferiore alle prime, in quanto che i risultati dell'esperimento sono in fondo quelli che devono fornire le basi e il controllo delle teorie. In questo campo presenteranno memorie il prof. Panetti, direttore del laboratorio aerodinamico di Torino, recentemente insignito del premio Mussolini per i suoi studi aerodinamici; il prof. Ackeret, direttore del laboratorio aerodinamico di Zurigo; il prof. Douglas, capo del servizio aerodinamico del ministero dell'Aria inglese, e il prof. Jacob, direttore delle gallerie aerodinamiche ad alta velocità del National Advisory Committee for Aeronautics di Washington.

La parte aerodinamica del Convegno sarà preceduta da una parte dedicata alle realizzazioni nel campo dell'alta velocità: parte speciale destinata a rendere un omaggio all'aviazione di alta velocità italiana e inglese per il lavoro compiuto in occasione della coppa Schneider e i successivi records.

Per i costruttori di apparecchi e motori inglesi parleranno il direttore delle ricerche al Ministero dell'Aria, ing. Wimperis; da parte italiana, l'ing. Castoldi, costruttore dell'apparecchio e l'ing. Bona, uno dei costruttori del motore della coppa Schneider.

Per i metodi di pilotaggio ad alta velocità e i relativi sistemi di volo inglesi e italiani parleranno il pilota Stainforth, vincitore della coppa Schneider 1931, e il generale Bernasconi, del quale si ricorderà il contributo portato in Italia allo sviluppo del volo ad alta velocità.

Una terza parte del convegno sarà dedicata alla termo-dinamica. Su questo importante argomento presenteranno memorie il professore Anastasi della R. Università di Roma e l'inglese ing. Ricardo. Sulla propulsione a reazione parlerà infine il prof. Roy, uno dei più eclettici e brillanti scienziati francesi di aviazione, e sull'aviazione stratosferica il generale ing. Costanzi, il quale, nel 1914, quando nessuno ancora sospettava la possibilità del volo ad altissima quota, ne tracciò le direttive.

Ai congressisti, ai quali sono state da S. E. Crocco, secondo la rispettiva competenza, affidate le suddette relazioni, farà seguito una serie non meno importante e brillante di congressisti invitati a prender parte alle discussioni, presentando osservazioni e obbiezioni, che essi hanno tutto il tempo di preparare, essendo stata loro in precedenza inviata copia delle relazioni.

S. E. Valle, Sottosegretario per l'Aeronautica, e altre insigni personalità hanno promesso il loro attivo intervento al Convegno.

I lavori del Convegno si svolgeranno alla Reale Accademia d'Italia; ma la seduta inaugurale avrà luogo il 30 settembre in Campidoglio con un discorso di apertura di S. E. Crocco sul tema «Le alte velocità in aviazione». La sera del 30 avrà luogo in Campidoglio un ricevimento offerto dal Governatore di Roma e durante il Convegno saranno effettuate visite a importanti realizzazioni del Regime.

LIBRI RICEVUTI

Capitano Nitti: «La rivolta di Cattaro» (Tipografia Bresciana, Rovereto; L. 11). [illegible]

«Cabotte il Dalla A. O.» [illegible]

Le conseguenze delle cure di bellezza

— E questo è il ritratto di mia moglie, [illegible] quando era ancora vecchia!

LE ARTI

L'esempio di un editore

Supponete un editore intelligente che abbia l'idea, prenda l'iniziativa d'una raccolta di studi particolareggiati, curiosi, rivolti a un pubblico ristretto sì ma sicuro, non indifferente a notizie precise su argomenti locali non ancora trattati. In una grande città, in una regione popolosa e culturalmente vivace non si troveranno duecento persone capaci di interessarsi a un problema artistico o storico, a un monumento, a una galleria, a un'istituzione antichissima della città e della regione medesime? Ecco allora intorno a quest'uomo adunarsi una piccola schiera di studiosi perfettamente idonei a tale compito criticamente illustrativo, e che forse attendevano da anni di render note le loro predilette ricerche; e di conseguenza una maggior schiera di lettori fedeli in grado di apprezzare intelligentemente simile modesta ma non sterile fatica. Cresce e s'allarga a questo modo la cultura: le curiosità soddisfatte moltiplicano le nobili curiosità; si prepara tutto un materiale sicuro, scrupolosamente vagliato di cui faran tesoro la storia dell'arte, la storia del costume, la storia della vita civile d'un popolo. L'opera sintetica, potentemente riassuntiva, quella su cui avide si gettano le moltitudini e che viene additata esemplare, ammirevole, e resta celebre nel tempo, esige sempre un substrato di svariatissime, quasi umili (e spesso oscure) fatiche culturali compiute però nella serenità e nella continuità degli studi, in un calore di intelligenza e di proficui contatti, nella severa coscienza del valore degli apporti individuali all'universale mondo dello spirito. L'umanismo — età felice su tutte quelle in cui regnò l'intelletto — non significa anzitutto umanità? Il preambolo non pain sproporzionato all'impresa iniziata dalla Libreria Antiquaria F. Perrella di Milano che ha già a tutt'oggi pubblicato dieci volumetti di «Studi lombardi di storia e d'arte», dieci nitide monografie ben stampate e benissimo illustrate, a duecento esemplari numerati ciascuna (ogni volume L. 10). Trattano queste della *Trivulziana e Milano* (R. Giolli), degli *Edifici di Vincenzo Seregni nella Piazza dei Mercanti a Milano* (G. Baroni), del *Monastero di S. Ambrogio Maggiore in Milano*, della *Basilica di S. Nazaro Maggiore in Milano* (G. [illegible]), dei *Quadri dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento nel Duomo di Milano* (G. Nicodemi), dell'*Eremitade del Marozzone* e della *Rocca di Cassano d'Adda* (R. Giolli), del *Tempietto ottagono di S. Carlo al Lazzaretto* (C. Baroni): come si vede, argomenti per innamorati di studi cittadini o regionali. E ci domandiamo perchè un editore torinese non potrebbe seguire, con metodo e con continuità, l'esempio della milanese Antiquaria F. Perrella. Dov'è la monografia agile, aggiornata, precisa sull'opera, poniamo, dei Guarini in Piemonte? Od una storia del juvariano castello di Rivoli? Od una serie di riassuntivi, moderni studi sull'attività in Piemonte di Gaudenzio Ferrari, di Macrino d'Alba e via dicendo? E i temi potrebbero via via ampliarsi, muovere dalla storia artistica cittadina e regionale per inserirsi in quella nazionale. Si veda nella citata collezione quanto ha fatto Luigi Parigi svolgendo l'argomento dei *Pittori lombardi e la musica*, cominciando con Bernardino Luini e trattando ora della *Musica nelle Gallerie di Milano*. Osserva giustamente il Parigi che «per ricondurre la musica del passato ai propri strumenti (che equivale a dire: far ritornare attivi in quanto possibile gli strumenti abbandonati) non basta sapere che tali strumenti erano, e come erano adoperati; che tutt'ora esistono, in molti o pochi esemplari, o se sono ricostruibili; non basta conoscerli o riconoscerli; neppure basta riprenderli in esercizio. Occorre acquistare il senso morale della loro vitalità. Cioè, sarà necessario rivederli e risentirli almeno interiormente, vivi in loro manifestazioni di vita vissuta. Di qui la opportunità e, più, la necessità, fra l'altro di prendere in considerazione quelle opere delle arti figurative che rechino in qualche modo documentarie notazioni autentiche di vita musicale: vale a dire relative al tempo dell'autore, pittore o scultore. La [illegible]

mar. ber.

GLI SPORT

La stagione calcistica e le direttive della F.I.G.C.

(Nostra intervista col gen. Vaccaro)

Roma, 21 notte.

Un campionato in tono minore? Sarebbe [illegible] presumere che, mentre assai più alti problemi avvengano l'ora presente, si possa deviare l'interesse della massa verso il calcio o altra attività sportiva. Il grigio-verde domina l'orizzonte e le squadre smobilitano i loro più giovani elementi che hanno doveri militari da compiere.

« Come sapete, nella recente riunione del Direttorio sono state approvate alcune modifiche al regolamento, tendenti appunto a migliorare sempre più la nostra legislazione calcistica, e sono state apportate importanti innovazioni all'attività nazionale, quali la Coppa Italia, che ha avuto inizio la settimana scorsa fra il più vivo interessamento della massa » ci ha detto il generale Vaccaro in una conversazione rapidissima e cordiale al tempo stesso che siamo riusciti ad avere in una tranquilla saletta del C.O.N.I. allo Stadio Nazionale.

Sulla ripresa del campionato, il Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio ci è stato prodigo di notizie e di giuste considerazioni. Il nuovo ordinamento su tre serie del campionato di divisione nazionale, sembra rispondere meglio — secondo il generale Vaccaro — ai bisogni e alle possibilità delle nostre società. La costituzione della serie C ha determinato un netto distacco fra competizioni a carattere nazionale e campionato a carattere di zona; la C, fucina di atleti e fiamma inestinguibile di campioni, deve essere considerata un campionato di assestamento, un campionato che ha puntellato tutte le categorie, rafforzandole. La sua semplice costituzione prevede una larga retrocessione, assicurando interesse di gara in una categoria nella quale l'ambizione alla promozione non può essere che di pochi, mentre la sua aspirazione base è quella di restare, perchè dietro vi è netta distinzione di valore. Però il problema militare ha tolto a qualcuno la possibilità di partecipare a questo interessante campionato.

La serie B è composta quest'anno da un complesso organico di valore; è anche da ritenersi che gli squilibri fra gli obblighi finanziari di tale campionato e i relativi redditi, non saranno così rilevanti come in passato. Il rafforzamento tecnico in detta serie darà rilievo e valore al campionato, con evidente miglioramento degli incassi che sovente fanno gola a società della divisione maggiore... Quest'anno le retrocedenti saranno solamente sei, e la contesa sarà combattuta, fino al termine, senza considerare anche che la disputa è accesa fra valori che hanno raggiunto un maggior equilibrio rispetto allo scorso anno. Le promosse nella A saranno due; vi sono buone possibilità per tutti i concorrenti. La serie A rimane immutata nel suo ordinamento base, a girone unico di 16 squadre con due retrocedenti.

— Sono state impartite nuove disposizioni agli arbitri per la repressione del giuoco violento?

— Non lo abbiamo ritenuto utile in quanto tutto ciò che si doveva fare per eliminare la dannosa tendenza, è stato fatto lo scorso anno e, ritengo, con buon risultato. Gli arbitri applicheranno, quindi, anche nella stagione in corso, le norme severe che a tale scopo sono state impartite dal C.I.T.A. Le stesse società hanno constatato, nella seconda parte dello scorso campionato, un notevole miglioramento a tale proposito.

— Vi sono novità per quanto concerne l'attività internazionale dei calciatori azzurri?

— Per ora no; il calendario prevede la disputa di cinque partite: con la Cecoslovacchia, con l'Ungheria, con la Svizzera, con il Belgio e con l'Austria, e di altrettanti incontri per la squadra cadetti. Stiamo ora fissando le sedi per gli incontri di A e B; si va cauti per comprensibili ragioni di ordine generale del momento. Non è da escludersi la eventualità che la F.I.G.C. combini anche un sesto incontro per la nazionale A.

— Con chi?

— Con la Germania, a Berlino, se dovremo fare l'incontro di ritorno proprio quest'anno; con la Spagna, in Italia, se riusciremo a concludere le laboriose trattative. Stiamo anche cercando di fissare incontri fra nostre rappresentative di zona e rappresentative di città straniere, ma nulla di preciso posso dire, per ora.

— Può dirci qualcosa, generale, circa il nostro atteggiamento in sede di Coppa Europa?

— Le risponderò con molta chiarezza. Noi non abbiamo alcuna intenzione di abbandonare la Coppa e di trascurare i contatti internazionali. Non mancheremo, tuttavia, di studiare attentamente la situazione in rapporto alle esigenze delle nostre società. Si arriverà probabilmente a lasciar liberi di giuocare in tournée anche in Europa, ma non nelle nazioni della Coppa, le squadre che eventualmente rinunciassero a partecipare a tale torneo.

— E per le Olimpiadi?

— Non ritengo opportuno fare dichiarazioni in proposito. Voglio invece richiamare l'attenzione della stampa su alcune disposizioni recentemente impartite dal C.O.N.I. nell'imminenza della ripresa della stagione calcistica. Occorre che la stampa dia l'ostracismo, con decisa severità, ai campanilismi, ai divismi e alle cronache di vita privata degli atleti, dando cronache serene degli avvenimenti, in modo da evitare gli strascichi di polemiche che fanno, di solito, ad essi appendice.

Juventus-Palermo di calcio

Il gen. Vaccaro premia oggi i campioni d'Italia

Alla Direzione del F. C. Juventus è pervenuto ieri il seguente telegramma: « Nostro Presidente premierà domani sul campo società calciatori vittoriosi campionato Federcalcio ». Il Generale Vaccaro, nella sua qualità di Presidente della F.I.G.C. consegnerà ai calciatori bianco-neri, vittoriosi nel massimo torneo nazionale, le medaglie d'oro fatte coniare dalla Federazione ed ai dirigenti del sodalizio donerà un oggetto artistico a ricordo della grande conquista.

Questa premiazione sarà, per la folla sportiva torinese, l'atto d'inizio del [illegible] torneo. Ricevute dalle mani del Presidente le medaglie che attestano il loro valore, i campioni incontreranno i primi avversari della competizione che li vede impegnati nella difesa del titolo che essi da cinque anni detengono: i rosa-nero del Palermo. La Juventus si allineerà nella seguente formazione: Vallinasso; Rosetta, Foni; Varglien I, Monti, Bertolini; Prendato, Serantoni, Borel II, Varglien II, Menti. Pare certo che la squadra [illegible] ai suoi sostenitori la gioia di una prima vittoria.

L'incontro avrà inizio, allo Stadio Mussolini, alle ore 14,30 precise.

Guaita, Scopelli, Stagnaro sono scomparsi...

Roma, 21 notte.

I giocatori Guaita, Scopelli e Stagnaro, senza dare alcun preavviso si sono allontanati improvvisamente da Roma. Poichè essi sono in possesso di regolare passaporto si ritiene che si siano recati in Francia per far ritorno in Argentina.

Vittorie di Sola e Isnardi nelle gare di tiro di Roma

Roma, 21 notte.

Ecco alcuni dei risultati definitivi:

Forze armate dello Stato. Gruppo A. Categoria prima. Tiro collettivo di guerra: 1. VII Bersaglieri (Bolzano) tempo 11", colpi 19; 2. 48.o Fanteria (Genova), t. 15", c. 15; 3. 67.o Fanteria (Como) t. 15" 4/5, c. 21; 4. 1.o Alpini (Mondovì) t. 16" 1/5, c. 23.

Categoria terza. Tiro di precisione (individuale Ufficiali): 1. cap. Dentoni (Parma) p. 72; 2. cap. Latini (6.o Bersaglieri, Verona) p. 71; 3. magg. Bruzzone (2.o Alpini, Cuneo) p. 61.

Individuale sottufficiali: 1. maresciallo Cannata (Roma) p. 75; 2. serg. magg. Dean (8.o Alpini, Udine), p. 63; 3. serg. Sabatini (56.o Fanteria, Cividale) p. 71.

Individuale truppa: 1. alpino scelto Ruvidini (2.o Alpini, Cuneo), p. 73; 2. cap. magg. Barboni (23.o Fanteria, Gorizia), p. 73; 3. cap. Khein 10.o Bersaglieri, Bologna) p. 72.

Rappresentanze: 1. 7.o Bersaglieri (Bolzano) p. 344; 2. 6.o Bersaglieri (Bologna) p. 343; 3. 8.o Bersaglieri (Verona) p. 334; 4. 9.o Bersaglieri (Zara) p. [illegible]; 5. 30.o Artiglieria «Leonessa» (Brescia), p. 330.

Categoria 12. Gara reale fucile (maestri e tiratori scelti): 1. Bruni (Roma) p. 75; 2. Cannata (Roma) p. 73; 3. Zorzi (Roma) p. 71; 4. Colletti (Anagni) p. 71; 5. Bruzzone (Cuneo) p. 70.

Tiratori di prima e seconda classe: 1. Perucchino, p. 74; 2. Tangini p. 74; 3. Dentoni p. 74; 4. Moscon p. 74.

Categoria 13. Gara reale pistola (tiratori scelti): 1. Rocca, p. 130; 2. Colletti, p. 121; 3. Isnardi, p. 115.

Tiratori di I e II classe: 1. Dimitri p. 128; 2. Minolli p. 127; 3. Ingarrica p. 121.

Categoria 14. Gara reale carabina calibro 22 (maestri e tiratori scelti): 1. Colletti di Anagni, p. 134; 2. Cane di Milano, p. 134; 3. Zorzi di Roma, p. 130.

Tiratori di prima e seconda classe: 1. Sola (Torino) p. [illegible]; 2. Agostinelli (Jesi) p. 125; 3. Puppino (Ferraris) p. 123.

Categoria 15 (veterani): 1. Isnardi (Torino), p. 67; 2. Scodes (Napoli) p. 65; 3. Beltrami (Omegna) p. 62; 5. Ziggiato (Torino) p. 61.

Categoria 16. Fortuna fucile: 1. Avataneo (Locana) p. 10; 2. Morelli (Verona) p. 10; 3. Marghero (Gorma) p. 10.

Valetti vince la 2ª tappa del Giro ciclistico dell'Irpinia

S. Angelo dei Lombardi, 21 notte.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Valetti Giovanni (S. C. Vigor di Torino) alle ore 16.46'35" che impiega ore 4,28'35" a coprire i km. 132 del percorso alla media di km. 29,500; 2. Generali Walter (U. S. Crevalcore) in 4.30'30"; 3. Bizzi 4,43'15" (1.o dei dilettanti); 4. Del Cancia 4,45'15"; 5. Martinelli 4,45'50"; 6. Sabbatini 4,48'26"; 7. Diodato id.; 8. Peralchini 4,48'45".

Ecco la classifica generale dopo la seconda tappa:

1. Valetti (Torino) in 9.30'57"; 2. Generali 9.40'50"; 3. Bizzi 9,42'15"; 4. Del Cancia 9,44'15"; 5. Diodato 9,45'55";

Gran Premio della montagna: 1. Valetti p. 14; 2. ex-aequo Bizzi e Generali p. 10; 4. Del Cancia p. 6; 5. Zaborra p. 5.

"Assi,, di Francia Belgio e Italia al Circuito ciclistico di Cossato

Il mecenatismo e la passione di alcuni sportivi, con alla testa il camerata Carlotti, permettono oggi alla piccola ma industre Cossato di ospitare un avvenimento che, per importanza e interesse, non ha molti eguali nel quadro degli spettacoli ciclistici della stagione non solo italiani. I promotori della manifestazione, che certamente richiamerà fin da oltre i confini del Biellese folle di spettatori, hanno voluto che essa assurgesse al livello dei più celebrati incontri internazionali e, con generosità e larghezza più unica che rara, assolutamente estranea a ogni intento speculativo, l'hanno illustrata coi nomi più famosi e più d'attualità e dotata munificamente in modo da assicurarne anche la perfetta riuscita sportiva.

In quanto agli attori delle due gare che sono in programma si può dire che sarebbe stato difficile scegliere di meglio. Dal Belgio, infatti, Paese ricco di grandi specialisti di queste prove, sono stati invitati l'attuale campione del mondo, Aerts, il suo predecessore, Kaers, e il campione nazionale, Danneels. Di francesi avremo il brillante e veloce Lapébie, e quel magnifico passista che è Archambaud. Attorno e di fronte a queste cinque vedette straniere saranno tutti i nostri migliori, da Guerra a Olmo, da Bini a Di Paco, da Binda a Girardengo, da Bartali a Bergamaschi, da Camusso a Mariano, da Piemontesi a Battesini.

Per l'occasione è stato sistemato un ottimo circuito stradale dello sviluppo di km. 1.400. Su di esso si svolgerà, con inizio alle 14,30, una gara a cronometro fra una squadra franco-belga e una italiana. La rappresentativa straniera sarà formata da Aerts, Danneels, Archambaud e Lapébie; quella italiana da Guerra, Olmo, Bini e Di Paco. Messi sulla bilancia i valori di classe e di specialità di questi quattro campioni, indubbiamente essa penderebbe dalla nostra parte. Ma l'incognita sulle condizioni di Guerra, se non anche di Olmo, lascia incertezza sull'esito della prova.

La [illegible] riserva è prudente fare per quanto riguarda il Circuito degli assi, che sarà disputato su 60 giri, pari a 84 km., con una sola classifica alla fine, ma con la disputa, ogni dieci giri, di ricchi premi di traguardo. Non v'è dubbio che questi, oltre dar luogo a lotte appassionanti e incerte (in cui sarà anche tecnicamente molto interessante vedere impegnati i « rouliers » Aerts, Lapébie e Danneels coi nostri Guerra, Olmo, Di Paco, Bini, Bartali, Binda, Girardengo) daranno lo spunto a tentativi di fuga coi quali i meno dotati di velocità cercheranno sottrarsi a una decisione in volata.

Oggi: allo Stadio Mussolini

Lo squadrone degli atleti di Francia difficile avversario per gli "azzurri,, d'Italia

Italia-Francia 1935: ritorno all'antico; all'epoca in cui, cioè, gli equivalenti valori in lotta lasciavano assai perplessi alla vigilia circa le possibilità di vittoria dell'una e dell'altra squadra tanto da considerare il «fattore campo» arbitro della situazione. Dopo l'indimenticabile periodo di lauro, durante il quale i colori italiani conquistarono degnamente più d'una entusiasmante vittoria, l'atletismo nostro sarebbe dunque stato costretto a ritornare sulle vecchie posizioni, oppure quello francese avrebbe fatto passi da gigante?

Situazione incerta

Il doppio interrogativo è la logica conseguenza della più che incerta situazione, alla quale il sesto confronto delle due squadre latine dà vita in queste ultime ore di vigilia. La difficile, quasi faticosa scelta nei due campi degli uomini più idonei a sostenere la responsabilità di un [illegible] duro compito prova chiaramente che i tecnici dei due Paesi hanno accusato nettamente quella mancanza di sicurezza — specie negli elementi di secondo piano — nei loro uomini per cui, sino alla vigilia, le due compagini hanno dovuto subire ritocchi su ritocchi.

L'atletismo francese, in queste ultime due stagioni, ha fatto qualche passo avanti e quello italiano non ha per nulla perduto terreno, ma non ne ha, per contro, conquistato del nuovo. Nella stagione che sta per concludersi mentre la nazionale francese può sentirsi un po' affaticata dai severi e numerosi confronti subiti, quella italiana dovrebbe essere in discrete condizioni di freschezza avendo concentrato tutte le sue energie per questo finale di anno preolimpionico. Il fattore campo — quello che in passato favoriva per un modesto scarto di punti il successo dei francesi in casa loro e quello degli « azzurri » in Italia — e la maggior freschezza dei nostri — i francesi sono reduci dal massacrante incontro di otto giorni fa con la Germania — ci spingono a credere che, sia pure per un lievissimo scarto di punti, gli « azzurri » potranno avere la meglio.

Il tenue filo al quale è legata la nostra speranza e quella di tutti gli sportivi italiani non sarebbe stato tanto esile se Oberweger, Rabaglino e Vandelli, assenti per motivi del tutto indipendenti dalla loro volontà e da quella dei nostri dirigenti, avessero potuto essere della partita. La mancanza di questi tre valorosi atleti — la presenza di Rabaglino in forma avrebbe significato la vittoria sicura sui quattrocento piani e forse anche nella staffetta 4 per 400 — e le non perfette condizioni fisiche di qualche altro elemento significano la perdita di quei punti che, altrimenti, ci avrebbero suggerito un pronostico di chiara vittoria « azzurra ».

Anche i francesi hanno qualcuno dei loro migliori uomini non a punto: su questo terreno siamo, quindi, in condizioni di parità. Dopo di che si può ben arguire facilmente quale interesse agonistico assuma l'incontro odierno che vede alle prese due compagini piene di vita, di volontà e di coraggio, due vere, autentiche squadre latine.

Gli « azzurri » vinceranno!

L'esame delle possibilità degli atleti che prenderanno parte alle sedici gare in programma è di particolare difficoltà, non tanto per quelli di primo piano come per quelli di secondo, ai quali — lo ripetiamo — è affidato, questa volta, un ruolo della massima importanza. E' nostro convincimento che gli « azzurri » potranno strappare la vittoria con un vantaggio non superiore ai sei punti, esattamente la metà di quelli conquistati a Parigi due anni or sono.

Quali sono le nostre previsioni? Vincere in velocità pura, staffetta compresa, batterci a fondo sui quattrocento metri piani, dominare negli ottocento e millecinquecento metri e cercare a tutti i costi la via del successo sulla maggiore distanza della giornata: i 5 Km. Nella staffetta 4×400, malgrado tutta la nostra buona volontà, dovremo cedere. Nei salti e nei lanci le nostre possibilità sono minori; nel salto in lungo ed in quello con l'asta dovremmo finire alla pari, mentre in quello in alto c'è da sperare qualche punto a nostro vantaggio. Le gare del peso e del disco saranno degli ospiti, mentre nel giavellotto e nel martello, alla peggio, divideremo il bottino. Le corse con ostacoli ci dovrebbero dare la vittoria ed un buon gruzzolo di punti.

I migliori atleti in campo? Essi sono a nostro avviso: Toetti (100 m.), Bonnet (400 m.), Lanzi (800 m.), Beccali (1500 m.), Rochard (5 Km.), (Caldana, 110 h.), Facelli (400 h.), Borrini (s. alto), R. Paul (s. lungo), Innocenti (s. asta), Biancani (peso), Noel (disco), Spazzali (giavellotto), Vandelli (martello), Italia (staffetta 4 per cento), Francia (staffetta 4 per 400).

Le gare più interessanti? Secondo la carta i 100 piani con l'urto Bonnet-Tavernari, gli 800 ed i 1500 con una bella galoppata di Lanzi, Beccali e Cerati, i 5 Km. con la battaglia a fondo tra Rochard ed il minuscolo Mastroieni, il salto in alto in cui Borrini dovrà lottare coi denti per confermare l'azzardato pronostico e le due prove a staffetta.

Giornata di gran gala quella d'oggi. Peccato che uno spettacolo atletico così bello e così imponente sia stato costretto a svolgersi nella sede... meno monumentale: nel campo piccolo del grande Stadio Mussolini.

Vittorio Zumaglino

L'INCONTRO DI NUOTO ITALO-FRANCESE

Parità nella prima serata

Il giovane Lisardi vince i 100 metri e migliora il record italiano
La magnifica gara di Perentin di fronte al prestigioso francese Taris

20 punti a 20. La prima serata dell'incontro Italia-Francia di nuoto è terminata alla pari dopo una serie di lotte accanite che hanno avuto il potere di vivamente appassionare il foltissimo pubblico. Due vittorie hanno conquistato i nostri contro due dei francesi, ma in complesso gli italiani si sono, complessivamente, comportati assai meglio degli avversari. Se, infatti, le nostre vittorie nei m. 100 stile libero e nei tuffi da 3 metri potevano essere previste, quasi inaspettate sono giunte le affermazioni di Nicastro e di Perentin. Quest'ultimo nei 1500 metri, ha tenuto in sospeso per parecchio il pubblico, con una gara semplicemente meravigliosa dinnanzi all'asso Taris.

Il miglior nuotatore della serata però è stato Lisardi che, vincendo da gran signore i 100 metri, ha saputo migliorare il già magnifico primato di Gambetta.

L'incontro si è iniziato con la sfilata delle squadre delle due Nazioni. Sono le 21 precise quando, alla presenza di un pubblico folto ed entusiasta che gremisce gli spalti — tra le autorità sono il Segretario Federale Gazzotti e il rappresentante del Municipio — fa il suo ingresso, salutata da lunghi applausi, la squadra francese. La squadra d'Oltralpe, che è comandata dal Vice-Presidente della Federazione francese di nuoto, è subito seguita da quella italiana, in testa alla quale è il gen. Lemétre, presidente della F.I.N., e che è accolta da una calda ovazione. Gli atleti, tutti in tuta blu, sfilano lungo i bordi della piscina e si dispongono gli uni di fronte agli altri, i francesi da una parte e gli italiani dall'altra.

Echeggiano ora, nell'ampio recinto, le note della « Marsigliese » a cui seguono la « Marcia Reale » e « Giovinezza »; il pubblico ascolta in piedi ed alla fine ancora saluta le due squadre quando la signorina Ruzier, a nome della Federazione italiana, consegna alla signorina René Blondeau un gagliardetto ed una ricca coppa. Il gen. Lemétre, poi, dà il saluto al Duce a cui risponde l'« A noi » entusiastico della folla.

La prima gara della serata è quella dei m. 100 stile libero. Per l'Italia si allineano Lisardi e Gambetta e per la Francia Jeannin e Cavalero. La partenza è bellissima. Lisardi va subito in testa seguito da Gambetta e giunge alla fine della prima vasca con un netto vantaggio su tutti. Il romano intensifica la sua azione e si stacca sempre più dagli altri, mentre si profila un attacco di Cavalero a Gambetta. Ma il sanremese reagisce energicamente e riesce a mantenere il secondo posto fino sul traguardo, dietro al prodigioso Lisardi che finisce velocissimo. Il pubblico saluta entusiasticamente il giovane vincitore che è riuscito a migliorare di 3 decimi di secondo il precedente record sulla distanza. I francesi, in complesso, non hanno impressionato soverchiamente.

Scendono ora in gara i « dorsisti » per la prova di m. 100: Vecchi e Bensa per l'Italia e Fai e Philippot per la Francia. Bensa ha sostituito all'ultimo momento il valente De Zucco, indisposto. Le nostre probabilità appaiono, così, sensibilmente ridotte e la gara lo dimostrerà subito. I francesi partono in testa e mantengono il primato quasi indisturbati fino alla fine. Solo Bensa riuscirà per un momento a resistere alla poderosa andatura di Philippot, mentre Vecchi, partito in ritardo, avrà un ottimo finale e terminerà sola delle stesse francese.

E' la volta delle ondine per la gara di m. 66 stile libero. La Renée Blondeau è la più pronta in partenza e alle sue calcagna si mette la Ruzier. A metà gara la francese, che sfoggia un magnifico stile, è già nettamente in testa; seconda è la Ruzier, terza la Lokan e quarta l'altra Blondeau. Nella seconda ed ultima vasca, mentre la « Renée » fila sicura ormai verso la vittoria, la Lokan si riprende magnificamente e termina quasi sulla medesima linea della connazionale, resistendo all'impetuoso attacco della Teresa Blondeau. Le quattro nuotatrici sono a lungo applaudite.

Viva è l'attesa per la gara dei 1500 metri, nella quale si allinea il famoso campione francese Taris. La prova non deluderà l'aspettativa.

Al « via », Taris si porta al comando, seguito da Perentin, da Joder e da Gamba nell'ordine. Quest'ultimo si staccherà subito dagli altri. Joder e Perentin si mantengono per un pezzo appaiati, poi il triestino accelera e va alla caccia di Taris che raggiunge ai 200 metri. La distanza è stata percorsa dal francese in 2'30" e 6/10. Da questo punto s'inizia un fiero duello fra Perentin e Taris, che entusiasmerà il pubblico fino al termine della gara. L'italiano incalza il francese e non lo molla un secondo; ai 1000 metri anzi, fra clamori assordanti, egli riesce con azione poderosa a superarlo ed a comandare la gara, mentre pure Gamba, vivamente incoraggiato, va all'inseguimento di Joder, lo netto ribassa. La gara ora precipita: Taris va all'attacco decisamente, Perentin resiste disperatamente alla controffensiva del francese per 50, 100 metri, poi cede: il francese, sfoggiando il suo stile inimitabile, a 100 metri dal traguardo si stacca nettamente e vince per due metri di vantaggio sul magnifico nostro campione. Joder è terzo assai staccato, e Gamba, che ha tentato inutilmente di raggiungere il francese riuscendo solo ad avvicinarlo, quarto. La folla accomuna vinti e vincitori in un caldo applauso.

A. M.

I risultati:

Metri 100 stile libero: 1. Lisardi Williams (Italia) in 1'0"9/10, nuovo record (record preced. Gambetta 1'1"2/10); 2. Gambetta Giuseppe (Italia) 1'2"; 3. Cavalero (Francia) 1'3"6/10; 4. Jeannin (Francia) 1'5". Italia p. 7, Francia p. 3.

Metri 100 sul dorso: 1. Fay (Francia) 1'14"6/10; 2. Philippot (Francia) 1'17"6/10; 3. Vecchi (Italia) 1'18"6/10; 4. Bensa (Italia) 1'21"6/10. Italia p. 3, Francia p. 7.

Metri 66 ondine: 1. Blondeau Renée (Francia) 44"4/10; 2. Ruzier (Italia) 46"2/10; 3. Lokar (Italia) 46"3/10; 4. Blondeau Teresa (Francia) 47". Gara fuori punteggio per incontro Italia-Francia.

Tuffi dal trampolino di m. 3: 1. Cosci Luciano (Italia) punti 155; 2. Poussard Emilio (Francia) punti 152,50; 3. Nicastro Edilio (Italia), punti 113,90; 4. Pizanti (Francia), punti 98,83.

M. 1500 stile libero: 1. Taris (Francia) 20'25"2/10; 2. Perentin (Italia) 20'30"4/10; 3. Joder (Francia) 22'1"6/10; 4. Gamba (Italia) 22'11"6/10.

Classifica della prima serata: Francia e Italia alla pari con punti 20.

Appendice de LA STAMPA (71)

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Il sipario era abbassato. L'orchestra attaccò per suo conto una marcia rumorosa, ma questa era appena cominciata che si sentì sul palcoscenico lo scoppio di tre colpi di rivoltella.

Il turbamento prodotto dalle detonazioni non era ancora cessato che un uomo in frak passava tra le tende di velluto del sipario ed appariva sul praticabile, con la rivoltella ancora fumante in mano.

Si scatenò una tempesta di applausi.

Il pubblico si meravigliava senza dubbio di trovare Johnny, così giovane, così elegante, così allegro [illegible] con uno strano sorriso sulle labbra e con una inaudita [illegible] per tutta la persona.

L'Amante della Morte non salutò neppure. Mirò ad una lampada del soffitto con la sua rivoltella e tirò. La palla di vetro, fortunatamente disposta molto in avanti, oltre la linea degli spettatori, cadde in frantumi.

Allora, Johnny gettò la rivoltella sulla scena e, senza togliersi il frak, si attaccò con le mani ad una corda, che era attaccata alla cupola del teatro.

Non si era guardato attorno e non aveva veduto nè il brigadiere, nè sua moglie, nè Delfina.

Il pubblico era già stato preso da [illegible]. Qualche cosa di [illegible] lo aveva conquistato, che emanava certamente dall'artista.

E intanto costui si alzava a forza di braccia lungo la corda tesa; si afferrava con una mano ad un lampadario, si lasciava dondolare qualche istante e poi si gettava nel vuoto, eseguiva un primo volteggio, descriveva una lunga curva nello spazio per poi afferrarsi all'ultimo gradino di una scala di corda.

Tutto questo era stato fatto così rapidamente e in modo tanto naturale, che si credeva di sognare.

Le leggi di gravità e di equilibrio non sembravano esister più: tanto che parecchi spettatori ebbero l'impressione che si trattasse di un trucco, di un sapiente giuoco di specchi.

Senza fermarsi, nonostante gli applausi che scoppiavano, Johnny si arrampicò sulla scala e raggiunse quasi il soffitto, dove, improvvisamente, tutti ebbero la sensazione che, preso da vertigine, cadesse nel vuoto.

Ma, invece, [illegible] attaccato col piede alla corda della scala e di nuovo si lasciò dondolare. Afferrò con le mani la sbarra di un trapezio e dopo un istante egli vi si trovava seduto, con la maggiore tranquillità.

Accese una sigaretta. [illegible] i polsi inamidati, che lanciò a volo nella sala, si levò il frak, che lasciò cadere sotto di sè, senza preoccuparsi con andasse sulla testa di qualche spettatore.

Il suo busto appariva adesso in tutta la sua svelta eleganza. Tutti aspettavano, sicuri che egli avrebbe fatto qualche cosa di straordinario.

Ma lui aveva l'aria di non pensare a nulla e fumò la sua sigaretta sino alla fine, rapidamente.

Allora soltanto, lasciò l'appoggio.

Per lo spazio di un secondo, tutti si domandarono dove sarebbe andato a finire. Alcune persone si alzarono precipitosamente e si allontanarono dal posto dove egli sarebbe potuto cadere.

Quando guardarono di nuovo, ebbero lo stupore di rivederlo, a mezza altezza dal soffitto, su un filo d'acciaio teso, che non avevano neppure notato. Johnny andava e veniva sul filo con le mani in tasca. Sembrava che si domandasse che cosa avrebbe potuto fare ancora e già il pubblico, che cominciava ad abituarsi ai suoi modi, cercava con gli occhi a quale trapezio avrebbe potuto andarsi ad attaccare.

Tutti gli apparecchi apparivano troppo distanti da lui.

Ma Johnny camminò ancora un po' sul filo, fece fuggire qualche altro spettatore non troppo rassicurato e con un agile balzo, accompagnato da un salto mortale, raggiunse uno degli anelli, che pendeva a parecchi metri da lui.

Delfoux avrebbe voluto osservare la signora Saint-Clair o Delfina; ma ne era incapace. Egli, come tutti, subiva il fascino di quello spettacolo sovrumano. Non poteva staccare lo sguardo da quella figura bianca e nera, che volteggiava là in alto, al di sopra del vuoto e che, da un secondo all'altro, poteva non esser più che un ammasso di carni senza vita, tra due file di poltrone.

Lo stesso capo della Sûreté, come lui, era conquistato.

— E' folle!... — mormorava tra i denti.

E tuttavia l'acrobata riserbava a tutti ben altre sorprese. Senza che nulla avesse lasciato prevedere quella improvvisa frenesia, di colpo egli cominciò ad agitarsi con un ritmo folle e lo si vide balzare in tutti i sensi, con una tale rapidità, che divenne impossibile sapere a che cosa si attaccasse.

Era un salto continuo, o più esattamente una serie di salti, in avanti, indietro, con e senza giravolte, compiuti con un movimento indiavolato, in una sorte di ebbrezza dello spazio.

Gli applausi crepitarono; ma immediatamente quasi tutti fecero:

— Silenzio!

E l'orchestra, che non aveva potuto prepararsi, taceva, non sapendo che cosa suonare durante quella strana esibizione.

Seguì un silenzio di tomba. La angoscia ne fu aumentata. Nelle poltrone un paio di signore svennero.

A tutti sembrava impossibile che quella disordinata agitazione nel vuoto non terminasse con un accidente.

(Continua).

I confini orientali egiziani e il Canale di Suez

IL CAIRO, settembre.

Durante alcune splendide mattine di questo mese si sono svolte nella zona del Canale di Suez e lungo la strada del deserto che dal Cairo mena a Suez, manovre aeree e terrestri inglesi a partiti contrapposti, con la partecipazione di aeroplani e idrovolanti, alcuni dei quali appartenenti alla flotta ancorata nei porti egiziani, di reparti motorizzati del campo di Hilmia (presso il Cairo), e con largo concorso effettivo di bombe ed esaurimento di tiri antiaerei. La base aeronautica era costituita dal grande aeroporto militare di Abu Suir vicino a Ismailia, a metà strada sul Canale. Una stretta vigilanza sulla zona delle esercitazioni impediva a chiunque di avvicinarsi. Non si conoscono i risultati delle manovre. Ad ogni modo si sa che il tema era questo: difesa della zona del Canale da un attacco aereo e terrestre proveniente da ovest.

La linea del Canale è considerata militarmente come zona di confine egiziano orientale. E' ben vero che il confine politico va dal Golfo di Acaba al Mediterraneo all'altezza di Rafa; ma stante la difficoltà di organizzare una linea militare in territorio privo d'acqua, deserto sabbioso là dove non è pietraia bruciata, la zona di confine orientale egiziano appare praticamente al di qua della penisoletta del Sinai. A Kantara, sulla sponda asiatica del Canale, si trova infatti il posto di dogana e di lì ha inizio la ferrovia palestinese, nonostante che percorra 180 chilometri in territorio egiziano prima di entrare in Terra Santa.

Il concetto naturale di confini orientali di un paese importa un atto di difesa territoriale, all'occorrenza, contro offese provenienti da oriente. Così, per il passato, si è sempre inteso parlando delle frontiere est dell'Egitto e del problema della difesa del Canale, contro possibili minaccie esterne. Ebbene non così hanno pensato in quest'ultimi anni e pensano oggi gli Inglesi. Non hanno pensato in questo senso, dopo il mandato ottenuto sulla Palestina, in quanto ciò che potevano temere per il Canale non era più un attacco dalla Palestina, divenuta una piazzaforte britannica, bensì una minaccia del popolo egiziano teso a scuotere il giogo. Inoltre oggigiorno considerazioni di politica internazionale han fatto sì che il problema della difesa del Canale contro eventuali offese dall'ovest venisse impostato in tutta la sua portata militare. E appunto a questa impostazione si riferisce il tema delle manovre eccezionali or ora svoltesi nel triangolo desertico che ha per vertici Cairo-Suez-Ismailia.

Negli anni scorsi le esercitazioni regolari del Corpo d'occupazione inglese in Egitto avevano per oggetto la difesa del Delta contro un ipotetico nemico proveniente dai confini occidentali, velocemente avanzante lungo il tavolato costiero mediterraneo, zona levigata piana e leggermente ondulata adattissima alla fulminea travolgente marcia di un esercito motorizzato, da Sollum e da Siua ad Alessandria e al Cairo. Il Comando inglese, nella sua ipotesi, s'è spinto a considerare anche il caso d'occupazione nemica del Cairo che risulta il trampolino d'attacco alla zona del Canale. Infatti la strada desertica Cairo-Suez è lunga appena 135 chilometri. Di qui la necessità — sempre nell'ipotesi contemplata dal Comando inglese — di organizzare la difesa della linea del Canale sul triangolo Suez-Ismailia-Zagazig, essendo che a nord di questo triangolo le offese via terra trovano un ostacolo naturale nella estensione di laghi, paludi e lagune (come quella di Menzaleh) che difendono la metà settentrionale del Canale contro le minaccie da ovest.

L'organizzazione inglese della difesa militare del Canale contro attacchi da occidente trova il suo sostegno nella penisola del Sinai e quindi nel sistema militare strategico Palestina, Transgiordania, Mar Rosso. Ecco perchè, guardando all'Egitto, gli Inglesi curano soprattutto il rafforzamento delle basi transgiordaniche palestinesi.

E' naturale che la prima preoccupazione britannica sia quella di assicurare il contatto tra il Mediterraneo e il Mar Rosso, via Palestina, e precisamente tra le due basi principali di Caifa ed Acaba. Si è subito provveduto a collegare con buone arterie — attorno cui si sta lavorando per renderle ottime — il Golfo di Acaba con le piazzaforti di Maan e di Amman nella Transgiordania da un lato, e con il sistema ferroviario stradale del Mediterraneo, attraverso la piazzaforte palestinese di Bir Seeba, dall'altro lato. La strada proveniente da Acaba si allaccia con la ferrovia Cairo-Caifa, con derivazione Gerusalemme, e con i tronchi stradali che da Ramleh conducono a Giaffa e a Caifa.

Il sistema militare inglese in Palestina, come negli altri settori imperiali del vicino e medio oriente, è imperniato sull'organizzazione aeronautica. Campi militari di aviazione non mancano, alcuni attrezzatissimi. I principali, tra i più vicini al Sinai, sono quelli di Acaba, Maan, Qat'at Aneiza, Ziza, Amman (quest'ultimi quattro lungo la linea ferroviaria dell'Hegiaz), e di El Lisan (sul Mar Morto) in Transgiordania; di Bir Seeba, Gaza, Ramleh, Gerico in Palestina.

Ma, come è evidente, l'organismo militare terrestre ed aereo palestinese deve avere i suoi polmoni nelle basi navali che lo mettono a contatto con la flotta. Ecco quindi gli Inglesi attrezzare Caifa, che sta divenendo una formidabile base navale del Mediterraneo Orientale protetta dal Monte Carmelo, monte di pace biblica sul cui fianchi si stanno piazzando micidiali ordigni di guerra, e creare ad Acaba, sicuro punto d'appoggio sul Mar Rosso, un centro di rifornimento e vettovagliamento per le navi.

La linea Caifa-Acaba dovrebbe, in caso di necessità, sostituire la linea Porto Said-Suez, sia dal punto di vista strategico-militare, sia da quello delle comunicazioni e dei rifornimenti. E' chiaro che, nella ipotesi di una lotta in cui l'avversario dominasse il Mediterraneo e l'Egitto, gli Inglesi per rifornire il corpo di difesa operante nel Sinai e in Palestina dovrebbero inviare convogli dal sud, via Mar Rosso con sbarco ad Acaba, via Irak con sbarco prima a Bassora.

Da lungo tempo la vigile attenzione britannica puntava su Acaba (assegnata alla Transgiordania, nonostante le continue rivendicazioni di Ibn Saud), ridente oasi di verde tra il rosso delle montagne senza vita, specchiantesi in un calmo mare dove guizzano i pesci rossi. Il lungo e stretto golfo costituisce una base naturale formidabilmente protetta dalle montagne attorno e chiusa a sud, nel punto del suo sbocco nel Mar Rosso, da un gruppo di isolotti. Sui due principali isolotti, Tiran e Senafir, gli Inglesi intendono innalzare fortificazioni, come è stato annunciato in questi giorni. E' da ricordare, tra parentesi, che Tiran era oggetto di contestazione di sovranità territoriale tra Egitto ed Hegiaz, quando nel 1927 gli Inglesi, per risolvere la disputa, la occuparono.

Il nido marittimo di Acaba verrà a risultare inespugnabile sia di fronte alle forze marittime sia a quelle terrestri, le montagne del Sinai essendo assai ardue a traversarsi per un esercito attaccante (la via di terra meno difficile per arrivare ad Acaba è quella del nord). Per la difesa contro gli aerei, il Comando britannico sta studiando ora il progetto di basi aeree a Noweiba e a Dahab, nel golfo di Acaba, e a Abu Zenima, a Tor e a Ras Mohammed nel golfo di Suez.

L'attenzione inglese appare maggiormente diretta a considerare il sistema di difesa sul Mar Rosso che non quello occidentale egiziano. Si può dire che per la difesa del Mar Rosso e del Sudan, contro un ipotetico attacco dall'ovest, gli Inglesi non tanto facciano assegnamento sui confini occidentali egiziani quanto sulla linea Caifa-Bir Seeba-Acaba-Porto Sudan.

Fenomeni di estrema prudenza.

Antonio Lovato

La Mostra della Radio inaugurata a Milano

Milano, 21 notte.

Stamane nel Palazzo dell'esposizione permanente con l'intervento di S. E. l'on. De Marsanich Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni è stata inaugurata la settima mostra nazionale della radio. Erano a ricevere il rappresentante del Governo S. E. il Prefetto con le maggiori autorità cittadine e numerosi industriali, tecnici e invitati. Il presidente del gruppo costruttori apparecchi radiofonici che ha organizzato la mostra ha recato un saluto al Sottosegretario di Stato rilevando i progressi che la radio ha ottenuto in Italia grazie all'appoggio del Governo e del Partito.

Ha risposto il Sottosegretario alle Comunicazioni portando ai convenuti il saluto cordiale del suo Ministro elogiando il coraggio, la tenacia e l'intelligenza degli industriali e dei tecnici della radio i quali in breve volgere di anni hanno fatto compiere alla radio in Italia passi giganteschi ed auspicando frequenti intese fra i costruttori e i commercianti della radio per la conquista del mercato italiano. Ha quindi augurato che la radio italiana possa realizzare sempre maggiori trionfi. Il Sottosegretario ha fatto quindi una minuta visita alla mostra.

Il centro sperimentale di cinematografia

Le domande di ammissione

Milano, 21 notte.

La Commissione per l'esame delle domande per l'ammissione al centro sperimentale di cinematografia ha comunicato le sue decisioni alla Direzione generale per la cinematografia, presso il Ministero per la Stampa e Propaganda. Le domande di ammissione al centro sperimentale sono 43 così distinte: 33 aspiranti allievi attori, di cui 22 uomini e 11 donne; 10 aspiranti registi, scenografi, ecc.

La Commissione ha accolto otto domande di allievi (otto donne e due uomini) e quattro di scenotecnici (operatori e registi).

Il nuovo direttore generale per l'istruzione media

Roma, 21 notte.

Su proposta del Ministro della Educazione Nazionale, il comm. prof. Armando Tallone è stato nominato direttore generale per la istruzione media, classica, scientifica e magistrale in sostituzione del gr. uff. dott. Ermenegildo Scaccia Scarafoni il quale è messo a disposizione dei Regi Istituti per gli studi storici.

Cento tecnici stranieri visitano Littoria e Sabaudia

Littoria, 21 notte.

Oltre cento partecipanti al Congresso internazionale di orto-floro-frutticoltura hanno compiuto oggi una visita nell'Agro Pontino. A Littoria essi sono stati ricevuti al palazzo del Comune dal podestà, che ha loro illustrato l'importanza sociale e politica della grande opera compiuta dal Regime con la redenzione dell'Agro. Successivamente l'Unione dei lavoratori dell'agricoltura ha offerto un vino d'onore ai congressisti.

Nel pomeriggio nel palazzo municipale di Sabaudia il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Littoria ha parlato ai congressisti dando esaurienti spiegazioni sull'opera di bonifica idraulica e agraria compiuta nell'Agro Pontino. I congressisti stranieri, che hanno visitato anche alcune case coloniche, hanno ripetutamente espresso la loro entusiastica ammirazione per la grandiosa realizzazione dovuta alla volontà del Duce.

Il ricorso dei terroristi croati respinto in Cassazione

Parigi, 21 notte.

La sezione criminale della Corte di Cassazione ha respinto oggi il ricorso presentato da Pospichil, Kraijl Mio e Raydich, i tre terroristi croati complici nell'assassinio di re Alessandro, contro la sentenza della sezione d'accusa in data 3 agosto che li aveva rinviati davanti alla Corte d'Assise delle Bocche del Rodano a Aix in Provenza. La giustizia seguirà il suo corso normale.

Si annunzia poi che è stato identificato l'autore dell'attentato di Marsiglia del 9 ottobre 1934. Dal passaporto cecoslovacco trovato sul regicida sembrava risultare che questi fosse certo Kalemen, ma siccome si aveva ragione di dubitare della sua vera identità, le ricerche alle quali contribuirono tutte le polizie del mondo continuarono. La identità del regicida è stata ora accertata grazie alla polizia bulgara che aveva le impronte digitali dell'individuo. L'assassino ucciso subito dopo l'attentato si chiama Velitchko Dimitrov Kerin, e si era successivamente fatto chiamare anche Vlada Gheorguiv, Cernozemski, Velitchko Gheorghieff, Velitchko Stoyanov e Stepan Dimitrov. Egli era soprattutto conosciuto sotto il nome di «Vlada, l'autista». Nato il 19 febbraio 1897 nel villaggio di Kamentza, in Bulgaria, era entrato nella temibile associazione macedone O.R.I.M. ove fu subito considerato come uomo di un coraggio a tutta prova. Qualsiasi ordine di uccidere che gli fosse dato era da lui eseguito scrupolosamente. Facendo l'autista, egli aveva rapito in automobile numerose persone, che poi uccise freddamente. Il 12 novembre 1924 egli aveva ucciso il deputato comunista Dimo Hadji Dimov, a Sofia, proprio nel centro della capitale. Dopo l'assassinio del generale Protogerof, nel 1928, Vlada aveva aderito al gruppo di Ivan Mihailov. Audace e obbediente, in seguito all'ordine di Jorda Tchurkow, aveva attaccato i partigiani di Protogherof e il 2 dicembre 1930, dopo un lungo agguato, aveva ucciso a Naum, l'ex rappresentante dell'O.R.I.M. per l'estero Tomalevski. Nella stessa occasione egli aveva tentato di uccidere un gendarme sparandogli numerose revolverate.

Nel 1931, Vlada l'autista era condannato ai lavori forzati a vita dal Tribunale criminale di Sofia. Incarcerato, rimase prigioniero fino al giorno in cui l'amnistia proposta dal governo Muchanov lo liberò. Ed è mentre era prigioniero a Sofia che uno dei suoi camerati di detenzione gli impresse sul corpo un tatuaggio che corrisponde esattamente a quello che «illustrava» il cadavere di Kalemen, l'assassino di re Alessandro e del ministro Barthou. L'identificazione di Vlada l'autista appare in modo definitivo l'O.R.I.M.

I giurati delle Bocche del Rodano non dovranno giudicare degli uomini colpevoli di un delitto singolo bensì membri di una vasta associazione di terrorismo balcanico.

I pacchi esplosivi di Linz

Cinque dinamitardi arrestati

Vienna, 21 notte.

A proposito della scoperta, nell'ufficio postale di Linz, di dieci pacchi contenenti esplosivi, un comunicato spiega oggi trattarsi di pacchi non provenienti da Salisburgo, ma a Salisburgo diretti. I pacchi erano stati gettati nella buca dei campioni senza valore: essi portavano la seguente indicazione: «Macchine calcolatrici».

Come destinatari figuravano lo Arcivescovo di Salisburgo Waitz, dei giornalisti noti per il loro patriottismo, dei funzionari di P. S. e due ex autorevoli capi socialisti. Si ritiene, però, che questi due socialisti siano stati compresi nell'elenco solo per confondere la polizia. Il meccanismo delle bombe nascosto nei pacchi, è semplice e ingegnosissimo. La carica era assai potente e ne ha fatto l'esperienza, come abbiamo riferito ieri, un funzionario che, essendosi accinto ad un esame, ha riportato gravi ferite al viso e alla mano destra.

La polizia ha già arrestato cinque persone, le quali hanno confessato l'esistenza di un gruppo terrorista di nazionalsocialisti (disapprovato dalla massa) già capitanato dal falegname Hochwarter e dal calzolaio Danninger, ambedue uccisi in Germania. Dato ciò, la Questura di Salisburgo ha invitato le autorità tedesche di compiere indagini. I terroristi sono stati tutti deferiti alla Corte Marziale. Uno dei terroristi, nel corso dell'interrogatorio, si è pure confessato autore di un attentato contro un alto ufficiale, commesso a Salisburgo nel giugno, attentato fortunatamente fallito perchè il meccanismo della bomba non funzionò.

L'uccisione di Carlo Di Mauro

Nuovi interrogatori a Parigi

Parigi, 21 notte.

Il direttore della polizia di Liegi ha ricevuto dall'autorità giudiziaria italiana una rogatoria, per procedere a un nuovo interrogatorio dei testimoni della tragica scena di cui fu vittima, domenica 6 novembre 1932, il pugile Carlo Di Mauro.

In quella sera, sei persone dall'aspetto minaccioso irrompevano in un caffè della strada di Vaulx en Velin, e mentre tre di essi si mettevano di guardia alla porta gli altri tre affrontavano con violenza tre consumatori. Ne seguì una rissa a revolverate: uno dei consumatori cadde a terra mortalmente ferito: il pugile italiano Carlo Di Mauro. Gli aggressori approfittarono della confusione per prendere la fuga in automobile.

Fu abbastanza difficile stabilire le cause di questa rapida tragedia, ma l'indomani si apprese che aveva avuto un prologo al mattino precedente nel viale di Saxe, sul marciapiede davanti alla sala della musica italiana. Allora Carlo Di Mauro, noto fascista militante, aveva assistito a una riunione tenuta dal deputato italiano Guerrazzi. All'uscita egli aveva avuto un alterco con un antifascista. Si pensò, quindi, subito a un delitto politico. La colonia italiana fece a Carlo Di Mauro funerali grandiosi.

Ora è stato arrestato in Italia certo Dionisio Greco che si era trovato immischiato in scenate di strada prima dell'arrivo del deputato Guerrazzi e che si suppone essere l'uccisore del Di Mauro. Dei testimoni della tragedia, due non hanno osato pronunziarsi quando è stata loro presentata la fotografia del Greco. Non è impossibile che il governo chieda un confronto, in quanto sembra si annetta a questo affare molta importanza.

TEATRI - CINEMA - CONCERTI

LA CELEBRAZIONE DI GIUSEPPE GIACOSA

Il "Marito amante della Moglie,, al Regio

Il Marito amante della Moglie, come già taluno ebbe a notare, reca su un piano di garbata galanteria, in un ambiente settecentesco, l'intonazione e lo spirito della *Partita a scacchi*, del *Trionfo d'amore*. E la stessa facilità piacevole e cantabile, lo stesso modo di intenerire e indurre al sorriso. Quello che nella *Partita a scacchi* era sentimentalismo lacrimoso ed evanescente, è divenuto sentimentalismo birichino e candidamente malizioso: ma l'atteggiamento poetico è il medesimo, con quella grazia profumata di fuggevoli battute, con quella briosa eloquenza che par nascere dal gioco delle parole, e in esse esaurirsi, non senza aver sfiorato i misteri di una tenera ispirazione: *Noi poeti, sovente, non siam noi che scriviamo...* Se *Il Marito amante della Moglie* ci riporta a tempi di imitazione e derivazione demusettiana, quando il «proverbio» in martelliani, e la spiritosa civetteria di cui era abitualmente intessuto, ottenevano grandi successi, e non solo mondani; ci rivela poi anche meglio, insistendo e variando, una fondamentale caratteristica dell'arte del Giacosa. Il Giacosa, mosso da incontentabilità di scrittore raffinato e gentiluomo, sempre ansioso di esprimersi compiutamente, sempre attento alle variazioni della sensibilità, mutava spesso il suo mondo poetico, aderiva ora a questa ora a quella novità; ma una cosa rimaneva costante nella sua opera. Dai lieti amori di Fernando e Jolanda ai *Tristi amori* e a *Come le foglie*: la bontà, la cordialità dell'indulgenza e dell'ottimismo, o, meglio, un fare indulgente e bonario che, nelle strette del verismo appena appena accenna, e in quelle prime composizioni, fantastiche ed espansive, si abbandona a tutti i capricci, gli scherzi, le seduzioni. Gran parte del *Marito amante della Moglie* è esattamente uno scherzo comico: le sorprese che l'autore predispone, e che scoccano, quasi ad ogni coppia di versi, in un col diletto orecchiabile delle rime baciate, le trovate argute punteggiate di lievissimi sospiri, il tratteggio dei caratteri semplicistico, evidente, volentieri caricaturale, tutto ciò è ora scherzevole ora languido ora volubile e frivolo, appunto come un capriccio o un «improvviso» musicale, ha qualcosa di artificioso che non fa apparire spontaneo, e un'autentica spontaneità che non dimentica tuttavia di incipriarsi e atteggiarsi.

Orbene, capriccio, lieve fantasia, accorto artificio, graziosamente sottolineano la tendenza poetica del Giacosa, quel suo piacere di condurre al termine la commedia nel migliore dei modi, senza fare dispetto o dispiacere a nessuno, sottolineano quel suo dono di accontentare tutti, personaggi e pubblico, facendo percorrere all'avventura tutta la gamma degli equivoci senza fiele, dei facili spaventi, delle conciliazioni letificanti, per toccare alla fine un'amabile e prevista conclusione. Ma se questo suo sentire, caldo sereno giocondo, è ben riconoscibile, se tra verso e verso, tra scena e scena, la figura dell'autore fa capolino, umana e sorridente, la sua arte non giunge poi sempre al vero sentimento, alla vera comicità: simula l'una e l'altro, le imita, le deduce in un gioco scenico che è sempre divertente, spesso delizioso, ma che all'esteriorità della scena e del gioco ha affidato la sua fortuna. Teatralità; questa commedia è amabilmente teatrale, non nel senso dello spettacolo, ma nel senso dell'abile effetto verbale, del movimento scenico che a quel felice verbalismo è strettamente congiunto, nel senso che l'interesse e la sorpresa non tanto sorgono dagli affetti, dai casi e dalla loro espressione, quanto dal partito di curiosità, di lepidezza concettosa, di variazione dialogica, che l'autore ha saputo trarne. Guardate come il personaggio, entrando in scena, è già disposto e pronto a cogliere la battuta, a replicarla rapido, guardate com'egli lancia un frizzo o l'accenno di un bacio; e come l'accendersi o il cessare o il capovolgersi delle passioni è concertato e adeguato a certi scatti o indugi delle parole, e come queste parole creino a loro volta una specie di melodia, or lenta e veloce, or piana e distesa, ora stretta e incalzante, che costituisce il cinquanta per cento del piacere degli ascoltatori. Un ventaglio che cade, un biglietto che giunge, un complotto di due vecchi buffi, gelosi e innamorati, scambi e equivoci di persone, tutti gli accidenti scenici non hanno che un compito, quello di sciogliere la vena arguta e malinconica, la serie dei martelliani di Giacosa.

Ossia di quei certi versi che si prestano così bene all'impennacchiatura, al motto, al sospiro, a un corrivo divertimento musicale. Quei versi che paiono fatti apposta per seguire, in labile ondeggiamento, e senza troppi impegni o convincimenti, l'ondeggiare della sensibilità, per ritrarre, in tono apparentemente dilettantesco, quella, delle cose esterne «varia litania — che fè rider Ariosto e pianger Geremia». Fu detto che il *Marito amante della Moglie* è una tappa sulla via della verità — lo diceva Domenico Oliva; ma aggiungeva, «verità poetica, profumata, incipriata». Io direi verità scenica. Esiste una verità che è tutta teatrale, persuasiva, evidente sul palcoscenico, che tra quelle luci e quei suoni vi persuade, vi diletta, vi fa obliare inverosimiglianze, approssimazioni, vi fa dimenticare ogni altra verità. Il raggiungere questo rilievo teatrale, questa grazia, questa verità — sia pure affidata soltanto all'eleganza, al garbo, allo spirito delle parole — è gran pregio, raro pregio, che testimonia nell'autore un istinto, un intuito nativo, e che basta spesso a conquistare il pubblico. Dono che, a chi ne sia privo, toglie ogni via di successo; poichè senza quel dono non v'è modo di propagare un'autentica gioia teatrale. Di questo piacere, di questa letizia scenica che nasce dal dialogo felice, dalla serena malizia dall'invenzione graderole, s'infiora il *Marito amante della Moglie*. Ma è poi tutto qui il suo pregio? No, v'è dell'altro. V'è la soavità lievemente inquieta, o diciamo impaziente, di Beatrice, v'è la foga, il rimpianto, la smania, diciamo l'amore del conte Ottavio: le loro parole così felicemente predisposte a graziosi effetti scenici, nascono spesso da una delicatezza leggera, sottile, malinconica, messa in sordina, ma non perciò meno avvincente. E' un certo modo gentile di sentire con pura tenerezza l'eterno femminino, di intendere l'amore come una grazia che non va spregiata, avvilita mai, ma goduta segretamente e appieno, è ritegno e pudore pur nell'atteggiamento romantico e galante. E' il rivelarsi di una poeticità vaga e benigna, che ci diletta e che ci tocca. In questa aspirazione ideale, in questa finezza del cuore, si fa manifesto il carattere paesano, il carattere piemontese, del Giacosa, caro scrittore: alcunchè di sommesso, di crepuscolare, di estremamente delicato, che così spesso si annida nell'anima di una razza salda, attiva, fiera, quadrata, di una razza di lavoratori e di soldati: contrasto bizzarro, come una segreta fantasia, e che riappare frequente nelle figure dei nostri letterati e gentiluomini, dal Pellico a Massimo d'Azeglio, da Giacosa e Guido Gozzano.

* * *

Nella rappresentazione celebrativa di iersera, al Regio, la commedia ha diffuso anche una volta brio e letizia. Gli attori della Compagnia diretta da Gualtiero Tumiati hanno con grazia comica, con vivace cordialità, con quella dizione a volte un po' manierata che si adatta ad opere come questa, hanno saputo dar rilievo al vario gioco scenico e all'arguzia verbale. Il pubblico ha seguito lo spettacolo con crescente curiosità, e tra i sorrisi ha battuto le mani. Rossana Masi passò da certi toni languidi all'aperta civetteria e ai modi ombrati di una donna di garbo, felicemente; colorito, brillante, fu Giulio Stival, e ottenne con una accorta dizione piacevoli effetti; buoni collaboratori i loro compagni, l'Ortolani, il Tamberlani, il Silvani. Gustosi i costumi su figurini di Emma Calderini, e le scene su bozzetti di Giorgio Calandra. Appropriata la regia di Luciano Ramo. Prima dello spettacolo Sergio Pugliese ha commemorato il Giacosa, tratteggiandone con affettuosa e fresca parola la figura, così popolare ai suoi tempi, così cara anche oggi nel ricordo, e illustrandone l'opera con acuta e precisa analisi. Anch'egli fu vivamente applaudito. Negli intervalli Clara Ferrero disse poi poesie di Arturo Graf, Guido Gozzano, Giovanni Cena; e trovò per ognuno dei poeti accenti caldi, appassionati, che dettero con la varietà della meditata espressione, voce e suono ai ritmi sottili, ai riposti pensieri. E numerosi applausi salutarono la dicitrice. Così la serata passò lietamente, nella rievocazione di nobilissimi artisti, e di amati scrittori.

F. Bernardelli

* * *

Oggi, alle ore 15, al Teatro Regio, a beneficio dell'E.O.A. sarà replicato il *Saul* di Vittorio Alfieri, alle ore 21 sarà rappresentata la *Francesca da Rimini* del Pellico che da parecchi decenni non era stata rappresentata.

AL BALBO, domani sera, debutto della Compagnia Rinetti-Navarrini con la nuova rivista di Nuvi «Chiappe, le donne, i cavalier, l'armi, gli amori».

AL VITTORIO EMANUELE ultime recite della Compagnia di riviste di Wanda Osiris con le rappresentazioni di «Tra moglie... fili» di Fiorina e Papaoli.

Sullo schermo: *Strettamente confidenziale*, di F. Capra

Esistono le sigarette «di gusto americano». Questo film ha subìto la concia al miele ed è adatto quasi esclusivamente per il palato yankee. Molto meno per il nostro. Noi non sentiamo, come folla, la passione per le corse di cavalli che pervade questa tenue vicenda, che ne è l'anima, che è il suo unico pretesto.

Che un giovane nipote abbandoni il ricchissimo zio industriale e dedichi per un mese la sua attività ad un cavallo da corsa, che giunga, attraverso inaudite astuzie a iscriverlo ad un gran derby, a farlo vincere, malgrado un cimurro e a sposare, quindi, la coquettina giovane e appassionata di corse, è tutto interessante, avvincente forse per altri pubblici. Per il nostro molto meno.

Frank Capra è un direttore di straordinaria abilità. Ha costruito e mescolato alla vicenda scene brillanti di buona fattura, ha girato alcuni episodi con sbalorditiva abilità tecnica (si noti specialmente quello dello svolgimento del derby, e il trucco del fantino che tiene il cavallo, che, malgrado tutto, vince brillantemente). Questo, però, è uno dei lavori meno significativi del celebre regista italo-americano, sebbene ci si senta sempre la mano felice e il piglio sicuro di chi sa il fatto suo.

I tagli fatti alla pellicola per alleggerirla (e non sono stati pochi) l'hanno resa, in qualche punto, specie in quello che ci descrive il susseguirsi delle scommesse che precedono la corsa, un po' oscura e farraginosa.

Quanto a Warner Baxter e a Myrna Loy, nelle vesti dei protagonisti, alcune indovinate macchiette (lo stalliere negro, il colonnello spaccone e altre) risoltesi bene e in modo gustoso.

Vice

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9: Com. del Segretario Federale ai Segretari dei Fasci della Provincia — 9,40: Il mercato di pollame — [illegible] Giornale radio — [illegible] L'ora dell'agricoltore — 10,35: Messa cantata — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo [illegible] — 12,30: Dischi — 13,15: Concerto variato — [illegible] Dischi — [illegible] [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Paoletti — Nell'intervallo: [illegible] — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: [illegible]

Austria: [illegible] — **Belgio**: [illegible] — **Bruxelles II**: [illegible] — **Bratislava**: [illegible] — **Moravska-Ostrava**: [illegible] — **Bordeaux-Lafayette**: [illegible] — **Lilla**: [illegible] — **Parigi P. P.**: [illegible] — **Parigi T. E.**: [illegible] — **Radio Parigi**: [illegible] — **Strasburgo**: [illegible] — **Tolosa**: [illegible] — **Amburgo**: [illegible] — **Berlino**: [illegible] — **Colonia**: [illegible] — **Koenigsberg**: [illegible] — **Koenigswusterhausen**: [illegible] — **Stoccarda**: [illegible] — **Droitwich**: [illegible] — **Midland Regional**: [illegible] — **Belgrado**: [illegible] — **Madona**: [illegible] — **Lussemburgo**: [illegible] — **Oslo**: [illegible] — **Hilversum**: [illegible] — **Varsavia I**: [illegible] — **Bromunster**: [illegible] — **Monte Ceneri**: [illegible] — **Sottens**: [illegible] — **Budapest I**: [illegible] 20,30: Musica brillante.

CRONACA CITTADINA

Le celebrazioni dei Grandi del Piemonte

Carlo Botta commemorato dal prof. Giulio Natali

Proseguendo il ciclo delle celebrazioni, il chiarissimo prof. Giulio Natali, libero docente di letteratura italiana e vice-presidente del Comitato Romano della Società per la Storia del Risorgimento, parlerà a San Giorgio Canavese di Carlo Botta.

Lo storico

Il nostro collaboratore Adolfo Colombo, direttore del Museo Storico del Risorgimento, ha redatto per i nostri lettori questo profilo del primo fra gli storici moderni.

Carlo Botta, primo fra gli storici moderni che narrò con calore di sentimento e con impronta profondamente italiana, le travagliate vicende di tutte le regioni italiane considerate nella loro unità nazionale, sarà oggi celebrato da Giulio Natali, uno dei più pro-

fondi conoscitori del Settecento, in San Giorgio Canavese che nel 1766 lo vide nascere e che egli ricordò con tanta tenerezza nelle disposizioni testamentarie, scritte nel 1835, due anni prima che morisse.

Turbinoso il periodo storico in cui visse: grama l'esistenza trascorsa quasi tutta fuori della patria, in lotta disperata colla miseria più nera; ma in lui alto il sentire, retto l'animo, forza mirabile nel resistere alle bufere della vita. Contava pochi lustri quando piombò la raffica della rivoluzione francese con le inevitabili ripercussioni in Italia. Intento a studi di medicina, si lasciò trascinare dalla sua natura ardente verso la politica, coinvolto in una congiura, subì processo; prosciolto, dovette però mutar aria.

Vissuti quasi tutti i suoi anni fuori d'Italia, non la dimenticò mai, anzi fu essa uno dei suoi pensieri più costanti; per essa sognò e soffrì; null'altro potendo fare tentò di giovarla col rinverdire le glorie ed i dolori del passato. A Parigi ebbe la visione dell'Italia una; fu il primo con altri esuli ad indirizzare al Direttorio una famosa petizione perchè l'Italia, che vantava tanti titoli di primato nella civiltà, fosse ricostituita a nazione, appello prematuro, quindi trascurato.

Del valore educativo della storia, il Botta aveva gran concetto e se scrisse fu per stimolare gli italiani a trarre dalle memorie del passato buoni auspici per l'avvenire della nazione. Adoratore del classicismo, vedeva negli italiani solo i figli di Atene e di Roma; non li voleva servi di importazioni straniere. Tanta era la sua esaltazione per la romanità che chiamò i suoi figli Scipione, Paolo Emilio, Cincinnato. Suoi autori preferiti furono Livio, Tacito, Macchiavelli, Guicciardini, da quali attinse quella facoltà di sentenziare che fu suo pregio particolare. Difese con ardore l'uso della lingua italiana, contribuendo non poco a purgarla dalle corruzioni.

Cinque furono le opere storiche da lui scritte; tre le principali: la *Storia della guerra dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America* e le due parti della *Storia d'Italia*, la prima dal 1789 al 1814, l'altra, scritta poi, dal 1534 al 1789 in continuazione a quella del Guicciardini. La lotta eroica delle colonie d'America per la loro indipendenza gli parve opportuno argomento, sia pur indiretto, di richiamo per gli italiani a dovere di emanciparsi dalla servitù straniera. L'opera piacque per la vivacità ed il colorito della narrazione, per la scrupolosa esattezza attinta a fonti sicure, colla quale furono descritti gli avvenimenti, per l'equità e l'acutezza dei giudizi per gli scultorei ritratti dei personaggi. Ma il lavoro storico più importante fu la *Storia d'Italia dal 1789 al 1814*, che narra avvenimenti di cui l'autore fu testimone. L'opera rivela lo scrittore ammaestrato e reso scettico dall'esperienza delle cose viste, delle delusioni patite. Non più utopista, ma positivo, sacrificò certi criteri politici adattandoli ai tempi ma mantenendo sempre inviolabili i principi morali ed ideali che governarono la sua vita.

Nella *Storia d'Italia*, in cui si avvicendano drammaticamente descrizioni di moti popolari, di battaglie sanguinose, di popoli maltrattati e derisi, di principi abbattuti dai troni, la narrazione procede serena, calda, avvincente, piena di vita. Qua e là il Botta non può frenare certi scatti di passione quando parla dello strazio della nazione sempre in preda ai prepotenti amici, quando discorre della patria maltrattata dal destino, e si sdegna contro l'abuso della libertà e delle cose più sacre; allora non è più lo storico che narra ma è il patriota che freme e geme. Le pagine in cui è descritta la caduta della Repubblica veneta sono calde di appassionata eloquenza.

Ebbe il Botta molti ammiratori, ma anche censori; uno non potrebbe però mai dimenticare come egli fu il primo tra gli storici che con tanta passione patria abbia lamentato la servitù d'Italia, e con accenti profetici abbia vaticinato come dal Piemonte sarebbe derivato il risorgimento della patria.

Adolfo Colombo

Giuseppe Baretti commemorato dal prof. Piccioni

Il nostro corrispondente da Alessandria ci telefona in data di ieri:

Nel salone della Casa Littoria, presenti S. E. il prefetto Rebua, il federale Poggio, il podestà gen. Rosso, l'on. Di San Marzano, il questore comm. Giorgi, il console generale Brandimarte, ufficiali e generali dell'esercito, ed un folto e distinto uditorio, il prof. Luigi Piccioni dell'Ateneo torinese, presentato dal dott. Marangoni, ha commemorato Giuseppe Baretti. Dopo aver ricordato i primi anni [illegible] trascorsi a Torino, l'oratore ha narrato le peregrinazioni del Baretti a cavaliere errante a Milano, a Guastalla, a Mantova, a Venezia e quindi a Londra. Tornato a Venezia incominciò quella [illegible] opera di critica che nella Frusta Letteraria doveva [illegible] gli usi e i costumi del tempo. Di questo solido e quadrato piemontese, l'oratore ha esaminato con copiose citazioni l'arte personalissima intesa a restaurare in piena luce la prosa italiana, e fondare e fare campagna accanita contro la decadente letteratura del Settecento inquinata dalle barbarie linguistiche e dalle fatuità arcadiche, e in difesa di un'arte più seria e più umana.

La sua arte, che ha precorso il giornalismo moderno più elevato e corretto, è stata sempre nutrita da un senso vivo e profondo d'italianità attiva e feconda che pervade tutta la sua opera letteraria.

Il prof. Piccioni ha concluso esaltando l'italianissima figura dello scrittore che in questi giorni di accesa passione nazionale è ben meritevole di essere tratto dal lungo e ingiusto oblio nel quale era caduto e di essere additato agli italiani come luminoso esempio di schiettezza d'animo e di probità d'arte, e citando come monito le stesse parole del Baretti al Canonico [illegible]: «il presente quanto basta per non insinuarmi della mia approvazione, ma io non scrivo tutto questo [illegible] che scrivo per il mondo presente, scrivo piuttosto per il futuro con la forse stolta speranza che non sarà tanto guasto quanto il presente».

Il pubblico ha applaudito a lungo e vivamente il dotto conferenziere.

Mario Sonzini: presente!

Il Caduto commemorato da diecimila persone

Veramente solenne, seppur severa e semplice nel rito, è stata ieri sera la commemorazione di Mario Sonzini, il figlio del sacrificio Scimula. Plebiscito di fede e di esaltazione. Oltre diecimila persone hanno risposto all'appello lanciato da Piero Gazzotti; diecimila persone di ogni ceto, in gran parte operai e donne del popolo, accorse a testimoniare e a rinnovare, sul luogo dove avvenne l'eroico martirio, la loro fervida devozione al Duce e al Regime. A quindici anni dal sacrificio cruento, la vigilia dell'eccidio, l'animo riconoscente memore dei camerati e della cittadinanza si è raccolta per trarre dai ricordi di Sonzini e di Scimula, incitamento e sprone a nuovi ideali.

Poco prima delle 21.30, agli ordini del fiduciario del Gruppo cav. Cobalti, tutti i Fascisti, le Donne Fasciste, i Giovani e le Giovani Fasciste, si sono adunati coi loro gagliardetti in corso Giulio Cesare, in corso Novara. Erano inoltre presenti alla cerimonia, oltre ai genitori di Sonzini, la contessa Cavalli, l'avv. Malvisi per il Questore, il seniore Chiapussi per il Comando della I Legione; altre personalità, la rappresentanza dell'Associazione Famiglie Caduti e Feriti per la Causa, e pure coi gagliardetti una rappresentanza dell'Ass. Combattenti, la centuria [illegible] della I Legione «Sabauda», agli ordini del cen. [illegible]. Al suo giungere il Federale, che era accompagnato dal camerata Gisi del Direttorio Federale e dagli Ispettori federali dott. Giani e avv. Bonino, passava in rassegna l'imponente raduno di organizzati, vivamente complimentando per l'ordine e la disciplina, e per la foltissima rappresentanza delle Donne e delle Giovani Fasciste. Si erano inoltre ammassati ai lati del corso Novara numerosissimi cittadini, in maggioranza donne del popolo con i loro bimbi. La folla improvvisava [illegible] dimostrazione. Si formava in seguito il corteo preceduto dalla banda del Gruppo; sfilando per corso Novara si portava sul luogo dove avvenne il sacrificio dell'Eroe. [illegible] la Legione «Sabauda» presentava le armi, il Federale faceva l'appello del Caduto. Dopo essere sfilati dinnanzi al ritratto dell'Eroe, fascisti e popolazione riformavano il corteo e si portavano in corso Regio Parco dove appunto fu ucciso dai sovversivi Costantino Scimula. Il rito si rinnovava con commovente e semplice austerità.

La caserma dei Finanzieri

Inaugurata dalle Gerarchie

La zona prossima alla piazza d'Armi si è arricchita di un nuovo edifizio che bene completa l'edilizia ed il carattere del corso IV Novembre. Si tratta della caserma che ospita con i Comandi della II Legione; i militi della Regia Guardia di Finanza aventi sede nella nostra città. Il caseggiato rappresenta di per sè una notevole opera pubblica.

Ieri mattina si è svolta la cerimonia inaugurale, fatta coincidere con la festa del Corpo. Cerimonia a carattere spiccatamente militare, con astensione di ogni vana pompa.

Per la cerimonia erano convenuti alla caserma il Prefetto, il Federale, il rappresentante del Podestà e uno stuolo di ufficiali generali e superiori delle varie armi. Il generale Pacini della «Superga» rappresentava S. E. Ago e S. E. Grossi, e il console Vandelli l'alto Comando della Milizia. Agli invitati, fra cui molte signore e signorine, hanno dato il benvenuto il gen. Gamonti, il colonnello Pollina e il capitano De Judicibus assieme con il presidente nazionale dei finanzieri in congedo, gen. Olivo, e il presidente della sezione di Torino ten. col. Arri.

Nell'ampio cortile interno erano schierati reparti in armi. Le autorità compivano la visita inaugurale nei locali del nuovo edificio e quindi tornavano nel cortile, ove pronunciava parole di circostanza il presidente della Sezione di Torino dell'Associazione Guardia di Finanza.

Rievocate le glorie del Corpo, cui è devoluto un compito difficile, faticoso e spesso volte irto di pericoli, ha ricordato quanti ufficiali, sottufficiali e militi hanno, con il sacrificio della vita, tenuto fede al giuramento prestato.

Spirito questo di sacrificio che fa della Guardia di Finanza non soltanto uno scelto corpo di polizia, ma una unità militare di primissimo ordine; così come s'è dimostrato chiaramente anche durante le recenti manovre, nelle quali, per espresso volere del Capo del Governo alla R. Guardia di Finanza è stato fatto l'onore di misurare le proprie forze accanto ai reparti delle altre Forze Armate dello Stato.

L'oratore concludeva elevando il proprio pensiero alla Maestà del Sovrano, ed ordinando il Saluto al Re ed il Saluto al Duce.

Seguivano la benedizione del labaro della sezione di Torino della Associazione, offerto dalla Legione, e la Messa al campo celebrata dal cappellano mons. Solero. Questi pronunciava pure brevi parole di circostanza.

I vari reparti, indossanti le differenti divise usate dal tempo della fondazione del Corpo ad oggi, eseguivano esercitazioni e quindi sfilavano. Infine sotto l'atrio è stata scoperta la lapide che ricorda le fiamme gialle piemontesi cadute sui campi di battaglia durante l'ultima guerra. Ottantadue nomi sono incisi sul marmo, e dieci di questa eroica schiera ricordano le imprese che sono state premiate con medaglie al valore.

Ieri pomeriggio poi in piazza San Carlo ebbe luogo l'annunziato concerto della Banda della R. Guardia di Finanza di Roma, diretta dal maestro Antonio D'Elia.

Come si svolgerà la grande Adunata delle forze del Regime

PALAZZO MADAMA

G. U. F.

Nel pubblicare il grafico per la disposizione delle organizzazioni del Regime in merito all'annunciata «Adunata generale», giusti gli ordini emanati da S. E. il Segretario del Partito, ricordiamo che al segnale dato dalle sirene, dalle campane delle chiese, e dal rullo dei tamburi dei Balilla, tutti, vestita la divisa, dovranno adunarsi presso i Gruppi Rionali cui appartengono, gli appartenenti alla Milizia nel luogo fissato dalla stessa, e così dicasi per le iscritte ai Fasci femminili, all'Opera Nazionale Balilla.

Se il segnale verrà dato durante le ore di lavoro, operai ed impiegati lasceranno immediatamente le fabbriche e gli uffici per raggiungere le loro abitazioni e vestire la divisa fascista. Gli operai ed impiegati non iscritti al Partito si inquadreranno nello stabilimento stesso ove lavorano agli ordini dei loro Fiduciari di fabbrica e raggiungeranno in formazione militare il Gruppo Rionale della giurisdizione. Gli operai della piccola e media industria e del commercio non iscritti al Partito, dovranno individualmente raggiungere il Gruppo Rionale della giurisdizione ove l'azienda da cui dipendono ha sede, e colà giunti si inquadreranno con le forze sindacali. Se l'adunata avrà luogo in ore non lavorative gli operai e impiegati, di grandi e piccole industrie e commercio, si recheranno direttamente presso i Gruppi Rionali nelle cui giurisdizioni abitano.

Di conseguenza tutti i partecipanti all'adunata, esclusi soltanto la M.V.S.N., i Fasci Femminili, i Fasci Giovanili, il Guf, l'Associazione Fascista Postelegrafonici e l'Associazione Fascista Ferrovieri dovranno affluire ai posti di concentramento inquadrati nei Gruppi Rionali.

Dall'Adunata sono esclusi gli impiegati e gli operai addetti alle industrie belliche od ai pubblici servizi.

La Presidenza Provinciale dell'Opera Balilla precisa che i Balilla e le Piccole Italiane delle scuole elementari dovranno, al segnale di adunata trovarsi presso le singole sedi di centuria. I Balilla Moschettieri ed Escursionisti dovranno riunirsi, prima presso i singoli comandi ed in seguito, inquadrati, raggiungere la Casa del Balilla nell'interno del cortile. Le Piccole Italiane delle Scuole medie e tutte le Giovani Italiane dopo essersi adunate presso i singoli comandi, dovranno raggiungere inquadrate il campo sportivo annesso alla Casa Centrale del Balilla. Gli Avanguardisti dovranno adunarsi presso i singoli comandi e quindi inquadrati raggiungere il corso Tassoni, nei pressi della Casa Balilla».

I Corsi premilitari iniziati da seimila giovani

Oltre tremila Giovani fascisti si sono adunati ieri in Piazza Carlo Alberto in occasione della inaugurazione dei premilitari per allievi graduati e specialisti del R. E. organizzati dal Comando Federale dei Fasci Giovanili. Alla cerimonia inaugurale, che ha seguito immediatamente la suddivisione dei tremila Giovani a seconda delle loro possibilità culturali e fisiche e dei loro desideri nei diversi corsi radiotelegrafisti, automobilisti, cavalleggeri, artiglieri puntatori, artiglieri goniometristi, mitraglieri, motociclisti ed aiutanti di sanità, hanno voluto presenziare l'Ispettore delle Pre e Post Militare Gen. Asinari di Bernezzo ed il Comandante di Zona delle Pre e Post militare gen. Zucchi.

Il Console Moreno Comandante in Seconda dei Fasci Giovanili ha assunto il comando delle Legioni di formazione che ha presentate ai Generali Asinari di Bernezzo e Zucchi i quali le hanno passate in rivista e si sono poi intrattenuti fra i Giovani in una cordiale conversazione che ha dato loro modo di apprezzare l'alto spirito e l'ottima preparazione morale dei nuovi pre-militari.

L'adunata si è sciolta tra vibranti acclamazioni al Duce.

Nel pomeriggio alle ore 17.30 ha avuto luogo nel cortile del Castello del Valentino la cerimonia inaugurale dei corsi premilitari generali, organizzati dalla 1.a Legione «Sabauda». Vi intervennero, inquadrati per battaglione, oltre 3000 Giovani nella grande maggioranza appartenenti a famiglie operaie.

Alla cerimonia, che fu anche una dimostrazione dello spirito di disciplina di cui oggi è animata la gioventù mussoliniana, volle essere presente il Segretario Federale Piero Gazzotti, assieme al Generale Vandelli Comandante del 1.o Gruppo Legioni CC. NN., al Generale Asinari di Bernezzo, al Seniore Giaccone Ispettore del Gruppo, al Direttore Legionale della Premilitare ed a un largo stuolo di Ufficiali della Milizia.

I sette Battaglioni si trovavano al Comando del Seniore Gervasi. Dalla loggetta del Castello il Generale Vandelli ha presentato i Giovani alle Gerarchie Fasciste e Militari, assicurandole dell'opera che sarà con passione e fede compiuta dagli Istruttori.

Piero Gazzotti, accolto da un vibrante alalà al Duce da parte delle reclute, si è detto lieto di trovarsi in mezzo a tanta baldo gioventù che, sicuramente sotto la direzione di valenti Ufficiali della gloriosa Milizia, sarà preparata ancor meglio nello spirito e nell'addestramento militare. Il Federale ha poi esaltato la tradizione guerriera del popolo italiano il quale, in questo momento è totalitariamente serrato attorno al Duce, ed ha concluso affermando che i giovani ed i veterani della grande Guerra e della Rivoluzione, che oggi partono per l'Africa Orientale, uniti da una sola fede e da una sola volontà, sapranno raggiungere tutte le mete e tutte le glorie a cui giustamente aspira l'Italia fascista. Ha quindi ordinato il saluto al Re e al Duce a cui hanno risposto con appassionato calore le 3000 reclute.

Anche a Vigone e in altre cittadine della nostra provincia si è svolta con numeroso concorso di Giovani e con l'intervento delle Gerarchie locali l'inaugurazione dei corsi premilitari. A Vigone il Direttore di quel corso, Capo Manipolo Guarini, dopo avere illustrato il significato della cerimonia, ha ricordato con commosse parole la figura di valoroso combattente e squadrista del compianto Console Cesarino Revel.

Bollettino Demografico

21 SETTEMBRE 1935-XIII

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	20
Matrimoni trascritti	2

Gli ufficiali dei Fasci Giovanili a rapporto a Casa Littoria

Gli ufficiali dei Fasci Giovanili della Provincia e della città si sono adunati ieri a rapporto nella Palestra di Casa Littoria. Il Segretario Federale Piero Gazzotti dopo aver ordinato il saluto al Duce ha parlato agli adunati comunicando innanzi tutto le deliberazioni assunte dal Consiglio dei Ministri circa le proposte del Comitato dei Cinque. Una acclamazione altissima e prolungati alalà al Duce hanno salutato la lettura della concisa risposta alle manovre societarie. Il Comandante Federale ha quindi impartito le disposizioni relative alla prossima adunata generale delle Forze del Regime ed alla adunata degli ufficiali dei Fasci giovanili di tutta Italia a Roma per il prossimo 5 ottobre.

Rappresentanza francese all'Ossario del Grappa

Questa mattina è transitata per la nostra città una rappresentanza di ex-combattenti francesi che va all'inaugurazione, fissata per domani, del nuovo grandioso monumento ossario, voluto dal Duce, che venne eretto sulla cima del Monte Grappa. La delegazione francese, composta di 42 ex-combattenti giunse col direttissimo Bordeaux-Milano delle ore 8.45 e venne ricevuta alla stazione di Porta Nuova da una rappresentanza con bandiera dell'Associazione combattenti di Torino, a capo della quale era il segretario cov. Figliuzzi. Col corrispondente treno per Milano delle 7.22, i nostri ospiti ripartivano per Vicenza.

Interessante mostra grafica visitata dal Federale

A seguito del Raduno concorso dei Poligrafici, nelle sale della R. Scuola Tipografica, in via del Carmine, 14, sono state allestite varie mostre grafiche, mèta di numerosi tecnici e amatori del libro e delle stampe. Ieri nel pomeriggio le interessanti rassegne sono state visitate dal Segretario Federale.

Ricevuto dal vice-presidente della scuola comm. Tancredi Vigliardi-Paravia, dal direttore geom. Dezzutti, dal comm. Maschio della Confederazione generale dell'Industria Carta e Stampa, dal commendator Colla segretario generale del Consiglio Prov. dell'Economia, dal comm. Fano presidente del Consorzio Prov. per l'istruzione tecnica, dal sig. Fontana dei Sindacati fascisti, da numerosi industriali e da insegnanti della Scuola, ha visitato particolareggiatamente tutte le mostre. Piero Gazzotti, prima di recarsi a visitare la modernissima Scuola di fotografia fotomeccanica e ottica «Teofilo Rossi di Montelera», si è felicitato con gli organizzatori del Raduno poligrafico e con gli ordinatori della mostra per l'ottimo successo ottenuto per le due manifestazioni.

Il premio Arrigo Forti assegnato al prof. Arcangeli

La Commissione incaricata dell'assegnazione del premio «Arrigo Forti» per incoraggiamento agli studi di zoologia, ha all'unanimità proposto il suo conferimento al prof. Alceste Arcangeli, ordinario di zoologia presso la nostra Università e direttore del nostro Museo Zoologico. L'Arcangeli ha presentato 23 note che riguardano la sistemazione degli «isopodi» studiati dalle più diverse provenienze europee ed extraeuropee; egli ha quindi affrontato l'ordinamento sistematico di quasi tutti i gruppi di questi interessanti crostacei, studiandoli anche nei diversi ambienti terrestri ed acquatici, marini e d'acqua dolce. Le specie nuovamente descritte sono assai numerose. Tutto testimonia — si legge nella relazione della Commissione — la profonda preparazione e la conoscenza piena raggiunta dall'Arcangeli in questo campo. L'opportunità di incoraggiare specialmente gli studi di sistematica zoologica oggi poco coltivati in Italia, il valore ed il carattere della produzione scientifica dell'Arcangeli hanno indotto la Commissione ad assegnare il premio all'illustre scienziato torinese.

L'imminente partenza per l'A. O. di un reparto di Carabinieri

E' imminente la partenza da Torino per l'Africa Orientale della prima sezione di Carabinieri formata dalla Legione di Torino. I militari dell'Arma in congedo, soci e non soci, che verranno a conoscere dai giornali locali il giorno e l'ora della partenza della Sezione, sono vivamente pregati di trovarsi almeno un'ora e mezza prima dell'ora fissata per la partenza sotto il porticato della stazione P. N. in via Sacchi lato arrivi, in attesa del gagliardetto della sezione.

Il divieto di caccia nella provincia di Torino

Ci comunicano da Roma:

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale 14 settembre 1935-XIII, il quale determina che, fino a tutta l'annata venatoria 1935-36, è vietata la caccia e l'uccellagione sotto qualsiasi forma nella zona della provincia di Torino della estensione di ettari 404, circa, delimitata dai seguenti confini: la strada ferrata Chivasso-Asti dal ponte in ferro sul canale Cavour al ponte sul Po che attraversa la linea tranviaria Chivasso-Brusasco; a monte il canale Cavour fino all'incile del canale stesso e lungo l'argine del fiume Po sino al ponte sul Po di Chivasso, a secco, il ponte sul Po di Chivasso e il tratto di viale fino alla stazione di San Genesio, e indi la strada provinciale linea tranviaria Chivasso-Brusasco dalla stazione di San Genesio al ponte sul Po della Chivasso-Asti.

Dopolavoro Fiat

Questa sera 22 corr., alle ore 21 nel teatro sociale del Dopolavoro — in corso Moncalieri, 16 — avrà luogo la proiezione del film: «Tenebre». Giornale Luce. Cartoni animati.

Il film verrà ripetuto lunedì 23 c.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI I GIOVANI SPOSI trovano i «CASALINGHI»

nel più ricco assortimento, nei tipi moderni, con abbondanza di novità, ai prezzi più convenienti.

Un personale specializzato è lieto di dare tutte le informazioni, gli schiarimenti, i consigli.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

SACONNEY GIOCATTOLI

Tutti i giocattoli di novità.

Via De Sonnaz 17, ang. C. Ferraris

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Comp. [illegible]) — Ore 15: «Saul» di V. Alfieri. Ore 21.15: «Francesca da Rimini» di S. Pellico.
ALFIERI (Comp. [illegible]) — Ore 15.15 e 21.15: «[illegible]» di C. Giannini.
ROSSINI (Comp. [illegible]) — Ore 15 e 21.15: «[illegible]» di T. e E. [illegible]
PALAZZO CARIGNANO — Mostra [illegible] Ore 10-22.
CHIARELLA: 15-18 e 22 Gran Varietà
VITTORIO E.: 15 e 21: Wanda Osiris
BALBO: Piedigrotta, di E. A. Mario.
CHALET DANZE: Ore 16. Sagra della [illegible]. Festa Settembrata «Chez vous»
PAGODA DANZE: Ore 16 e ore 21.
GAY DANZE: 17 e 21: c. Moncalieri 53.
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

I divertimenti

Al TEATRO BALBO

domani, lunedì 23, alle ore 21.15, grande debutto della Compagnia

BLUETTE-NAVARRINI

nella rivista: *Le donne, i cavalier ...danze e colori* (novità assoluta).

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La carne e l'anima». Chester Morris, V. Bruce, K. Taylor.
STATUTO: «Avventura in Polonia».
IDEAL: Marcette aeroporto e Varietà.
CHIARELLA: Sogno d'estate e Varietà.
BALBO: «Crociera delle ragazze» e Piedigrotta di E. A. Mario.
ALPI: Principessa innamorata. Gaynor.
SPLENDOR: «Signora Paradiso».
MASSIMO: «Vagone rosso». G. Nissen.
SAVOIA: Porto, I. Gramatica, Pilotto.
ITALA: «Maschera di cera». F. Wray.
OLIMPIA: Il dominatore. Clive Brook.
CORSO: «Strettamente confidenziale».
REX: «Il mistero del signor X».

CINEMA NAZIONALE

oggi

ultimo giorno di L'UOMO INVISIBILE

Gran Premio Biennale di Venezia

L'UOMO INVISIBILE

Ci troviamo davanti ad uno spettacolo che non ha nessun confronto con altri. E' una impressionante ed affascinante vicenda misteriosa che non ha nulla di terribile eppure genera un incubo fascinoso. L'interesse creato dalla fantasia di uno dei più famosi romanzieri ha per base le infinite possibilità del genio umano e trova in questa realizzazione cinematografica la palpitante forma di una realtà avvincente.

L'UOMO INVISIBILE

può vivere nel caotico mondo di oggi, amaro nella sua desolata padronanza del tempo e dello spazio, soffrire nella sua solitudine.

Oggi ultimo giorno al CINEMA NAZIONALE

Domani a richiesta generale e per soli tre giorni «Tarzan e la compagna».

Politeama CHIARELLA

Grande successo del film Radio

SOGNO D'ESTATE

con *Nils Asther* e *Ann Harding* e del programma d'Arte Varia con *Mary Ditcle, Blue-Bell Ladies, Emma ed Henri, Lora and J Yorks*

Spettacoli continuati dalle 14.

Prezzi festivi: 1.50 - 3 - 6 - 7.

CINEMA ALPI

Proseguono felicissime le repliche del gaio film

PRINCIPESSA INNAMORATA con JANET GAYNOR

ed *Henry Garat*. Ieri il locale ha echeggiato di continue risate per la piacevolezza della trama e l'interpretazione vivacissima.

Oggi al CINE CORSO

Strettamente confidenziale (film presentato al Festival di Venezia) con Mirna Loy e Warner Baxter.

STATO CIVILE

Marino Paolo fu Giovanni, d'anni 71, di Torino, pens., c. Martiri Fascisti 4.
Castelania Luigia Teresa v. **Castaldo**, d'anni 62, di Moncucco T., casalinga, piazza S. Giovanni 6.
Foggi Rosa v. **Pollini**, d'anni 78, di Voghera, pension., v. S. Secondo 82.
Valle Cesare di Carlo, di mesi 20, di Torino, via Camino 1.
Mazzetti Bianca Clementina di Giuseppe, d'anni 4, di Torino, via Randaccio 4.
Dogliani Francesco fu Pietro, d'anni 74, di Narzole, oper., c. Fratelli 150.
Levrino Maria Anna v. **Caligari**, d'anni 65, di Cumiana, casalinga.
Cripiano Amedeo di Alessandro, d'anni [illegible], di Torino, impiegato.
Arisio Giuseppe fu Giovanni, d'anni 85, di Cortanze d'Asti, agente.
Bertello Maria v. **Ramella**, d'anni 79, di Chieri, casalinga.
Vigna ing. **Stefano** fu Guglielmo, d'anni 63, di Alba, ingegnere.
Ferrarese Raimondo fu Antonio, d'anni [illegible], di Cuneo, manovale.
Marchetto Margherita fu Pietro, d'anni 84, di Rovasio, casalinga.
Benzzi Maria Anna fu Pietro, d'anni 68, di Torino, sarta.
Pia Renè, d'anni 17, di Niguarda, inabile.
Gioli Bartolomeo fu Antonio, d'anni 23, di Venasca, invalido.
Sliece Maria Barbara m. **Nassimbene**, d'anni 37, di Torino, sarta.
Gaulla Giuseppe di Giovanni, d'anni 31, di Saphidia, barbiere.
Maggio Maria di Giovanni, d'anni 23, di Torino, casalinga.
Furno Giovanna di Carlo, di mesi 2, di Torino.

Farmacie aperte oggi

Annunciata, via Stradella 192 — Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Borgarelli, via Madama Cristina 82 — Cenestri, via Santa Giulia 55 — Cooperativa 45, piazza Statuto 4 — Cooperativa 62, via Bongiovanni 17 — Celda, via Cibrario 30 — Delfinoni Giacchi, via Bellini 5 — Crepaz, corso Francia 55 — Madonna Pilone, corso Casale 115 — Martini, via Maria Vittoria 3 — Montanaro, corso Vinzaglio 37 — Nosca, via Mazzini 31 — Nicol, via Po 50 — Palatine, corso Regina Margherita 134 — Pilonetto, corso Moncalieri 337 — Regio Parco, via Bologna 245 — Sant'Anna, corso Sommeiller 21 — San Giuseppe, via Santa Teresa ang. via S. Francesco d'Assisi — San Luca, piazza Carlo Felice (Porta Nuova) — San Salvatore, via Nizza 27 — San Secondo, via San Secondo 9 — San Simone, via Garibaldi 13 — Sassi, corso Casale 305 — Sempione, corso Giulio Cesare 58 bis — Teodoriera, corso Francia 205 — Vigliani, via Nizza 108.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

BERLINO, 21. — Alla Borsa si è notata una energica ripresa con corsi in rialzo. Chiusura ferma. Sterlina 12.235 da 12.24; dollaro 2.489 come ieri.

Reichsbank 173.25; Berliner Handelsges 111.50; Deutsche Bank 86.50; Dresdener Bank 87.50; Commerz- u. Privat-Bank 87.35; Norddeutscher Lloyd 17 3/8; A. E. G. 37.75; I. G. Farbenindustrie 149; Gesfürel 123; Bemberg 107; Zellstoff Waldhof 109.50; Salzdetfurth 181 1/8; Harpener Bergbau 111 1/8; Rheinische Braunkohlen 215 e 25; Mannesmann 84.50; Klöckner-Werke 89.50; Hoesch, Köln 92 7/8; Siemens e Halske 169.75; El. Licht und Kraft 130.50; Aku 82.75.

ZURIGO, 21. - Tend. legg. migliore. Baltimore e Ohio 49; Electrobank 585; Motor Columbus 135; Band 21; Un. Banche Svizzere 175; Soc. di Banca Sv. 393; Credito Svizzero 351; Hispano 875; Electr. Licht u Kraft 110; Gesfürel 31; Aluminium 1630; Bally 885; Brown Boveri 60; Lonza 66; Nestlè 830; Serilinae 190; Young 31.25.

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 21. — Italia 60.45; New York 4.9118; Francia 74.59; Germania 12.22; Spagna 36; Amsterdam 7.26 1/4; Belgio 29.07; Svizzera 15.12; Copenaghen 22.40; Stoccolma 19.39 1/4; Oslo 19.90 1/4; Helsingfors 225.87; Praga 118.87; Budapest 25; Belgrado 216; Sofia 395; Bucarest 630; Costantinopoli 615; Atene 520; Vienna 26; Varsavia 26.12; Buenos Aires (cartai uff.) 15; id. non uff. 17.45; Rio Janeiro uff. 4.18; id. non uff. 2.66; Yokohama 14.06. — **ZURIGO**, 21. - Italia 25.10; Francia 20.27; Inghilterra 15.13 1/2; New York 3.0775; Belgio 51.92 1/2; Spagna 42; Olanda 208.35; Germania 123.75. — **NEW YORK**, 21. — Roma 8.13 1/2; Londra 4.91 3/8; Berlino 40.25; Madrid 13.62; Amsterdam 67.70; Parigi 6.58 7/8; Bruxelles 16.90 1/2; Berna 32.53.

Mercato dei cotoni

New York, 21. — Chiusura cotoni, disp.: tendenza poco stabile; Middling 10.75. Futures: tend. apertura poco stabile, tend. chiusura poco stabile.

	20	21		20	21
Agosto	—	—	Febbr.	10.68	[illegible]
Settem.	10.67	10.46	Marzo	10.73	10.64
Ottob.	10.57	10.45	Aprile	10.74	10.71
Novem.	10.58	10.46	Maggio	10.77	10.71
Dicem.	10.61	10.51	Giugno	10.80	10.73
Gen. 36	10.65	10.55	Luglio	10.84	10.76

N. Orleans, 21. - Disp.: Middling 10.60.

	20	21		20	21
Ottob.	10.55	10.45	Marzo	10.68	10.60
Dicem.	10.67	10.48	Maggio	10.73	10.65
Gen. 36	10.60	10.51	Luglio	10.78	10.70

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni uff. Futuri americani, tend. sostenuta: settembre 6.12; ottobre 6.05; novembre 5.98; dicembre 5.88; gennaio '36 5.90; febbraio 5.91; marzo 5.92; aprile 5.95; maggio 5.94; giugno 5.94; luglio 5.96; agosto 5.92; settembre 5.87; ottobre 5.86; dicembre 5.83; gennaio '37 5.83; marzo 5.84; maggio 5.85. — Futuri egiziani e indiani: tendenza molto sostenuta: Sakel Fully Good Fair: ottobre '35 8.15; novembre 8.15; gennaio '36 8.01; marzo 7.85; maggio 7.81; luglio 7.66; settembre 7.50. - Upper F. G. F.: ottobre '35 6.88; novembre 6.85; gennaio '36 6.80; marzo 6.78; maggio 6.77; luglio 6.76; settembre 6.76. - East Indian: ottobre '35 5.15; gennaio '36 4.97; marzo 4.97; maggio 4.97; luglio 4.97.

FILATI DI COTONE

Milano, 21. — L'Istituto Cotoniero Italiano comunica i seguenti prezzi minimi obbligatori dei Filati di Cotone per il giorno 23: Sakel Pettinato, base 40 L. 11.10 al Kg.; Alto Egitto Pettinato, base 40 L. 10.20; Alto Egitto Cardato, base 40 L. 9.50; America, base 20 L. 7.25; Misto 1.a, base 20 L. 7.10; Misto 2.a, base 20 L. 7.—; India 1.a, base 12 L. 6.55; India 2.a, base 12 L. 6.10.

QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 21. — Frumenti futuri (prezzi per 100 libbre): ottobre 6.6 5/8; dicembre 6.4 1/4; marzo 6.3 1/8.

BUENOS AIRES, 21. — Frumento: ottobre 9.09; novembre 8.99; dicembre 8.98.

CHICAGO, 21. — Frumento: Hard Winter 119 5/8; settembre 94; dicembre 99 1/8 - 1/4; maggio 99 3/4 - 7/8.

WINNIPEG, 21. — Frumento: ottobre 94; dicembre 92 1/2; maggio 98 1/4.

METALLI

LONDRA, 21. — CHIUSURA ARGENTO: contanti d. 29 1/4; id. termine d. 29 1/4.

LONDRA, 21. — CHIUSURA ORO: sc. 141.6.

Rassegna agraria settimanale

Le precise direttive governative in merito alla necessità di sottrarre il nostro mercato granario all'influenza speculativa erano già state fatte presenti in queste nostre rassegne da qualche settimana. Infatti esse sono la logica conseguenza del nostro ordinamento corporativo, in cui i vari elementi debbono essere fra loro equilibrati e corrispondere alla reale situazione data dalla possibilità della produzione e dai bisogni del consumo. L'equilibrio è poi tanto più necessario ora in cui la nazione sta raccogliendo tutte le sue forze per opporsi a tutti i suoi nemici.

I prezzi del grano hanno ormai raggiunto un livello, che dagli agricoltori è ritenuto sufficiente per rendere la coltura granaria redditizia. Essi si mantengono attualmente invariati.

Invariati, pure, ma sempre fermissimi, sono i prezzi di tutti gli altri cereali. Per il riso si conferma sempre più la previsione di un raccolto abbondante. La produzione dei cereali risulta quest'anno tale che in ogni caso, con un'opportuna disciplina, è assicurata la nostra indipendenza alimentare.

Il mercato foraggero continua ad accentuare la sua sostenutezza e ad influire fortemente sul costo del mangimi. Gli agricoltori però, piuttosto che sottostare ai prezzi elevati dei foraggi, tendono a ridurre il loro bestiame al quantitativo proporzionato alle risorse foraggere delle aziende, eliminando i capi più scadenti per i quali i prezzi praticati sono assai bassi e che rendono quindi il mercato del bestiame piuttosto pesante. Solo le buone vacche da latte si mantengono abbastanza.

Mentre prosegue la raccolta dell'uva da tavola, che viene con discreta facilità collocata, si è qua e là iniziata la vendemmia delle uve da vino. Come è noto il raccolto è complessivamente ottimo per quantità e qualità, per ora si accenna appena a qualche prezzo, che non sarebbe discosto da quelli dello scorso anno. Le rimanenze di vino sono facilmente esitate ai prezzi soliti.

MERCATI

CEREALI

Alba, 21. — Frumento nostrano fino al Q.le L. 106-110; id. id. mercantile 77-80.

Cavi Ligure, 21. — Frumento al Q.le L. 106-110; segale 90-95; avena estera e nazionale 75-80; granoturco 80-120.

Milano, 21. — Frumento: fino al Q.le L. 112-115; buono mercantile 108-110; tenero originario di 1.a qualità 108-110; granoturco: alto milanese 83-84; basso milanese 84-86; nazionale fino colorito 87-92.

Mondovì, 21. — Grano nuovo raccolto al Q.le L. 104-106; id. merc. 95-100; granoturco nazionale 85-90.

Ovada, 21. — Grano al Q.le L. 106-108; meliga 80-82; segale 85-90.

Pinerolo, 21. — Grano al Q.le L. 110-113; meliga 83-85; segale 84-86.

Reggio Emilia, 21. — Frumento tenero mercantile fino al Q.le L. 110-112; id. tenero merc. comune 107-109; avena nazionale 100-102.

S. Sebastiano Curone, 21. — Grano al Q.le L. 104-107; meliga 78-80; segale 80-85.

Tortona, 21. — Grano al Q.le L. 108-110; meliga 78-80; segale 80-85.

Valenza, 21. — Grano al Q.le L. 105-107; meliga 79-80; segale 80-82; farina di grano 130-160.

BESTIAME

Alba, 21. — Bestiame da macello: vitelli di carne piemontese al Kg. lire 31-35; id. della sanguinella (della coscia) 38-40; buoi 22-24; vitellone 25-28; vacche 12-15.

Canelli, 21. — Bestiame da macello: buoi al Q.le L. 200-220; vacche 140-150; vitelli e manzi 480-510; sanati 300-330.

Novi Ligure, 21. — Buoi da macello al Kg. L. 20-22; manzi 22-24; vitelli 38-40; vitelloni 30-32; vitelli da latte (sanati) 40-42.

Milano, 21. — Vitelli maturi di 1.a qualità al Kg. L. 4.40-5; id. di 2.a 3.50-4.30; id. di 3.a 2.60-3.40; vitelli peso vivo 4.40, peso morto 6.80.

Mondovì, 21. — Bestiame da macello; sanati piemont. al Kg. L. 29-34; id. id. della coscia 48-60; vitelli piem. 24-35; id. id. della coscia 42-45; vitelloni 32-36; manzi 30-35; buoi 15-22; vacche 12-18; tori 22-28.

Moncalieri, 21. — Bestiame da macello al Kg. L. 38-44; vitelli 1.a qualità 25-31; id. 2.a 20-24; buoi 1.a 22-26; id. 2.a 20-22; manzi 1.a 24-30.

Ovada, 21. — Bestiame da macello: buoi al Q.le L. 180-230; vacche 110-130; vitelli e manzi 250-300; sanati 290-340.

Pinerolo, 21. — Bestiame da macello, vacche al Kg. 12-15; vitelli e manzi 28-35; sanati 38-42; maiali 35-40.

S. Sebastiano Curone, 21. — Bestiame da macello: buoi al Q.le L. 180-220; vacche 110-140; vitelli e manzi 220-300; sanati 300-350.

Tortona, 21. — Bestiame da macello, buoi al Q.le L. 230-250; vacche 240-425; maiali 325-340.

Valenza, 21. — Bestiame da macello, buoi al Q.le L. 230-240; vacche 190-190; vitelli e manzi 250-270; sanati 400-420.

LATTICINI

Reggio Emilia, 21. — Formaggio grana reggiano prod. 1933 al chilogramma L. 6.90-7.10; id., id. 1934 6.40-6.60; id., id. 1935 5.80-6.20; burro nostrano di caseificio 9.70.

SETE

A.S.P.A. - Torino, 21. — Stagionatura e peratura: greggie L. Kg. 93.28, ass. 3; trame L. Kg. 99.01, ass. 1.

Notizie della vendemmia

Bra, 21 notte.

Ad eccezione di alcune zone vicine al nostro concentrico che furono colpite da una grandinata nel mese di maggio e dove il raccolto è ridottissimo, in tutta la nostra zona e nei centri vicini la vendemmia si presenta buonissima con un raccolto abbondante, sano e molto promettente per una ottima vinificazione. Le buone condizioni del tempo favoriscono poi una completa maturazione ed è prevedibile che per i primi giorni di ottobre avranno inizio i lavori della vendemmia per gli uvaggi destinati alla vinificazione. Per deliberazione del Podestà il mercato è stato aperto oggi. Quanto alle uve da tavola il raccolto è ottimo ed abbondante ed i prezzi si mantengono sulle lire 0.10-14 al Mg. per la produzione di collina bianche e nere, contrattate in ceste di peso netto non superiore ai Kg. 10 caduna in esenzione dall'imposta di consumo.

Valenza, 21 notte.

La maturazione dell'uva procede con lentezza a causa della temperatura alquanto fresca della notte. La vendemmia sarà quindi in ritardo di una decina di giorni e si incomincerà ufficialmente [illegible] settembre, cioè sabato venturo. La produzione tanto della zona bassa quanto di quella collinosa, si presenta ottima sotto ogni rapporto ed abbondante. Si prevede che quest'anno il raccolto supererà del doppio quello della passata stagione, mentre la produzione locale di vino si aggirerà sulle 50.000 brente. Se si tiene presente che l'anno scorso furono prodotte soltanto 25.000 brente, si può avere un calcolo approssimativo di come si presenta la vendemmia prossima. Di prezzi è difficile poterne parlare dato che tanto i proprietari quanto i negozianti si mantengono abbottonati e sembra che nessuno abbia ri[illegible] a pronunciarsi. Comunque si prevede che per gli uvaggi di pianura fini i prezzi varieranno dalle lire 3 alle 4 per Mg., mentre per quelli di collina i prezzi oscilleranno dalle 4 alle 5 lire per miriagramma. Intanto prosegue sempre attivissimo il mercato delle uve da tavola, che sono molto apprezzate e ricercate. I prezzi vanno gradualmente diminuendo, mentre le disponibilità sono colmate giornalmente dalle abbondanti entrate di ceste che vengono anche contrattate per fuori zona. Ecco le medie: uve di collina da tavola finissime selezionate e variate da lire 7 a 9 per Mg.; id. di pianura uguali e comuni alla rinfusa non selezionate da 5 a 6 per Mg.

Stradella, 21 notte.

L'inizio ufficiale della vendemmia è annunziato per la seconda metà della entrante settimana, tuttavia qualche isolato proprietario ha iniziato il suo piccolo raccolto di uva nera. Si sono concluse fin ora, alcune contrattazioni le quali, essendo in genere d'affezione annuali verso un fondo qualunque, non danno prezzi stabili per farne media, sui prezzi delle diverse qualità. Mentre qualcuno ha rifiutato offerte con speranza di vendere a maggior prezzo, altri hanno venduto ad eccezioni cautelate, con prezzi discontinui. Si spera ed è opinione dei più esperti che il mercato di martedì prossimo darà basi sicure per pronunciarsi definitivamente sui prezzi delle diverse località.

Uve precoci da vinificazione: nebbioli da 45-50; pinot da 70-80; uve bianche comuni da 40-45; rabbiosa da 30-35; uve da tavola da 4-5; finissime da 5-7 al miriagramma.

Nizza Monferrato, 20 notte.

Con recente provvedimento podestarile è stata fissata per venerdì 27 corr. la data di apertura del mercato delle uve per questa città.

La maturazione dell'uva si sta completando rapidamente e perfettamente col favore delle migliori condizioni atmosferiche. Il raccolto sarà quest'anno abbondante ma nello stesso tempo assai buono perchè l'uva è sanissima non essendo stata attaccata da alcuna delle numerose malattie della vite. Per ora non si ha ancora notizia di contratti di uve, nè si prevede quali possano essere i prezzi perchè i commercianti non hanno ancora avanzato proposte nè gli agricoltori han fatto richieste.

Non ostante l'apertura del mercato per il 27 corr., si presume che la vendemmia comincerà, se il tempo non cambia, qualche giorno più tardi.

Questo rinomato mercato sarà certamente campo anche quest'anno di importazioni e vastissimi contratti.

Vignale, 21 notte.

Chasselas 65; moscatello 40; moscato 60.

Alba, 21 notte.

Mercato dell'uva: dolcetti Mg. 7350, ad lire 6 a 6.50, prezzo medio L. 6.30.

FALLIMENTI

TORINO, 21 — **Querrini Cesare**, via Bologna 91, buffettista: ist. creditori; sentenza 19 corr.; giudice delegato cav. Delmastro Paolo; curatore rag. Zuccarelli Giuseppe; giorni 30 produz. titoli; verifica crediti 26 ottobre, ore 10. — **Cantino Dario**, officina meccanica, via Casaglia 14; istanza cred.; sentenza 19 corr.; giud. delegato cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Bianco Cesare; giorni 30 produz. titoli; verifica crediti 26 ottobre, ore 10.30. — **Manga Pietro**, commerciante ambulante, Moncalieri, borgo Vittoria; ist. creditori; sentenza 19 corr.; giud. delegato cav. Delmastro Paolo; curatore rag. Morello Bonaiuto Angelo; giorni 30 produz. titoli; verif. crediti 26 ottobre, ore 10.30. — **Sirolo Cesare**, droghe e coloniali, via Alfieri 3; istanza creditori; sentenza 19 corr.; giudice delegato cav. Delmastro Paolo; curatore dott. Mazzola Armando; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 26 ottobre, ore 10. — **Comola cav. Giovanni**, cuoi e pellami, corso Giulio Cesare 95; istanza creditori; sentenza 20 corr.; giudice delegato cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Nepote Riccardo; giorni 30 produz. titoli; verifica crediti 30 ottobre, ore 10. — Ditta **The Turin Express**, e dei componenti anche in proprio. **De Mattels Natale, Bertolini Alfredo**, macchine per caffè-espresso, viale della Regina 22 bis; istanza creditori; sentenza 20 corr.; giudice delegato cav. Delmastro Paolo; curatore dott. Sorzi Guido; giorni 30 produz. titoli; verifica crediti 30 ottobre, ore 9. — **Lamberti Augusto**, alimentari, ufficio via Alberto Nota 5, abitazione via Cibrario 40; istanza creditori; sentenza 20 corr.; giud. delegato cav. Delmastro Paolo; curatore rag. Marzetti Giuseppe; giorni 30 produzione titoli, verifica crediti 30 ottobre ore 9.30.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

A Londra si spera in ulteriori trattative
Tono più calmo e moderato

Londra, 21 notte.

L'Inghilterra nelle ore gravi della sua storia è sempre protetta dai suoi Dominions e dal week end. Ogni volta che si trova di fronte a situazioni le quali esigono [illegible] capaci di esercitare un'influenza sul corso della sua storia, frena la corsa degli eventi annunciando al mondo che deve consultarsi coi Dominions d'oltremare. Il week end a sua volta protegge questo paese oggi come lo protesse nel 1914. Al momento in cui la Germania dichiarava la guerra alla Francia i ministri inglesi erano in campagna a godersi il sole estivo, mentre l'ambasciatore Cambon disperatamente li andava cercando nella capitale. Baldwin è oggi alla sua residenza di campagna a Chequers e i membri del gabinetto sono lontani.

Prime impressioni

La notizia della decisione presa oggi dal Governo italiano nei riguardi del progetto della commissione dei Cinque è stata comunicata ai membri del Governo per telefono. La loro reazione è sconosciuta. I giornali questa sera tuttavia sostengono che il comunicato di Roma non desta a Londra la costernazione che sembra aver causato tra le pecore ginevrine. Qui, a dispetto di tutti gl'indizi in contrario, il pubblico si rifiuta di abbandonarsi ad allarmismi indolto com'è dalla sua stessa natura a pensare che tutti i problemi si risolvono mercanteggiando. Questo è anche l'atteggiamento dei giornali serali che traggono motivo di sperare ancora in una via d'uscita dall'annuncio che il Gabinetto italiano si riunirà una seconda volta martedì prossimo e da un telegramma dell'agenzia «Reuter» da Roma nel quale si definisce la situazione dicendo che il Gabinetto italiano ha chiuso sì la porta a ulteriori discussioni, ma senza porvi il chiavistello. Da Ginevra poi la stessa agenzia apprende che un membro della Delegazione italiana ha commentato la decisione del suo Governo con queste parole: «Spetta ora alle Potenze di fare offerte migliori».

E' difficile appurare stasera quali conclusioni dal comunicato saranno tratte negli ambienti politici o diplomatici di Londra ove stamane si riteneva probabile l'inizio di una nuova serie di trattative sia nel quadro societario sia fuori di esso. Non era esclusa la possibilità di un nuovo colloquio anglo-franco-italiano a Stresa grazie al quale sarebbe stata in ogni caso attenuata la tensione dei rapporti fra l'Italia e la Lega che Londra intende salvare ad ogni costo.

Soli a pronunziarsi stasera sul comunicato sono Lloyd George e lord Cecil.

Il primo afferma di non essere sorpreso:

«Non ho motivo di rimanere sorpreso — egli ha detto — Mussolini non ha mai cercato di celare i suoi propositi! Le Potenze avrebbero dovuto comprendere che non si trattava di un "bluff" e agire in tempo e con prontezza».

Lord Cecil si è dichiarato profondamente inquieto e ha aggiunto:

«Quantunque la decisione italiana non fosse del tutto inattesa, ci troviamo di fronte a notizie di estrema gravità. E certamente il Consiglio della Lega dovrà esaminare senza indugio la nuova situazione in vista dell'azione».

A Withe Hall i pochi funzionari rimasti al loro posto si rifiutano di esprimere opinioni e si limitano ad annunciare che la situazione sarà discussa nel prossimo consiglio di Gabinetto che si radunerà quasi certamente a Downing Street martedì venturo. Baldwin ha deciso di far ritorno a Londra domani sera e, a quanto si afferma, ha oggi stesso telegrafato a tutti i suoi collaboratori di trovarsi a Londra al più tardi nel pomeriggio di lunedì.

La situazione quale è vista qui appare dunque inquietante ma non disperata. Si riconosce oggi che decisioni della più alta gravità dovranno essere prese dal Governo nel corso della settimana ventura. Ma a frenare certe tendenze isteriche ultranziste di alcuni ambienti si adoperano vari organi della pubblica opinione. La *Morning Post*, ad esempio, dedica un editoriale alla questione delle sanzioni per dimostrare come esse siano inapplicabili, sia perchè trascinerebbero un conflitto europeo sia perchè la Lega non ha autorità sufficiente per promulgarle e deciderne l'applicazione in quanto essa non rappresenta che un gruppo di Potenze e non la loro totalità. Tutti poi questi giornali ripetono oggi che l'Inghilterra non applicherà sanzioni che nel caso in cui all'eccezione di una potenza ginevrina partecipino tutti quanti i membri della Lega. Nessuna azione isolata, ma misure precauzionali nel Mediterraneo le quali incominciano, a vero dire, ad assumere carattere di provocazione.

Inviti alla calma

Stasera poi Neville Chamberlain in un pubblico discorso ha fatto appello al buon senso e alla calma dichiarando che l'Italia ha presentato l'Inghilterra «in veste di un mostro d'ipocrisia e di egoismo». Ma ha aggiunto:

«Dobbiamo conservare la nostra calma e confidare che quando le passioni si saranno raffreddate, gl'italiani si dimostreranno ancora una volta giusti verso i loro vecchi amici».

Da una attenta lettura dei giornali del mattino si trae la conclusione che le principali apprensioni britanniche se non sono rimosse sono attenuate. Le misure militari e navali di «carattere precauzionale» sono in gran parte in via di esecuzione. Gibilterra e altri punti strategici del Mediterraneo sono praticamente al sicuro, e le trattative anglo-francesi, secondo ciò che affermano questi collaboratori diplomatici, hanno sortito esito a tal punto soddisfacente da rassicurare completamente il Governo inglese circa l'atteggiamento futuro della Francia.

Il *Times* asserisce a questo riguardo che il colloquio Eden-Laval di ieri ha rimosso le ultime divergenze tra la politica dell'Inghilterra e quella della Francia «circa la vertenza e le misure che essa potrà rendere necessarie». Il giornale aggiunge:

«Si spera che la riunione del Gabinetto francese porrà il sigillo alla collaborazione dei due Governi nella crisi presente».

E il corrispondente ginevrino dello stesso giornale crede poter affermare che la completa intesa franco-britannica «ha costituito l'ultimo elemento che mancava per porre su salde basi la posizione della Lega di fronte a una minaccia di aggressione».

L'inapplicabilità delle sanzioni

Il «Daily Mail», nel suo articolo di fondo, dichiara che la questione abissina è una questione della Lega. Il fatto che, sia pure a torto, il Governo britannico abbia sposato la causa della Lega, non giustifica le voci messe in giro all'estero che la Gran Bretagna possa o voglia prendere delle iniziative da sola. Il giornale è convinto che l'unanimità per le sanzioni contro l'Italia non è raggiungibile e che quindi si possa senz'altro escludere ogni azione collettiva.

«Per quanto riguarda il governo britannico — osserva il giornale — l'idea che esso possa applicare le sanzioni da solo è semplicemente assurda ed è già contraddetta in anticipo dai discorsi pronunciati da Hoare l'11 luglio e il 1.o agosto. Gli allarmisti della City dovrebbero riflettere su queste considerazioni ed evitare ogni panico ingiustificato. Il governo britannico farà bene a pensare a due ordini di cose: 1) che vi sono serie minacce di altre complicazioni in Europa; 2) che i recenti dissensi fra i socialisti così come il loro comportamento nella guerra europea dimostrano che in caso di complicazioni non si può contare su di loro».

In un articolo di fondo la «Morning Post» richiama l'attenzione sulle complicazioni ed i problemi che sorgerebbero se si volessero applicare sia delle sanzioni preventive (art. 10), sia successive (art. 16).

«Il boicottaggio economico — osserva il giornale — non può essere efficace se non è universale, se cioè l'America, la Germania ed il Giappone, non aderiscano al boicottaggio, lo Stato boicottato potrà rifornirsi lo stesso, seppure meno comodamente. Gli Stati membri della Lega dovrebbero quindi, in ultima analisi, ricorrere ad un blocco contro il commercio fra lo Stato boicottato e gli Stati non membri, il che equivarrebbe ad una guerra fra la Lega da una parte, l'America, la Germania ed il Giappone dall'altra. Basta pensare questo per comprendere la temerarietà di una politica delle sanzioni. D'altra parte, il Covenant fu scritto quando si pensava ad una lega universale. Oggi vi sono troppe sedie vuote a Ginevra e vi è chi può sostenere che il Covenant è decaduto appunto perchè si dimostra inapplicabile per mancanza di universalità. Comunque, è certo che il governo britannico nella misura della sua capacità, intende rispettare gli obblighi del Covenant. Ma prudentemente il governo inglese ha posto come condizione quella che tutti gli altri partecipino. Ora noi domandiamo se tra tutti coloro che debbono partecipare ad eventuali sanzioni si intendano comprese anche le grandi Potenze che non fanno parte della Società delle Nazioni».

R. P.

Il negus si prepara a far le valigie per l'America

Addis Abeba, 21 notte.

Il negus si è chiuso in una stanza con i suoi consiglieri ed ha lungamente discusso con loro il progetto dei Cinque. Mentre la diplomazia aerea, aiutata da solerti volontari di pelle bianca si affatica a decifrare le informazioni guerriere, i ras organizzano le loro forze e le addestrano alla lotta tumultuante. Oggi si apprende che il maggiore Wittly suddito svizzero giunto qui or sono due settimane ha offerto i suoi servizi al negus ed è partito alla volta di Avash con un battaglione della cosidetta guardia imperiale. Avash è considerata un punto strategico di grande importanza all'orlo del deserto dei Danakil in quanto si ritiene che esso sarà fatto segno ad un attacco di forze italiane sino dall'inizio delle ostilità. Al maggiore Wittly il negus ha conferito il grado di comandante delle forze radunate nel settore di Avash.

Una viva sensazione è stata destata dalla notizia circolata stamani di una progettata visita del negus in America. La notizia è confermata dal negus il quale, ai giornalisti, ha dichiarato di avere già comunicato questo suo proposito al Ministro degli Stati Uniti ad Addis Abeba.

«Ho sempre desiderato — egli ha detto — visitare gli Stati Uniti perchè so che avrò colà molte cose da imparare, cose che torneranno a beneficio del mio paese e del mio popolo. Naturalmente se l'Abissinia si troverà obbligata a combattere per la sua esistenza, i miei progetti di visita agli Stati Uniti dovranno essere tenuti in sospeso».

Le serie difficoltà sorte fra il Governo abissino e la Legazione d'Italia sembrano essere in parte eliminate. Il console d'Italia a Dessiè e il suo personale sono partiti ieri alla volta di Addis Abeba; il console di Gondar per il quale era stato chiesto dal conte Vinci un salvacondotto per traversare la frontiera dell'Eritrea partirà dalla sua residenza domani l'altro. In seguito al rifiuto del salvacondotto egli dovrà viaggiare quattordici giorni a dosso di mulo prima di raggiungere la capitale.

Oggi il negus, seduto sul suo trono, ha presieduto la cerimonia religiosa del così detto piccolo maskal alla quale hanno assistito i rappresentanti diplomatici di tutte le Potenze. Essa si è svolta nel grande capannone detto la sala dei banchetti militari. Il negus era circondato da un centinaio di dignitari della sua chiesa ognuno dei quali, secondo i dettami dell'etichetta, teneva in mano un ombrello aperto ricamato in oro. La cerimonia si è iniziata con la presentazione del Corpo diplomatico. Il capo della chiesa copta abissina ha quindi pronunciato in arabo un sermone che un interprete ha dovuto poi volgere in amarico.

La mobilitazione nell'Harrar

Gibuti, 21 notte.

(Z.) Migliaia di mobilitati stanno concentrandosi nell'Harrar per istruzioni impartite loro dalla missione belga. I migliori allievi vengono armati di fucili moderni giunti, si dice, attraverso il Somaliland.

La flotta inglese ad Aden composta di dieci unità, comprese due corazzate, ha iniziato le manovre nel triangolo Aden-Perim-Berbera.

La fuga dell'oro inglese verso i forzieri americani

Londra, 21 notte.

Le possibilità crescenti di complicazioni europee destano ondate di panico in alcuni ambienti finanziari europei, e determinano brusche fughe di oro alla volta delle tranquille coste degli Stati Uniti. Si calcola qui che negli ultimi quindici giorni sono partiti dall'Europa, verso l'America, oltre ventisei milioni e mezzo di sterline di oro. Nella sola giornata di ieri sette milioni e 600 mila sterline di oro sono state imbarcate a bordo di navi partenti alla volta del nuovo mondo, da porti di Europa e dell'India. Il transatlantico tedesco *Europa*, partito ieri da Southampton, aveva a bordo oro per un valore di un milione e mezzo di sterline e si comunica che altri sette transatlantici, la cui partenza avverrà nei prossimi giorni, trasporteranno ciascuno a New York un milione di sterline d'oro. In borsa l'attività si mantiene viva ma senza effetti quasi catastrofici.

Viva inquietudine negli ambienti finanziari egiziani

Alessandria (Egitto), 21 notte.

L'*Ahram* scrive che durante l'ultimo Consiglio, un ministro ha proposto al Capo del Governo di rispondere alla nota britannica confermando il punto di vista egiziano circa la situazione politica internazionale. I ministri hanno accennato al malcontento che la nota ha suscitato nei circoli wafdisti. Il Capo del Governo avrebbe comunicato le osservazioni dei ministri al capo del partito Wafd.

Il *Rose el Youssef* scrive che il malcontento con cui si è accolta la nota nei circoli politici è stato unanime.

Il *Gehad* esorta il Governo a ristabilire immediatamente la vita costituzionale. Lo stato di allarmismo dell'Egitto che è come sotto l'incubo delle ostilità, ha avuto ripercussioni gravi negli ambienti finanziari e borsistici, tanto da determinare l'intervento del Governo nelle operazioni di Borsa.

A. L.

Il negus favorevole alle proposte dei Cinque

Addis Abeba, 21 notte.

L'inviato dell'Intransigeant ha avuto oggi una lunga intervista col negus. Circa le proposte del Comitato dei Cinque il negus ha detto testualmente: «Noi abbiamo apprezzato altamente tutti gli sforzi compiuti dalla Società delle Nazioni per risolvere pacificamente il conflitto attuale. Questi sforzi in realtà sono superiori a quelli della Francia e dell'Inghilterra. Di conseguenza la comunicazione fatta dal Primo ministro francese al Primo ministro italiano non può che fare onore alla Società delle Nazioni. Essa è stata accolta con profonda soddisfazione dal popolo etiopico. Per quanto concerne le proposte del Comitato dei Cinque noi non ne abbiamo ancora ricevuto il testo integrale ma, sulla scorta della breve comunicazione che ci è pervenuta, noi consideriamo che queste proposte possano costituire una base per future negoziazioni».

LA TOLDA DEL «BROMPTON MANOR» dopo la tragica traversata nella tempesta.

GRAVE SITUAZIONE A MEMEL

Vivaci attacchi tedeschi alla politica della Francia

Berlino, 21 notte.

Il bersaglio di questa stampa continua ad essere la questione di Memel, risollevata dalla dichiarazione del Cancelliere a Norimberga, nell'imminenza delle elezioni alla Dieta della città autonoma, elezioni che possono costituire, secondo questa stampa, un avvenimento di valore decisivo per le condizioni di lotta del germanesimo di Memel stretto dall'assedio lituano. Urgente richiesta tedesca, la quale si riflette nella quotidiana tamburoggiante campagna dei giornali, sarebbe in proposito quella di un pronto intervento delle Potenze garanti, naturalmente in tempo, e cioè prima delle elezioni, le quali avrebbero luogo domenica 29, al fine d'indurre il Governo lituano a revocare immediatamente alcuni dei suoi ultimi provvedimenti che hanno, a quanto si sembra, pericolosamente menomato le condizioni elettorali dei tedeschi del territorio.

I giornali polemizzano oggi vivacemente con la stampa parigina per la difesa da essa tentata della condotta del Governo di Kowno e per la insinuata premeditazione alla Germania di attaccare senz'altro Memel, approfittando della distrazione delle Cancellerie europee non appena sia scoppiato l'imminente conflitto armato italo-abissino; essi deplorano inoltre che, secondo le voci di Ginevra, nel colloquio di ieri tra Laval e Eden ed il Ministro lituano Lozoraitis sembra si sia rinunziato ad un intervento pronto ed attivo del Consiglio della Società delle Nazioni per limitarsi a semplici [illegible] diplomatiche con Memel.

«In un modo o in un altro — scrive la *Nacht Ausgabe* — è indifferente ai memelandesi in quale modo sia ristabilita la Costituzione nel territorio di Memel, e sia posta fine a questa violentazione elettorale; quel che loro interesserebbe sarebbe soltanto che qualche cosa sia fatta e sovratutto che sia fatta presto».

Tutti i giornali in ogni modo stabiliscono fino da ora che queste elezioni del 29 non potranno essere ritenute come costituzionali, e perciò sono valide, finchè un Direttorio, il quale è anticostituzionale, le dirige, insieme con l'Ufficio elettorale il quale è unilateralmente composto, con l'esclusione di ogni rappresentanza dell'elemento che costituisce la grande maggioranza della popolazione; e finchè inoltre — così scrive la *Nacht Ausgabe* — rimangono in atto le abbondanti concessioni della cittadinanza memelandese a migliaia e migliaia di immigrati, mentre dall'altro canto si revoca la cittadinanza memelandese ai principali cittadini tedeschi di Memel, e finchè infine potranno essere ammessi a votare soldati e poliziotti in massa, a piacere aumentabile secondo i bisogni».

I giornali ancora una volta domandano alle Potenze garanti di non perdere altro tempo ad intervenire per eliminare questo stato di cose che costituisce un pericolo il quale è pericolo europeo, e ristabilirne un altro consono al diritto.

Triste episodio di violenza alla frontiera lorenese

Parigi, 21 notte.

Ieri un ragazzo di 15 anni di Merten in Lorena, Pietro Danner, accompagnato da cinque compagni custodiva le mucche di suo padre in un campo situato a duecento metri dalla frontiera, quando a un tratto otto hitleriani appartenenti alla gioventù hitleriana di Ueberherrn attraversarono la frontiera e dopo aver percorso un centinaio di metri in territorio francese si avvicinarono ai piccoli lorenesi dicendo loro che fra poco sarebbero stati tedeschi. I ragazzi risposero che mai lo diverrebbero. Queste parole esasperarono i sarresi che si fecero minacciosi. I bambini e le bambine che si trovavano col Danner si diedero alla fuga. Gli hitleriani se la presero allora col piccolo guardiano di mucche che teneva loro testa e dopo averlo violentemente colpito a pugni e a calci, uno dei sarresi estratto un pugnale gliene vibrò due colpi, uno all'occhio destro e il secondo verso il cuore. Ma il ragazzo col braccio destro fece deviare l'arma.

Gli aggressori si diedero poi alla fuga. Perdendo molto sangue il bambino tornò al villaggio dove un medico lo fece trasportare subito all'ospedale di Kreutzwald. I gendarmi e la brigata mobile hanno aperto un'inchiesta.

Vapore cinese saccheggiato da banditi travestiti da passeggeri

Sciangai, 21 notte.

Il vapore cinese Pao Feng, con a bordo cinquecento passeggeri in rotta verso l'isola Tsung Ming è stato assalito dai banditi che erano riusciti a salire sul vapore spacciandosi per passeggeri.

Il vapore è rientrato oggi a Shangai. L'attacco ha avuto luogo presso Wu-Sung. I banditi hanno ucciso tre membri del comando della nave e ne hanno gettato i cadaveri in mare. In seguito essi hanno diretto il vapore verso le coste del Cekiang, dove sono discesi a terra, scomparendo.

PER CURARE LA SORDITA' un medico di Boston, il dottor Benjamin, ha inventato un apparecchio a pressione — una via di mezzo tra il frigorifero e il sottomarino — che avrebbe la virtù di ridare l'udito ai pazienti.

I crediti all'estero
Le norme per la cessione all'Istituto per i cambi

Roma, 21 notte.

Le disposizioni del R. decreto-legge 28 agosto 1935 XIII, numero 1614, inerenti alle norme preliminari per la cessione dei crediti verso l'estero e dei titoli esteri e italiani emessi all'estero, fanno obbligo ai cittadini italiani residenti nel Regno e nei possedimenti di cedere all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, per conto e nell'interesse del Tesoro dello Stato, i crediti verso l'estero comunque posseduti; alle persone fisiche e giuridiche di nazionalità italiana aventi sede nel Regno e nei possedimenti di cedere al predetto Istituto nazionale per i cambi con l'estero, sempre per conto e nell'interesse del Tesoro dello Stato, i titoli esteri e italiani emessi all'estero comunque posseduti.

Tali disposizioni vanno interpretate nel senso che alla data del decreto la facoltà di disporre dei crediti e dei titoli di cui trattasi è trasferita all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero per conto del Tesoro dello Stato.

Peraltro la definitiva cessione alle condizioni stabilite è in ogni caso subordinata ad una richiesta che l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero rivolgerà agli interessati.

Comunque i possessori di titoli emessi all'estero potranno incassare le cedole e gli altri eventuali diritti che vengano a maturarsi sui detti titoli sino al momento della cessione con le modalità previste dall'articolo 2 del decreto ministeriale 9 maggio 1935-XIII.

Per ovvie ragioni di praticità le richieste dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero verranno diramate gradualmente e ciò ad evitare un inutile affollamento agli sportelli delle Banche, accettanti per conto dell'Istituto stesso e pertanto gli interessati dovranno presentarsi a tali Banche soltanto quando saranno in possesso della lettera di richiesta loro inviata dall'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

Nel caso in cui il possessore di crediti verso l'estero o di titoli emessi all'estero non abbia a suo tempo, per una ragione qualsiasi, provveduto alla denuncia dei detti crediti o titoli, ai sensi del R. Decreto legge 8 dicembre 1934-XIII, numero 1942, dovrà prendere l'iniziativa di rivolgersi ad una delle Banche accettanti a sua scelta per notificare, entro il 27 settembre 1935 XIII, i crediti o i titoli eventualmente non dichiarati.

La cessione dovrà, tuttavia, aver luogo con le modalità sopra previste, e cioè soltanto quando l'interessato ne sarà esplicitamente richiesto dall'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

Coloro che entro il termine indicato regolarizzeranno la loro posizione non incorreranno nelle gravi sanzioni previste a carico dei possessori di crediti verso l'estero o di titoli emessi all'estero che non abbiano a tempo debito adempiuto alle prescrizioni del citato decreto legge.

Per facilitare i possessori di crediti verso l'estero o di titoli emessi all'estero, che abbiano urgente bisogno di disponibilità, è stata concessa alle Banche accettanti la facoltà di accordare anticipazioni garantite dai crediti e dai titoli prodotti quando per essi non sia ancora conferita la richiesta di cessione da parte dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

Marconi nominato professore dell'Ateneo dell'Urbe

Roma, 21 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha chiamato Guglielmo Marconi a occupare la cattedra di onde elettromagnetiche, creata presso la R. Università di Roma con legge 13 giugno 1935.

SPORT

La Francia in vantaggio nell'incontro di tennis con l'Italia

Parigi, 21 notte.

Nella seconda giornata dell'incontro tennistico Italia-Francia allo Stadio Roland Garros, la prima partita ha messo alle prese Lesueur e il nostro Mangold. Il francese si è aggiudicato il primo set, ma l'italiano si è ripreso fin dal principio del secondo set ed ha affermato la sua superiorità per 2-6, 6-0, 6-4, 6-2.

Nell'incontro Gentien-Quintavalle, l'italiano commetteva errore su errore e perdeva i primi due set. Poi Gentien si è trovato in pericolo, poichè Quintavalle conduceva, a un dato momento, per 5-4 e 40-0; ma il francese riusciva a ristabilire la situazione e vinceva il terzo set, aggiudicandosi la partita per 6-3, 6-1, 10-8.

Il terzo incontro di singolare opponeva Palmieri a Ferel. Dopo il primo set vinto dal francese per 7-5, il campione italiano ha preso nettamente il vantaggio e vinceva il secondo e terzo set per 6-1, 6-0. Dopo il riposo, Palmieri ha concesso a Ferel di aggiudicarsi un set, ma ha vinto l'ultimo. Così Palmieri ha battuto Ferel per 5-7, 6-1, 6-0, 3-6, 6-3.

Il quarto incontro della giornata opponeva nel doppio la coppia italiana Palmieri-Rado ai francesi Marcel Bernard e De Buzelet. I nostri connazionali hanno fatto un primo set bellissimo, poi i due francesi hanno dominato e hanno battuto gli italiani per 4-6, 6-2, 6-4, 6-0.

Classifica alla fine della seconda giornata: Francia 3 vittorie; Italia 3 vittorie.

Baiguera batte Lenzi e riconquista il titolo

Livorno, 21 notte.

Al Politeama Livornese questa sera, davanti a un pubblico veramente enorme, si è disputato l'incontro valevole per l'aggiudicazione del titolo di campione assoluto d'Italia fra il detentore Innocente Baiguera e lo sfidante, il livornese Mario Lenzi. Il campione d'Italia ha battuto il livornese che pure ha lottato coraggiosamente. Il verdetto dell'arbitro è stato applaudito. Nel precedente incontro fra professionisti, Brunelli di Bologna ha battuto ai punti in otto riprese il triestino Valenti.

TEATRI

Govi inizia il 1.o ottobre un nuovo giro artistico

Genova, 21 notte.

Il noto attore Gilberto Govi annuncia il suo ritorno alle scene per martedì 1.o ottobre. Egli ha nel mese scorso ricostituito la compagnia, rinnovandola in parte con elementi giovani e, dopo quindici mesi di riposo, affronta nuovamente il giudizio del pubblico, il quale attende con gioia il ritorno di questo attore, che è tra i suoi preferiti. Govi inizierà le recite in provincia. Da Ventimiglia passerà a San Remo, Imperia, Savona, Alessandria, Verona, Trieste, Venezia, per essere il 25 novembre all'«Odeon» di Milano ove sosterrà fino alla fine del 1935; quindi si trasferirà a Firenze e poi a Napoli, Salerno, Roma, Bologna, Genova, Pavia, Novara, Torino e nuovamente a Milano.

All'Alfieri: *Il falco*, di A. Rovinelli

Pietro Landi [illegible] della casa del possidente Andrea Torre, ove quindici anni prima, egli e [illegible], con la complicità di Marta [illegible], moglie del Torre, ad uccidere il vecchio padre di questi [illegible]. [illegible]

[illegible]

Il lavoro, di giallo ha poco o niente [illegible]. [illegible] La Compagnia degli Spettacoli gialli ha fatto del suo meglio per [illegible] del dramma; Camillo Pilotto è stato un efficace Pietro Landi; Romano Calò ha impersonato abilmente un curioso tipo di ispettore [illegible]. Applausi ad ogni fine d'atto. «Il falco» non si replica. Oggi, in mattinata e in serata, ripresa di «Gratuitieri» di Guglielmo Giannini.

ULTIME FINANZIARIE
Borsa di New York

NEW YORK, 21 settembre 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	— —	16 —
Pirelli (azioni)	— —	70 —
Edison (azioni)	— —	40 —
Prest. It. pubbl. 7	59 ½	— —
Pubblica Utilità 7	43 ½	— —
Pr. Città Milano 6½	43 ½	45 —
Id. id. Roma 6½	47 —	47 ½
Op. Pubbl. Serie A 7	77 —	— —
Id. id. Serie B 7	47 ½	50 —
Adr. Elettr. s. warr.	32 3/8	38 —
Unes senza warr. 7	40 ½	46 ½
Montecatini s. w. 7	66 1/3	70 —
Viscosa s. warr. 7	43 ½	46 —
Fiat senza warr. 7	53 —	58 —
Isotta Frasch. (obbl.)	50 —	65 —
Idroelettr. Isarco 7	40 —	42 ½
Meridion. Elettric. 7	42 1/8	47 —
Terni 6,50	43 —	44 —
Sip 6,50	39 —	42 —
Adamello 7	50 —	56 —
Edison 6½	34 ½	37 —
Edison 7	37 —	38 —
Ist. Cr. F. Venezie 7	51 ½	59 —
Marelli 6½	— —	55 —
Breda 7	— —	58 7/8
Italian Superpower	39 —	40 ½

AZIONI

Allied Chemical 142; American Can 139; Id. Radiator e Stand. San 16 3/8; Id. Telephone e Telegraph 156; Id. Tobacco «B» 100; Anaconda Copper 20 ½; Baldwin Locomotive 2 ½; Bethlehem Steel 37 ½; Canadian Pacific 9 5/8; Chase National Bank 28 ½; Chrysler Corporation 59 1/8; Consolidated Gas of N. Y. 26; Eastman Kodak 152; General Electric 32 ½; Id. Motors 43 7/8; International Harvester 56 1/8; Id. Telephone e Telegraph 9 5/8; Kennecott Copper 24 5/8; Montgomery Ward 31 ½; National Biscuit 28 1/4; Id. City Bank 26 ½; New York Central 24 ½; North American Co. 19 1/8; Procter e Gamble Co. 51; Radio Corporation of America 7; Royal Dutch Petroleum Co. 40 7/8; Standard Brands Inc. 13; Id. Oil of New Jersey 42 ¾; Texas Gulf Sulphur 33 5/8; Union Carbon e Carbide Co. 65; United Aircraft 19 7/8; Id. Corporation 4 1/8; U. S. Rubber 13 1/8; Id. Steel Corporation 44; Westinghouse Electric Comm. 74 1/8; Woolworth Co. 61 ½; Italian Superpower 0 ½ - 0 7/8; Johns Manville Co. 72 ½.

Cambi: Roma 8,13; Londra 4,91 ½; Berlino 40,23; Madrid 13,66; Amsterdam 67,68; Parigi 6,58 ½; Bruxelles 16,88,50; Berna 32,60; Stoccolma 25,35; Oslo 24,70; Copenaghen 21,95; Vienna 18,86; Praga 4,12,50; Budapest 29,65; Bucarest 81,50; Belgrado 228,50; Atene 94; Buenos Aires peso carta 32,76; Rio Janeiro 8,29; Londra 60 g. bankers bills 4,90,00; id. comm. bills 4,90,62; Montreal su Londra 4,90,75.

La morte del padre di S. E. Grandi

Bologna, 21 notte.

Ieri, nelle prime ore del mattino si spegneva serenamente a Castenaso il cav. Lino Grandi, padre di S. E. on. Dino Grandi, nostro Ambasciatore a Londra. Egli era nato a Mordano dove aveva ricoperto cariche pubbliche ed era stato fra i primi squadristi partecipando a parecchie azioni contro i sovversivi e alla Marcia su Roma. Alle commosse estreme onoranze ha partecipato, tra i famigliari, S. E. Dino Grandi, giunto appositamente da Londra.

La notizia della morte del cav. Lino Grandi ha suscitato largo compianto ed era subito trapelata fra gli amici, benchè di essa, per espressa volontà dell'estinto non venisse data partecipazione che a tumulazione avvenuta.

All'on. Dino Grandi, in quest'ora di così grave lutto, le Camicie Nere della Stampa esprimono i sensi del loro fervido solidale cordoglio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri in Rivoli, munita dei Conforti Religiosi, serenamente come visse spirava

Adele Ballesio ved. Alferro

di anni 80

Partecipano la dolorosa perdita la figlia:

Gina col marito Prof. **Cesare Agostini**;

i nipoti:

Fernanda Fusilli col marito rag. **Mario Alferro** e figlia **Cesara**;

Avv. **Mario Fusilli**;

Avv. **Guglielmo Fusilli** con la consorte **Concetta Lampredi** e piccolo **Giovanni Maria**;

le cognate, i parenti tutti e la fedele **Mara**.

I funerali avranno luogo in Rivoli lunedì mattino, alle ore 9,15 partendo da via Gallo n. 15; indi in corsa Salma proseguirà per Torino ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano sin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Rivoli, 22 settembre 1935-XIII.

G. Bandiera - Pompe Funebri - Rivoli Telefono 78-58

Spirò ieri in Cittadella (Padova)

Sua Eccellenza Cav. di Gran Croce

Garibaldo Tombolan - Fava

Primo Presidente On. della Corte di Cassazione

Straziati lo annunziano: la moglie **Teresa Wiel**; i figli avv. **Giuseppe** e **Clara** ved. **Malatesta**. I parenti tutti. (33061

Cittadella 22 settembre 1935-XIII.

La famiglia del

Console CESARINO REVEL

profondamente commossa dalla indimenticabile dimostrazione di cordoglio, ringrazia tutte le persone buone che ne vegliarono la Salma, ne trasportarono la bara e con la presenza, con scritti e con fiori vollero rendere l'estremo affettuoso omaggio all'adorato Scomparso.

E più particolarmente ringrazia S. A. R. il Principe di Piemonte, le LL. EE. Baistrocchi, Starace, Grossi, Teruzzi, S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà di Torino, i Luogg. Gen. Carini e Sillingardi, i Parlamentari e le Autorità Cittadine, gli Ufficiali dell'Esercito, Aviazione, Milizia, i Capi Squadra (ed in particolare il fedele Balocco), i Militi, le famiglie dei Caduti, i feriti per la Causa Fascista e le CC. NN. tutte.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Generale **Marangoni Cesare** e parenti tutti, nell'impossibilità di farlo particolarmente, ringraziano riconoscenti tutti i buoni che vollero di persona o in altro modo rendere affettuoso tributo di compianto alla adorata consorte

Adele Marangoni n. Fabbrica

e chiedono venia delle involontarie dimenticanze.

La solenne funzione di settima avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara il 28 corrente, ore 11. (22883

A suffragio del compianto

Fioravanti Carpignano

lunedì 23 corr., ore 9, nella Chiesa di Gesù Cristo Re (corso Napoli) sarà celebrata la Messa anniversaria. I figli e congiunti ringraziano quanti vorranno parteciparvi. (22780

MEMENTO

Nella ricorrenza del primo anniversario della compianta signora **FRASSATI FRANCESCA nata GIOVANOLI**, lunedì 23 corrente, alle ore 8,30, si celebrerà una Messa solenne di suffragio nella Chiesa Parrocchiale di San Bernardino (Borgo San Paolo). La Famiglia ringrazia anticipatamente chi si unirà alle sue preghiere.